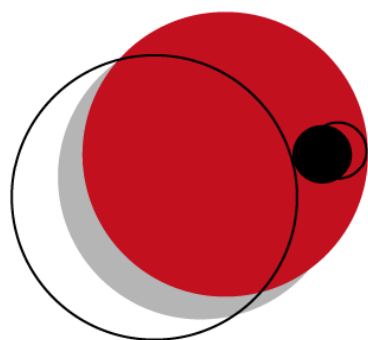


 Regione Emilia-Romagna

Assessorato Cultura, Sport, Progetto Giovani

FONDAZIONE
ATER
FORMAZIONE



OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO
della Regione Emilia-Romagna

STUDI E RICERCHE

Interculturalismo
e
Spettacolo
in Emilia-Romagna

I e II parte

ANNI 2008-2009

Parte I

Introduzione	pag.	4
1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento	»	8
2. Interculturalismo e Spettacolo in Emilia-Romagna	»	19
3. L'associazionismo Interculturale in Emilia-Romagna	»	28
Bibliografia di riferimento	»	30

Parte II

1. Interculturalismo e spettacolo: aspetti relativi alla programmazione e alla promozione dell'offerta in Emilia-Romagna; indagine quantitativa sul consumo	»	33
2 . La domanda di spettacolo e la percezione dell'offerta in Emilia-Romagna: un'indagine qualitativa	»	70
Allegato Mappatura delle realtà produttive e distributive attive in ambito interculturale in Emilia-Romagna	»	84

Parte I

Introduzione

La popolazione nazionale, e quella regionale, è sempre più multiculturale; è un dato ormai acquisito e percepibile anche ad una visione distratta e superficiale delle nostre città e degli spazi pubblici che le animano. L'Italia da paese di emigrazione, quale è stato nel corso dell'ultimo secolo, è diventato un paese di immigrazione, prima in maniera quasi impercettibile, i primi fenomeni migratori di una certa consistenza, risalgono alla fine degli anni '80, con gli arrivi soprattutto di nordafricani, poi dalla metà degli anni '90 con flussi più ingenti di cittadini provenienti soprattutto dai paesi della ex-Jugoslavia in fuga dal conflitto, bosniaci, montenegrini, kosovari, e dall'Albania, infine con gli arrivi di asiatici, sudamericani e soprattutto dell'Europa dell'Est.

Oggi si stima (fonte Caritas) che siano quasi quattro milioni gli stranieri che soggiornano regolarmente nel nostro paese, con tassi di incremento annuali che, mediamente, superano il mezzo milione di unità, e che sono determinati soprattutto dalla crescente domanda delle industrie e delle famiglie di manodopera aggiuntiva, dai ricongiungimenti familiari e dalle nuove nascite tra gli immigrati.

Si tratta di un universo assolutamente composito, di cui si assume spesso che si tratti di un fenomeno unitario e omogeneo "dando per scontato che siano diversi da noi, ma uguali tra loro" [Colombo e Sciortino, 2004], la cui caratteristica comune è, paradossalmente, di essere connotato più dalle differenze che dalle similitudini: la diversa provenienza delle varie comunità (circa 190 paesi rappresentati e circa 150 lingue parlate), la diversa distribuzione di genere all'interno delle stesse comunità (prevalenza degli uomini presso i popoli del Centro e del Nordafrica, o del Sudest asiatico, superiorità delle donne presso le comunità sudamericane e dell'Est Europa), la diversa distribuzione territoriale, strettamente legata alle capacità attrattive delle diverse aree del paese soprattutto in termini di opportunità lavorative (per cui maggiore densità al Nord ed al Centro, minore al Sud), ma soprattutto le diverse traiettorie di vita e dei progetti migratori (più o meno orientati alla stabilità ed al radicamento), che comportano proporzionali investimenti familiari e sforzi di adattamento alla nostra società.

Il tratto che realmente accomuna la popolazione straniera, e che la differenzia da quella italiana, è di essere mediamente più giovane: i minori, che tra gli italiani sono il 16,6%, superano tra gli immigrati un quinto del totale (666.000). La scuola italiana accoglie ormai più di mezzo milione di figli di immigrati (anno scolastico 2006/07), 1 ogni 18 alunni. Le seconde generazioni (gli stranieri nati in Italia, al netto di quanti hanno acquisito la cittadinanza italiana) sono 398.295 persone, più di 1 ogni 10 presenze straniere.

La comparsa sulla scena pubblica di questi nuovi soggetti, che ha colto peraltro abbastanza di sorpresa una società che non ha ancora completamente metabolizzato le migrazioni interne di massa degli anni '60, rappresenta un momento cruciale nell'evolversi dei rapporti interetnici, e un'occasione per interrogarsi sulla nostra capacità di integrazione. Si pongono, sullo sfondo di un orizzonte temporale sempre più prossimo, questioni decisive per la costruzione sociale e identitaria delle future generazioni che implicheranno la rivisitazione di nozioni, apparentemente statiche ed acquisite, come

quella di patrimonio culturale, nel senso di una maggiore apertura agli apporti ed alle legittime istanze di rappresentazione dei nuovi cittadini, in un processo di dialogo fecondo che porti all'instaurazione di valori condivisi, vero e unico collante sociale.

Le politiche pubbliche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, invero, non sembrano aver ancora recepito l'importanza della cultura quale veicolo di inclusione sociale, avendo circoscritto il proprio intervento unicamente a settori che richiedevano attenzioni prioritarie come quello abitativo, l'assistenza sociale, l'inserimento scolastico e lavorativo. I temi della cultura in senso stretto - intesa come patrimonio identitario, come creatività, come partecipazione dei nostri nuovi concittadini alle attività artistiche - risultano del tutto assenti dal dibattito pubblico sui processi di integrazione, essendo la garanzia dei diritti culturali dai più considerata come un lusso, anziché una priorità, alla pari dei diritti al lavoro, alla salute, all'educazione, mentre, nella formulazione delle politiche pubbliche, bisognerebbe avere sempre in considerazione anche gli ostacoli simbolici e culturali che possono pregiudicare ogni altra forma di intervento ed inserimento sociale.

Nel contempo le politiche delle istituzioni culturali (specialmente a livello nazionale) non hanno ancora riflettuto abbastanza sugli impatti della multiculturalità a cui ci si dovrebbe accostare sottolineando non solo "l'importanza delle attività culturali quali veicolo d'integrazione e di scambio, ma anche la centralità delle pratiche interculturali per l'innovazione artistica, concettuale, organizzativa e di prodotto in settori che vanno dalla danza alla musica, al teatro, alla moda e alla gastronomia" [Bloomfield e Bianchini, 2004].

Un altro elemento che spesso viene trascurato è la dimensione assolutamente territoriale del fenomeno dell'immigrazione e il suo rapporto con le dinamiche di sviluppo locale; i grandi mezzi di informazione infatti sono troppo occupati dal dare notizie rispetto alle "grandi" questioni della sicurezza sociale, della criminalità e degli sbarchi di clandestini, per porre attenzione alle "piccole" vicende di "contaminazione" quotidiana locale. In realtà le narrative delle città sono sempre state ibride, assai più di quelle dei Paesi, perché è nello spazio urbano, laboratorio dove si sperimenta nuova cittadinanza, dove si rimettono continuamente in discussione regole di convivenza e di relazione, che si produce e si consuma contemporaneità più che altrove; per il mix sociale e generazionale di chi vi abita, perché sono i luoghi dove si sperimenta quotidianamente la multiculturalità e la coabitazione tra diversi, per il fatto di dover necessariamente condividere spazi pubblici e relazioni private.

In diversi paesi europei di ben più antica immigrazione rispetto al nostro, è ormai da tempo in corso un dibattito circa il ruolo che le politiche e le istituzioni culturali possono svolgere come veicoli di coesione sociale e, più nello specifico, sul contributo che esse possono offrire nella promozione del pluralismo e del dialogo costruttivo tra individui e comunità portatrici di istanze culturali diverse. I piani strategici delle città europee pongono sempre più attenzione alla cultura non come atto dovuto (a differenza di quanto avveniva solo un decennio prima o poco più), ma come asset strategico nella costruzione delle visioni di sviluppo, come sostrato per produrre innovazione e reggere la

competitività, come sistema di rappresentazione verso un mondo globalizzato alla ricerca di differenze di potenziale e di elementi di singolarità competitiva a livello locale.

E anche l'Unione Europea, spesso criticata per il suo scarso sostegno alle politiche culturali, ha deciso di puntare maggiormente sulla cultura come fattore di inclusione sociale di segmenti di popolazione emarginati. Una delle iniziative più recenti adottate in sede europea è stata la dichiarazione dell'anno 2008 quale Anno europeo del dialogo interculturale, al fine di "promuovere il dialogo interculturale come processo in cui quanti vivono nell'UE possono migliorare la loro capacità di adattarsi ad un ambiente culturale più aperto ma anche più complesso in cui, nei diversi Stati membri e anche all'interno di ciascuno di essi, coesistono identità culturali e credenze diverse" e di "porre in risalto il contributo delle varie culture ed espressioni della diversità culturale al patrimonio e ai modi di vita degli Stati membri attori dei diversi settori".

In Emilia-Romagna i dati relativi al fenomeno migratorio pongono la regione tra quelle con il più alto tasso di insediamento straniero. Al 31 dicembre 2006 gli stranieri residenti in Emilia Romagna hanno raggiunto quota 318.076, con un'incidenza sulla popolazione regionale totale che ha raggiunto il 7,5%. Un incremento del numero di residenti maggiore sia rispetto alla media italiana che alla media del Nord Est.

La stima al 31.12.2006 dei soggiornanti è di 388.203 (di cui 77.967 minori, pari al 20,1%), il che equivale a dire che quasi un cittadino su dieci è di origine straniera, dato destinato a crescere e consolidarsi ulteriormente, visto che l'Emilia Romagna negli ultimi due anni è una delle regioni in vetta alle graduatorie delle domande presentate per la programmazione dei flussi. La Caritas ha stimato che entro il 2013 i cittadini stranieri residenti (non solo quindi soggiornanti) in regione toccheranno quota mezzo milione.

I dati esposti indicano che l'Emilia-Romagna è caratterizzata da strategie migratorie orientate alla stabilizzazione insediativa. Non a caso è tra le regioni che registrano una maggiore presenza di residenti stranieri sia in termini assoluti che in termini d'incidenza sul totale della popolazione e si conferma essere la prima in Italia per incidenza percentuale di figli di immigrati sul totale dei frequentanti il sistema educativo e formativo regionale.

L'intervento normativo in materia di immigrazione della Regione Emilia-Romagna si è esplicato annualmente a partire dall'anno 2000 attraverso il Programma regionale delle attività a favore degli immigrati, che individuava nella costruzione di relazioni positive, nella garanzia di pari opportunità di accesso, nel rispetto delle differenze e nella tutela dei diritti e dell'assistenza giuridica, i cardini delle politiche di integrazione. La programmazione di interventi regionali sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri, è stata meglio precisata e definita dalla Legge regionale n. 5/2004, prima legge in materia di immigrazione in Italia dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", e dal "Programma triennale di integrazione sociale 2006-2008", che, oltre a rimarcare la centralità degli strumenti di rappresentanza, dei temi dell'inserimento lavorativo, delle politiche abitative, scolastiche e sanitarie, riconosce piena legittimità al tema del rispetto delle culture collegato ai diritti fondamentali delle persone: dalla lingua, all'integrità fisica, ma soprattutto al pieno inserimento dell'immigrato nei circuiti sociali.

In particolare con l'art. 17 si individuano gli interventi che la Regione intende sviluppare al fine di favorire una effettiva integrazione e uno sviluppo della comunicazione interculturale, individuando nella realizzazione e consolidamento di centri interculturali, nello svolgimento di iniziative pubbliche di informazione, nella realizzazione di iniziative artistiche, culturali e sportive, nella valorizzazione di una specifica professionalità di mediazione socio-culturale e nella formazione degli operatori, gli assi portanti per una effettiva politica di sviluppo interculturale capace di informare il tessuto sociale emiliano-romagnolo.

Tra i settori di attività che possono contribuire alla effettiva integrazione dei nuovi abitanti il "Programma triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri", strumento di programmazione trasversale che intende promuovere una integrazione delle politiche di settore per rispondere in modo unitario ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini stranieri immigrati, individua il settore dello spettacolo dal vivo. Viene infatti formulato un esplicito richiamo alle linee di programmazione della legge regionale 13/99 "Norme in materia di spettacolo", che, favorendo la "diffusione dello spettacolo presso fasce di pubblico non abituali e quelle di popolazione con minori opportunità di formazione e fruizione", pongono tra gli obiettivi generali prioritari il tema dell'integrazione culturale. Il tema della reciproca conoscenza e dell'incontro attraverso la valorizzazione e la rappresentazione delle proprie tradizioni, quindi, costituisce uno degli assi strategici del Programma Triennale che, tra gli altri interventi in ambito culturale, intende "favorire momenti di incontro e di confronto soprattutto per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo delle tradizioni e delle proposte dei diversi paesi, senza trascurare la possibilità di accesso ad iniziative analoghe del paese ospitante".

Da tutta questa serie di premesse, e dalla semplice constatazione che il confronto con le tematiche dell'interculturalità nelle sue diverse forme, dal dialogo interculturale all'evoluzione dei consumi, all'accessibilità dell'offerta culturale e dei suoi linguaggi, rappresenta una delle principali sfide che il mondo culturale dovrà fronteggiare nei prossimi anni, l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno avviare una indagine, che si concluderà nel 2009, sui rapporti che intercorrono tra interculturalismo, cultura e territorio.

L'indagine, che intende approfondire il tema dello spettacolo quale fattore di integrazione multiculturale, delle politiche per la cultura e del futuro interculturale della società dello Spettacolo, si propone di realizzare:

- § una mappatura delle organizzazioni impegnate in attività culturali e di spettacolo multiculturali e interculturali;
- § una mappatura delle iniziative di spettacolo multiculturali e interculturali presenti sul territorio;
- § un'analisi dei possibili livelli di integrazione tra tali realtà e il sistema dello Spettacolo regionale;
- § l'analisi della domanda di spettacolo espressa dalle nuove comunità e dei livelli di attrattività suscitati sulla popolazione italiana dalle iniziative multiculturali e interculturali presenti in Regione;

§ l'elaborazione di strumenti di promozione per favorire l'accesso alle attività di Spettacolo dei nuovi residenti in regione e per sollecitare la conoscenza presso il pubblico delle forme di spettacolo interculturali.

Durante il primo anno di ricerca l'attività, oltre ad inquadrare il fenomeno dell'immigrazione dal punto di vista statistico, è stata circoscritta alla ricognizione di alcune realtà significative per l'approccio interculturale adottato, che operano all'interno del sistema regionale dello spettacolo, e di cui sono stati indagati tanto gli aspetti di contenuto (linguaggi scenici e drammaturgie), che quelli organizzativi (utilizzo di personale, interventi specifici legati all'inserimento dei lavoratori).

Nello stesso tempo è stata effettuata una prima mappatura delle associazioni di immigrati suddivise per provincia e contenente una breve descrizione delle attività che svolgono per quanto concerne contenuti e tipologia.

Nel 2009 verranno approfonditi gli altri temi della ricerca relativi in particolare all'analisi dell'offerta di attività di spettacolo, alla domanda effettiva e potenziale del pubblico espressione delle comunità immigrate, e all'elaborazione di strumenti di promozione per favorire l'accesso alle attività di Spettacolo dei nuovi residenti in regione e per sollecitare la conoscenza presso il pubblico delle forme di spettacolo interculturali.

1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento

1.1. L'Emilia-Romagna nel contesto nazionale

I cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2008 sono 3.432.651; rispetto al 1° gennaio 2007 sono aumentati di 493.729 unità (+16,8%)¹. Si tratta dell'incremento, in termini di residenze, più elevato mai registrato nel corso della storia dell'immigrazione nel nostro Paese, da imputare al forte aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che sono cresciuti nell'ultimo anno di 283.078 unità (+82,7%). E' importante rilevare che, a differenza del passato, quando gli aumenti rilevanti della popolazione straniera avvenivano a seguito delle regolarizzazioni, negli ultimi due anni ciò è avvenuto anche in assenza di tali provvedimenti.

Secondo l'ultimo rapporto della Caritas le persone coinvolte nelle quote annuali, unitamente alle altre venute in Italia, specialmente per ricongiungimento familiare, hanno portato la popolazione immigrata ad aumentare di un sesto del totale (circa mezzo milione di unità) alla fine del 2006, facendo lievitare il numero dei soggiornanti stranieri

¹ Le due fonti statistiche comunemente usate in materia di immigrazione sono i permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno e le residenze anagrafiche comunali dell'Istat. Per i permessi di soggiorno, la Caritas nazionale nel suo annuario statistico ottiene una stima dei soggiornanti stranieri adottando un correttivo del 20% in più rispetto ai permessi ufficiali che non computano i minori di 14 anni, in quanto conteggiati assieme ad un genitore. Nel presente lavoro si adottano entrambe le fonti.

dai 500.000 della fine degli anni ottanta ai 3.690.000 del 31.12.2006. Al 1° gennaio 2008 gli stranieri residenti risultavano essere il 5,8 della popolazione nazionale; solo quattro anni prima, ovvero nel 2003, costituivano il 3,4% del totale, come dire che negli ultimi quattro anni l'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella complessiva è quasi raddoppiata.

Si tratta di un livello in linea con quello di altri grandi paesi europei, come la Francia e il Regno Unito, che tuttavia sono di più antica immigrazione. Questo fa sì, ad esempio, che sia maggiore rispetto al nostro Paese la popolazione residente che non rientra più nello stock "cittadini stranieri", avendo acquisito nel corso del tempo la cittadinanza del paese ospitante.

La popolazione straniera presenta una distribuzione differenziata ma diffusa su tutto il territorio nazionale. La ripartizione territoriale dei soggiornanti stranieri a fine 2006 vede 6 immigrati su 10 inseriti nel Settentrione (33,7% nel Nord Ovest e 25,9% nel Nord Est, in termini assoluti circa 1 milione e 250 mila nella prima area e quasi 1 milione nella seconda); troviamo, quindi, circa 1 milione di presenze nelle regioni del Centro (26,6%) e più di mezzo milione nelle regioni del Sud (13,8%).

La rappresentazione grafica della distribuzione territoriale degli stranieri (fig. 1) evidenzia come la presenza degli stranieri si concentri nelle regioni a più elevato sviluppo economico ribadendo la capacità di attrazione di queste aree in termini di opportunità lavorative, fattore centrale nel progetto migratorio.

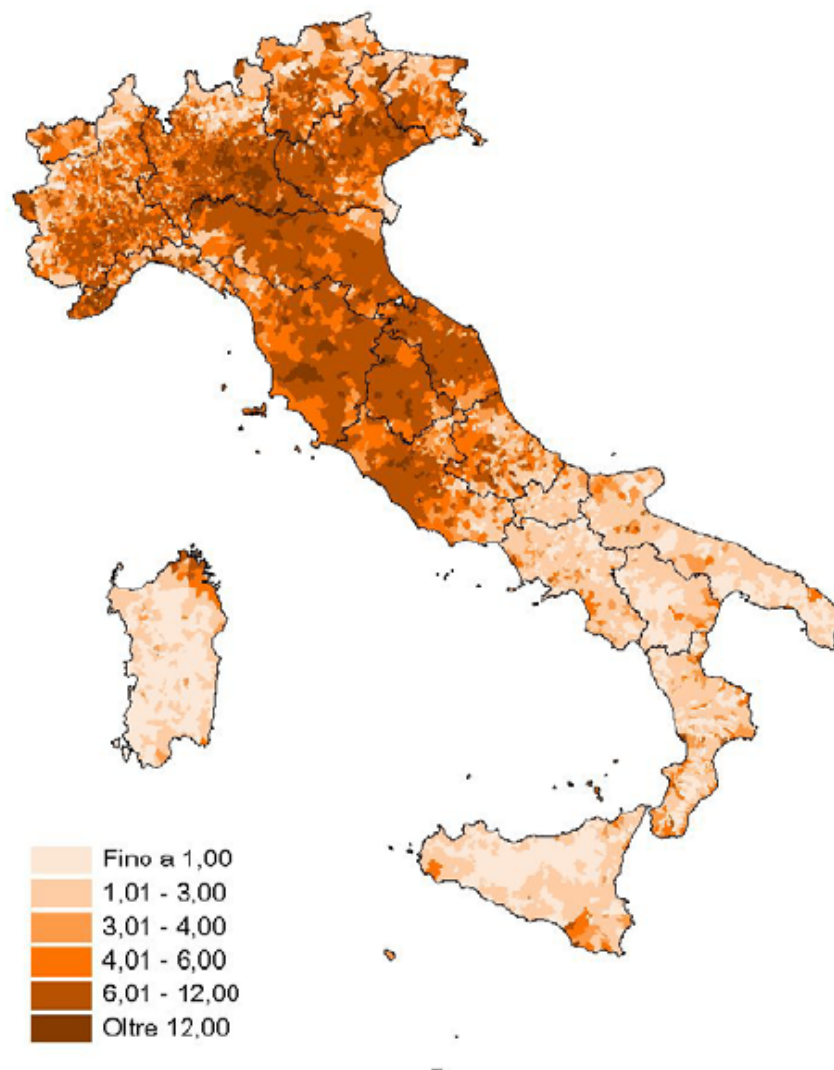
Nel Nord sono Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna a svolgere il ruolo di poli di immigrazione, nel Centro si percepisce una distribuzione più uniforme tra le varie regioni (Toscana, Umbria, Marche), ed una maggiore concentrazione nella provincia di Roma, al Sud l'insediamento appare maggiore lungo le coste.

All'interno di questo quadro emerge la situazione di alcune province in cui la presenza straniera è particolarmente elevata e che possono essere ricondotte a due tipi. In primo luogo le province che ospitano grandi agglomerati urbani, come Roma, Milano, Torino, dove è il capoluogo il principale attrattore dei migranti, anche se questi possono talvolta risiedere in provincia per motivi legati al mercato immobiliare. In secondo luogo province che ospitano distretti di industria diffusa, come Brescia, Bergamo, Treviso, Modena, Prato dove il peso del capoluogo è inferiore rispetto al resto della provincia.

Questa distribuzione territoriale degli stranieri, che vede una maggiore presenza nelle regioni del Centronord è l'esito di due processi. Il primo è quello della destinazione dei primi arrivi, il secondo dipende dalla mobilità interna, ovvero dagli spostamenti successivi. Come una parte della popolazione italiana, infatti, anche la popolazione straniera emigra spostandosi all'interno dei confini nazionali. Questi spostamenti avvengono soprattutto lungo due direttrici. La prima è quella dal Sud verso il Nord - nel 2007 il saldo migratorio interno per mille abitanti stranieri risulta positivo nelle regioni del Nord ovest (+6,1 per mille) e nel Nord est (+8,6 per mille), mentre è fortemente negativo nel Sud (-13,3 per mille) e nelle Isole (-9,1 per mille); la seconda dai grandi ai piccoli centri, ovvero dai comuni capoluogo ai comuni di provincia - il saldo migratorio interno dei comuni capoluogo, nel 2007 risulta negativo (-7,8 per mille stranieri residenti). "In generale si

può dire che ad attrarre gli spostamenti interni degli immigrati sono soprattutto i grandi comuni del Sud, i piccoli comuni delle province del Nordest e, in misura di poco inferiore, di quelle del Nordovest” [Colombo e Sciortino, ibid.]

Figura 1. Incidenza % degli stranieri per comune al 1° gennaio 2008



Per quanto concerne la distribuzione in termini assoluti della popolazione straniera per regione (tab. 1) si evidenzia come la regione Emilia-Romagna (con 365.687 residenti al 1/01/2008) sia la quarta per consistenza dopo la Lombardia (815.000), il Veneto (403.985) e il Lazio (390.993). In termini di incidenza della popolazione straniera residente sul totale dei residenti l'Emilia-Romagna figura al primo posto assoluto, in coabitazione con l'Umbria, con circa 8,6 stranieri per 100 residenti.

Tabella 1. Popolazione straniera residente per regione al 1° gennaio 2008
(valori assoluti, incidenza su totale popolazione e variazione rispetto al 2007)

Regioni	Popolazione straniera	Incidenza su totale	Variaz. % 2008-2007
Valle D'Aosta	6.604	5,2	19,3
Piemonte	310.543	7,1	23,1
Lombardia	815.335	8,5	11,9
Liguria	90.881	5,6	12,6
Trentino-Alto Adige	70.834	7	14,9
Veneto	403.985	8,4	15,4
Friuli Venezia Giulia	83.306	6,8	15,0
Emilia Romagna	365.687	8,6	15,0
Toscana	275.149	7,5	17,4
Umbria	75.631	8,6	18,4
Marche	115.299	7,4	16,1
Lazio	390.993	7	18,4
Abruzzo	59.749	4,5	24,4
Molise	6.271	2	29,7
Campania	114.792	2	17,1
Puglia	63.868	1,6	24,6
Basilicata	9.595	1,6	42,7
Calabria	50.871	2,5	44,5
Sicilia	98.152	2	25,4
Sardegna	25.106	1,5	29,1
Italia	3.432.651	5,8	16,8

Fonte: ISTAT, La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2008

1.2. L'andamento demografico

Nel panorama delle regioni italiane l'Emilia-Romagna è quella che ha conosciuto la più rapida ed intensa trasformazione nella struttura per età. Nell'arco di pochi decenni si è ribaltato il rapporto tra giovani ed anziani e nel 1984, con nove anni di anticipo rispetto all'Italia, si realizza il sorpasso della popolazione anziana su quella giovanile.

Se la popolazione della regione è rimasta sostanzialmente stabile negli anni ottanta e novanta e successivamente, dalla metà degli anni novanta ad oggi, è in crescita sostenuta, lo si deve quindi all'immigrazione. Inizialmente era prevalente l'immigrazione dalle regioni meridionali d'Italia e minore era il contributo dei paesi stranieri, ma negli ultimi dieci anni questo rapporto si è rovesciato ed il saldo migratorio con l'estero è, non solo costantemente più elevato di quello interno, ma destinato a crescere e consolidarsi ulteriormente, visto che l'Emilia Romagna negli ultimi due anni è una delle regioni in vetta alle graduatorie delle domande presentate per la programmazione dei flussi (69.357 nel 2006).

Il dato più importante per il futuro interculturale della regione è che si tratta di un'immigrazione caratterizzata da progetti di stabilizzazione insediativa. Diverse ricerche empiriche sull'argomento [Mottura, 2002; Marra, 2004] rivelano che le motivazioni a scegliere l'Emilia Romagna, spesso dopo una prima esperienza migratoria in zone del Sud d'Italia, derivano dalle opportunità offerte agli immigrati stranieri di occupazioni stabili, in termini almeno di continuità di rapporti di lavoro, e di una rete di servizi più o meno efficacemente orientati ai bisogni di tipo familiare della popolazione immigrata.

I dati relativi ai permessi di soggiorno possono confermare questa analisi e dare indicazioni sui possibili sviluppi futuri del fenomeno. Secondo la Caritas, per il 2005, in Emilia Romagna il 64% dei permessi di soggiorno erano per motivi di lavoro ed il 30,5% per ricongiungimenti familiari. Nel 2006 invece le presenze per motivi di lavoro sono scese al 57,5% e quelle per motivi familiari, lievitate al 37,3%. L'aumento delle richieste di permessi di soggiorno per ricongiungimenti familiari segnalando la possibilità di richiamare coniugi, figli o genitori in virtù del raggiungimento di reddito sufficiente a soddisfare i requisiti richiesti dalla legislazione italiana, è l'indicatore più forte della propensione alla stabilizzazione insediativa.

L'Emilia-Romagna detiene inoltre nel 2006 il primato di saldo migratorio interno più elevato tra tutte le regioni italiane (4,5 per mille a fronte di una media del 2,7 per mille per la ripartizione del Nord-Est) ma va sottolineato che una quota di questi movimenti è da attribuire a stranieri che si muovono all'interno del territorio: se a livello nazionale i cittadini stranieri rappresentano poco meno del 6% della popolazione residente si stima che contribuiscano al movimento migratorio interno per circa il 15%.

Negli ultimi dieci anni la crescente presenza straniera ha fortemente contribuito alla ripresa del numero delle nascite in Emilia-Romagna tanto che nel 2006, ma già dal 2005, alcuni territori, nello specifico le province di Reggio Emilia, Modena e Rimini mostrano un saldo naturale positivo; il saldo naturale per comune rende evidente che il valore positivo è legato alla più alta presenza di stranieri nel territorio.

1.3. La provenienza

Prendendo in esame sia i dati statistici sia i risultati delle indagini empiriche relativi agli stranieri che sono entrati, si nota che le provenienze nazionali sono le più diverse; in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2008 sono presenti stranieri provenienti da 165 paesi del mondo. Volendo tuttavia raggruppare i vari stati nazionali per macroarea è possibile identificare cinque grandi aree di provenienza dell'immigrazione sul territorio regionale (tab. 2)

La prima area di provenienza è, dal 2002, quella dell'Europa orientale, tanto comunitaria che extra-comunitaria, che con circa 150.000 presenze costituisce più del 40% del totale della popolazione regionale. Quest'area ha avuto un fortissimo impulso dopo l'ultima regolarizzazione del 2002/2003 e dopo che, dal gennaio 2007, Romania, Bulgaria e Polonia sono entrate nell'Unione Europea, favorendo così l'afflusso di propri cittadini, specialmente donne destinate ai lavori di cura domestica e di assistenza familiare. La

seconda è quella dell’Africa Mediterranea da cui provengono circa 80.000 persone pari al 21,9% degli immigrati complessivi; si osserva per quest’area un trend in diminuzione del numero di permessi validi che rappresentavano, al 2001, il 26,7% delle presenze. La terza area è quella dell’Asia con 62.011 presenze, pari al 17%, il cui peso sul totale delle presenze è cresciuto negli ultimi anni. La quarta è quella dell’Africa subsahariana con 28.040 presenze, pari al 7,7%, con una tendenza alla diminuzione, come osservato per il complesso dell’Africa Mediterranea. La quinta è quella dell’America Latina con 16.787 presenze pari al 4,6% e peso sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni.

Tabella 2. Popolazione straniera per provincia di residenza e per area di provenienza al 1° gennaio 2008

Provincia di residenza	Europa Ue	Altri Paesi Europei	Africa	America	Asia	Oceania	Apolide	TOTALE
Piacenza	4.652	11.084	7.402	2.856	2.415	6	4	28.419
Parma	5.706	11.328	13.966	2.542	5.584	15	6	39.147
Reggio Emilia	5.772	12.808	18.261	1.716	13.843	7	13	52.420
Modena	10.454	14.767	28.067	1.927	12.080	18	3	67.316
Bologna	16.469	15.733	21.777	3.536	17.722	23	11	75.271
Ferrara	3.897	5.846	5.131	622	3.359	-	3	18.858
Ravenna	8.808	10.419	9.374	1.002	1.622	11	3	31.239
Forlì-Cesena	8.103	8.896	9.107	930	3.465	3	1	30.505
Rimini	4.308	10.848	3.806	1.656	1.921	5	1	22.545
TOTALE	68.169	101.729	116.891	16.787	62.011	88	45	365.720

Fonte: <http://www.regione.emilia-romagna.it/statistical/>

Se disaggreghiamo i dati relativi alle diverse macroaree per i diversi paesi che le compongono (tab. 2) risulta immediatamente evidente il contributo di ciascun paese al continente di appartenenza. Risulta così facilmente spiegabile la forte presenza di cittadini comunitari in regione, grazie agli oltre 41 mila rumeni e ai circa 10 mila polacchi residenti. Tra i paesi degli altri stati europei spicca la numerosità della popolazione albanese (48.074 abitanti), seguita da quella ucraina (16.624) e moldava (12.823). Nell’Africa del Maghreb si evidenzia la forte componente marocchina (in assoluto la comunità più numerosa in regione con quasi 57 mila persone) e tunisina (20.343), mentre la comunità asiatica appare più uniformemente ripartita (come quella sudamericana) tra cinesi (17.646), pakistani (11.210), indiani (10.953) e filippini (9.226).

I modelli insediativi degli stranieri residenti sono in stretta relazione con il paese di origine. Marocchini, albanesi e rumeni, le prime tre comunità in ordine di importanza numerica, sono presenti in modo significativo in molte province pur con alcune differenze. I primi risultano più numerosi a Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, i secondi a Parma, Piacenza, Forlì-Cesena e Rimini, mentre i rumeni risultano più presenti a Ravenna.

Ogni provincia, comunque, rivela la propria specificità e la propria connotazione “etnica” se osserviamo la distribuzione e la concentrazione delle altre comunità. A Bologna ad esempio esiste una densità di filippini che non trova riscontro presso nessun altra realtà

provinciale. Circa la metà della comunità regionale indiana ha sede a Reggio Emilia, mentre quella ghanese risiede per lo più a Modena. I senegalesi e i nigeriani preferibilmente scelgono di abitare nelle province adriatiche e una buona parte dei moldavi ha eletto Parma quale destinazione finale. Ciò dimostra che sulla distribuzione territoriale degli immigrati i fattori di richiamo, che hanno connotato le vicende migratorie regionali, si correlano a caratteristiche specifiche di ciascun gruppo nazionale, soprattutto in termini di reti relazionali e catene migratorie.

Tabella 3. Popolazione straniera per provincia di residenza e per paese di provenienza al 1° gennaio 2008

Paese di cittadinanza	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Totale
Albania	5.364	5.085	5.945	6.443	6.204	2.093	5.577	5.402	5.961	48.074
Polonia	336	491	1.061	1.975	2.007	646	1.429	1.344	439	9.728
Romania	3.322	3.433	3.237	6.058	10.909	2.290	5.903	4.207	2.292	41.651
Ucraina	1.027	1.291	2.589	2.476	3.175	1.833	1.188	1.113	1.932	16.624
Macedonia	2.209	349	493	401	662	149	1.386	909	1.065	7.623
Moldova	457	3.278	1.447	2.157	2.661	1.024	978	355	466	12.823
Cina	447	876	4.086	3.602	3.359	1.065	606	2.194	1.411	17.646
Filippine	163	1.559	379	2.245	4.280	206	204	75	115	9.226
India	1.311	2.087	4.610	1.806	679	123	163	148	26	10.953
Pakistan	43	267	3.349	2.518	3.323	1.435	192	70	13	11.210
Ghana	163	1.010	2.266	4.236	424	66	35	43	5	8.248
Marocco	3.609	4.013	8.534	14.823	12.692	3.343	4.238	4.334	1.333	56.919
Nigeria	415	893	1.066	1.574	674	416	1.001	580	161	6.780
Senegal	411	1.283	682	246	643	66	2.053	895	1.164	7.443
Tunisia	858	3.748	2.750	5.048	3.802	703	1.166	1.419	849	20.343
Altri Paesi	8.284	9.484	9.926	11.708	19.777	3.400	5.120	7.417	5.313	80.429
Totale	28.419	39.147	52.420	67.316	75.271	18.858	31.239	30.505	22.545	365.720

Fonte: <http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>

1.4. Le residenze

L'Emilia-Romagna ha conosciuto nell'ultimo anno un incremento delle residenze senza precedenti. Tra il 2007 e il 2008, infatti, sotto l'effetto congiunto delle nuove iscrizioni alle anagrafi comunali e delle nuove nascite da genitori stranieri, il numero di stranieri

residenti ha registrato un incremento di quasi 50 mila unità (tab. 4), passando da 317.888 a 365.687. Si conferma quindi il trend di crescita dell'immigrazione straniera anche dopo l'esaurimento degli effetti dell'ultima regolarizzazione. Sotto l'aspetto demografico la regione Emilia-Romagna si conferma anche nel corso del 2006 come molto attrattiva, è, infatti, la regione con il tasso di migratorietà totale più elevato tra le regioni del Nord-Est e si attesta su livelli simili a quelli della ripartizione per quanto riguarda le sole immigrazioni dall'estero.

Gli incrementi hanno riguardato, seppur in misura diversa tutte le province della regione, che comunque presentano tutti tassi di crescita superiori al 10%. In termini assoluti le province con le variazioni maggiori sono Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma, che sono poi anche quelle dove si concentrano i due terzi della popolazione straniera, e dove l'incidenza sul totale della popolazione residente è maggiore.

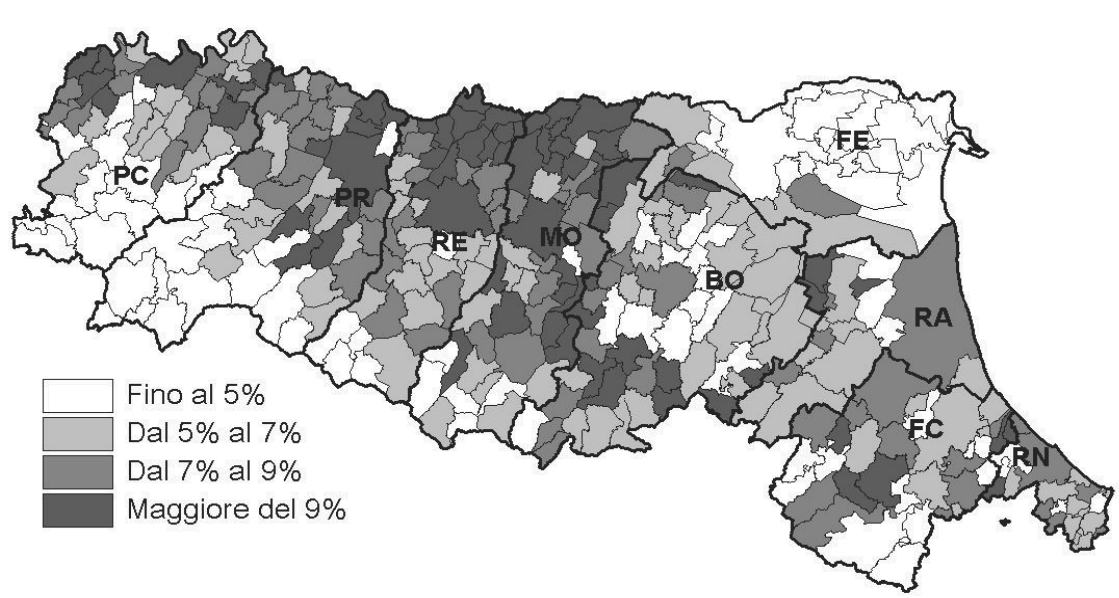
Tabella 4. Popolazione straniera per provincia di residenza nel 2007 e 2008
(variazione percentuale e incidenza su popolazione residente)

Provincia di residenza	2.007	2.008	Var. % 2008/2007	Incidenza su pop. residente 2008
Piacenza	24.357	28.435	16,7	10,1
Parma	33.950	39.147	15,3	9,2
Reggio Emilia	46.722	52.397	12,1	10,3
Modena	59.944	67.316	12,3	9,9
Bologna	65.785	75.277	14,4	7,8
Ferrara	15.516	18.857	21,5	5,3
Ravenna	26.099	31.234	19,7	8,2
Forlì-Cesena	25.757	30.509	18,4	8,0
Rimini	19.758	22.515	14,0	7,5
TOTALE	317.888	365.687	15,0	8,6

Fonte: ISTAT La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2008

Sembrerebbe, tuttavia, che la capacità attrattiva di tali province tenda a stabilizzarsi a favore delle altre, se si tiene conto che i maggiori aumenti percentuali hanno riguardato le province di Ferrara, Ravenna Forlì-Cesena e Piacenza. Ciò potrebbe far ipotizzare una tendenza alla maggiore diffusione in tutto il territorio regionale. Secondo un recente rapporto curato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio e presentato nel 2008 dalla Regione Emilia-Romagna (L'Immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2006) "l'incidenza di popolazione straniera identifica una vasta area (fig. 2) tra le province di Reggio Emilia e Modena in cui per quasi tutti i comuni si riscontrano valori di incidenza della popolazione straniera residente superiori alla media regionale. Altri comuni con incidenza elevata si trovano nella zona di confine tra la provincia di Piacenza e la Lombardia nonché sull'Appennino bolognese e forlivese in particolare lungo le valli, come quella del Reno, che, attraversate da importanti vie di comunicazione, risultano facilitare gli spostamenti verso la città e i luoghi di lavoro in generale"

Figura 2². Incidenza della popolazione straniera per comune di residenza al 1.1.2007



1.5. La struttura anagrafica

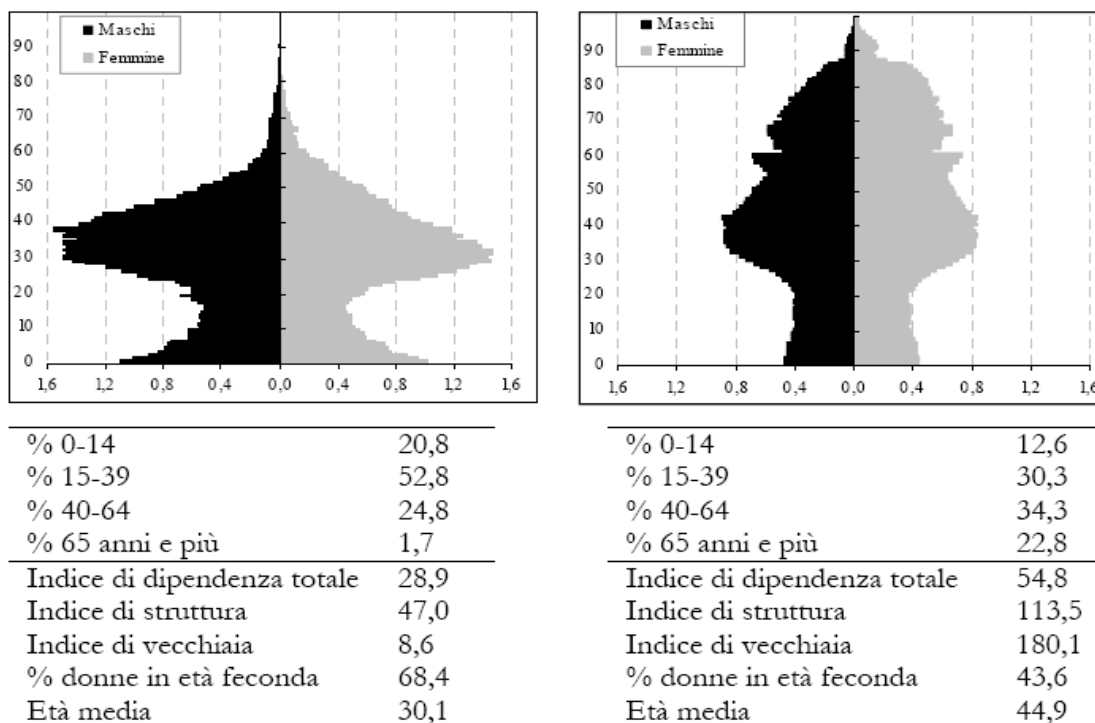
La composizione demografica della popolazione straniera in Emilia-Romagna ha subito un importante cambiamento nel corso degli ultimi anni soprattutto per quanto riguarda la distribuzione di genere: se nel 1997 la compagine maschile assorbiva circa il 60% degli stranieri residenti, nel corso del 2008 si è praticamente raggiunto il pareggio con 180.678 femmine contro 185.009 maschi. E se è vero che continuano a persistere differenze di genere nei progetti migratori delle diverse comunità, forte superiorità del sesso maschile presso molte comunità africane e asiatiche, pronunciata prevalenza femminile presso le comunità dell'Est Europa e del Sudamerica, non si può trascurare il peso sempre più ingente dei ricongiungimenti familiari, importante segnale di radicamento e stabilizzazione della popolazione immigrata sul territorio dal momento che comporta una revisione del progetto migratorio e un investimento maggiore in termini di risorse economiche e strutturali per sostenere la nascita di un nuovo nucleo familiare o il ricongiungimento (parziale o totale) dei membri del nucleo già formato al paese di origine.

L'altra caratteristica importante della popolazione straniera, che incide notevolmente sulle caratteristiche strutturali della popolazione residente, è una composizione per età ben diversa da quella locale: tra gli stranieri è sensibilmente più alta la presenza di giovani, di età compresa tra i 20 e i 40 anni, e di bambini fino a 10 anni, mentre è praticamente nulla la presenza di anziani. L'alta presenza di bambini è il risultato combinato della crescita dei ricongiungimenti familiari, di cui abbiamo parlato, e delle nascite; la bassa presenza di anziani è dovuta ai meccanismi selettivi tipici delle migrazioni che accentuano differenze nella struttura demografica tra i paesi di provenienza e quelli di arrivo. Nel

² La presente figura e la successiva sono tratte dal rapporto di ricerca L'Immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2006, a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna

grafico che segue si percepisce distintamente la differenza di età della popolazione locale e di quella straniera: circa il 73% degli stranieri residenti ha meno di 40 anni contro il 43% circa della popolazione nel suo complesso (si scende ulteriormente, 40%, se si considerano solo i residenti di cittadinanza italiana). I giovani fino a 14 anni sono il 20,8% del complesso degli stranieri mentre la fascia più giovane delle età lavorative (15-39 anni) supera il 50%. Queste caratteristiche determinano un'età media della popolazione straniera di 30,1 anni contro i circa 45 della popolazione residente complessiva nonché valori molto bassi per l'indice di dipendenza (circa la metà di quello relativo alla popolazione complessiva) e per quello di struttura della popolazione attiva.

Figura 3. Piramide delle età e indicatori demografici per i cittadini stranieri residenti (a sinistra) e per l'intera popolazione residente (a destra) in Emilia-Romagna. 1.1.2007



In linea con l'aumento della popolazione residente straniera si è verificato un consistente aumento nell'ultimo decennio del numero di nati stranieri (ovvero da entrambi i genitori di cittadinanza straniera) che assieme al consistente e positivo saldo migratorio con l'estero contribuisce alla crescita della popolazione straniera residente. Il tasso grezzo di natalità della popolazione straniera residente nel 2006 è pari a 22,6‰ nettamente superiore al 9,4‰ rilevato per la popolazione emiliano-romagnola residente nel suo complesso.

Un dato molto interessante, reso noto dall'Istat per la prima volta, è il numero di minori stranieri residenti nati in Italia. Nel 2006 in Emilia-Romagna si contano 76.112 minori residenti stranieri, di questi, ben 45.674 (pari al 60% dei minorenni stranieri residenti) risultano nati in Italia: la 'seconda generazione' cresce, quindi, a ritmi più elevati rispetto al complesso degli stranieri.

2. Interculturalismo e Spettacolo in Emilia-Romagna

2.1. Lo spettacolo quale fattore di integrazione sociale

Tra i parametri generalmente utilizzati per la segmentazione del pubblico dello spettacolo dal vivo, brilla, per la sua assenza, la provenienza geografica dei soggetti; dato che, in una realtà sfaccettata e in continua evoluzione come quella emiliano-romagnola, non sembra più poter essere trascurato quando si considerino le caratteristiche socio - anagrafiche che influenzano i consumi, anche culturali, della popolazione.

Il fenomeno della globalizzazione e dell'impatto delle dinamiche migratorie sulle città europee è oggetto di discussione ed è presente nel dibattito sulle politiche sociali, sulle politiche per la costruzione della cittadinanza e per la coesione sociale ed anche affrontato da alcune istituzioni culturali e museali che attivano laboratori ed attività per cittadini stranieri ed extra-europei; appare però sottovalutato da chi si occupa di statistiche e di consumi culturali il progressivo cambiamento di audience che i flussi migratori vanno producendo, e che diverranno via, via maggiormente manifesti.

Per quanto si sa, da alcune prime ricognizioni svolte dall'Osservatorio Culturale del Piemonte, si è in presenza di gruppi di immigrati in cui vi è una incidenza significativa di titoli di studio medio-alti e con consumi culturali tutt'altro che trascurabili anche se difficili da individuare e quantificare, peraltro come tutti gli aspetti che riguardano i flussi migratori. "Accanto alle indagini sull'audience all'interno dei musei e dei teatri, che restituiscono spesso un'immagine poco mobile e ben conosciuta dei consumatori abituali, occorre mettere in campo uno sforzo supplementare per estrarre dall'ombra i comportamenti culturali di gruppi sempre più estesi di popolazione. Se le indagini sui consumi di cultura e sull'audience continueranno a partire prevalentemente dalle sedi istituzionali e dalla strutturazione attuale dell'offerta, corrono il rischio di contribuire a rendere invisibile un altro mondo di consumi che sta invece emergendo con velocità" [Dal Pozzolo, 2004].

Sembra quindi che sia arrivato il momento di interrogarsi sul ruolo degli stranieri come "consumatori", non più soltanto di beni di prima necessità e di servizi ma anche di cultura, e chiedersi se le pratiche culturali possano essere influenzate dalla provenienza geografica dei soggetti, con tutto ciò che essa comporta in termini di background (abitudini e pratiche culturali nel Paese d'origine, formazione professionale), di condizione attuale (emergenza o avvenuto inserimento nel tessuto sociale, "integrazione") e di sguardo al futuro (inteso come progetto migratorio, aspettative, speranze).

Nel contempo emerge l'esigenza, per le stesse istituzioni culturali, di aprirsi sempre maggiormente alla diversità culturale facendo leva non solo su politiche mirate al sostegno della domanda, ma ad una maggiore articolazione dell'offerta, coerentemente con una visione più complessivamente legata all'integrazione che contempi forme di coinvolgimento diretto della popolazione straniera nel processo decisionale al fine di evitare forme di esclusione sociale.

E', quella dell'inclusione sociale, un'altra importante dimensione da considerare nella formulazione delle politiche culturali; nel contesto attuale, di grande trasformazione delle società occidentali, sarebbe forse più lungimirante considerare le risorse destinate alla cultura non tanto sotto il profilo del loro impatto economico - come si è verificato negli ultimi quindici anni sotto l'influenza del pensiero neo-liberale -, quanto come una questione di sicurezza sociale. "Si potrebbe affermare che la discriminazione, l'esclusione e l'emarginazione politica, ideologica e socioeconomica alimentano una pericolosa insicurezza culturale; e che per contro, le politiche culturali finalizzate a favorire l'inclusione e la partecipazione attiva dei gruppi sociali alimentano la loro sicurezza culturale e il loro senso di appartenenza, rafforzando la coesione sociale" [Klaic in Bodo, Cifarelli, 2004].

Il processo di trasformazione che sta investendo il nostro paese, quindi, comporta necessariamente una serie di responsabilità e di scelte complesse per gli amministratori pubblici e le istituzioni, ma anche per gli operatori della cultura, per il mondo dello Spettacolo, a livello locale, così come a livello centrale. Ogni riflessione in materia di cultura da parte degli addetti ai lavori, oggi non dovrebbe più prescindere dalla formulazione di risposte adeguate ad alcuni quesiti sul rapporto tra "stranieri" e istituzioni culturali:

- quali caratteristiche ha la domanda di spettacolo della popolazione migrante?
- come viene percepita l'offerta culturale della regione?
- quali fattori allontanano gli stranieri dai luoghi di spettacolo?
- quali canali di comunicazione sono più efficaci per raggiungere le comunità straniere?
- c'è differenza, nei rapporti con la cultura, tra "prime" e "seconde generazioni"?
- per quanto riguarda le pratiche culturali, gli "stranieri" sono una categoria monodimensionale o esistono delle differenze, per esempio tra le comunità nazionali?

2.2. La scelta dei casi

Musica, danza e teatro sono linguaggi che favoriscono la socializzazione, valorizzando dimensioni espressive universali che definiscono la vita di ogni persona come il corpo e la gestualità, lo spazio ed il tempo. Non bisogna dimenticare che nel teatro è il corpo a stare al centro dei linguaggi; è il corpo che diviene il protagonista e il mediatore delle relazioni con sé stessi e con gli altri. La focalizzazione sulle arti sceniche parte dalla convinzione che esse rappresentino un'esperienza cognitiva, espressiva, creativa, relazionale e culturale di carattere totalizzante e capace di coinvolgere l'intera persona. La danza, la musica e la gestualità sono espressione di una cultura e di un popolo, consentono di incontrarsi e di conoscersi, sono occasione di coesione di una comunità. Basti pensare che nelle danze popolari di tutto il mondo la struttura più diffusa è quella del cerchio che, oltre ad essere la figura più pratica, permette ai danzatori di sentirsi parte di una comunità.

La scelta dei casi da approfondire, è stata dettata dall'esigenza di rinvenire sul territorio regionale quelle realtà che hanno scelto di declinare la propria proposta culturale in termini interculturali, sia dal punto di vista del repertorio proposto - linguaggi scenici e drammaturgie -, sia da quello della valenza sociale dei progetti. Si è cercato poi di dare spazio a ciascuna arte scenica, teatro, musica, danza, per evidenziare eventuali differenze disciplinari nell'approccio alla materia, e di puntare sia su enti produttivi in senso stretto, che su festival a carattere interculturale.

Un'altra variabile di scelta dei soggetti da indagare è rappresentata dalla loro localizzazione sul territorio regionale, che ricade nelle province a più alta densità straniera: Bologna, Reggio Emilia e Parma. Va precisato che, evidentemente, i casi proposti non esauriscono l'ambito della proposta di spettacolo interculturale della regione, essendo ormai presente a livello regionale una ampia casistica di festival delle culture, di rassegne e manifestazioni a carattere interculturale, proposte da diversi soggetti, tra cui spesso le stesse associazioni di immigrati, ma un tentativo di approfondimento, effettuato tramite interviste ai referenti delle singole realtà, su alcune realtà rappresentative e sui percorsi che le hanno condotte ad effettuare determinate scelte produttive.

"La sfida, che alcune istituzioni culturali già raccolgono nel dialogare con altre culture ed altre provenienze, va sostenuta anche sotto il profilo della conoscenza dell'analisi e dell'emersione dei problemi connessi all'interculturale ed agli altri consumi culturali. Occorre cominciare a pensare che la nostra ignoranza o poca conoscenza delle pratiche sociali, delle culture e dei consumi culturali dei gruppi di recente immigrazione, rischia di essere un forte ostacolo al dialogo sociale ed interculturale, una barriera verso una delle grandi opportunità che la globalizzazione mette in campo: il confronto tra le culture, come sistema millenario di produzione culturale" [Dal Pozzolo, ibid.].

2.3. Il Festival "1, 6 ,7...Contatto!" di Reggio Emilia

Reggio Emilia rappresenta, ormai da anni, un modello all'avanguardia in materia di politiche sociali per l'immigrazione e universalmente riconosciuto, tanto in ambito nazionale che internazionale. Solo per citare alcuni esempi, nel settembre 2008 il capoluogo emiliano è stato insignito del premio di "Città del dialogo interculturale", istituito dal Consiglio d'Europa per premiare le città che, a livello nazionale, più si sono distinte per l'adozione di pratiche pubbliche e di servizi a carattere interculturale. "Il Comune di Reggio Emilia – si legge nella motivazione – è stato premiato per il livello di risorse investite e per la penetrazione delle politiche di inclusione adottate dall'Ente Locale, in costante cooperazione con i quartieri e con le comunità internazionali residenti".

Reggio Emilia è anche l'unica città italiana selezionata per Intecultural cities, progetto del Consiglio d'Europa di sostegno alle politiche sull'immigrazione al quale partecipano 12 città europee.

Inoltre l'assessore alla coesione e sicurezza sociale del comune Franco Corradini ha recentemente assunto l'incarico di vicepresidente del Forum europeo sulla sicurezza urbana, per il progetto di riqualificazione e recupero del quartiere della stazione di Reggio Emilia, ad alta densità di immigrati, che l'amministrazione intende esportare a livello continentale.

Parte integrante e qualificante di questo progetto di riqualificazione urbana, e di riappropriazione da parte della cittadinanza del quartiere intorno alla stazione è il festival 1, 6 ,7...contatto, progetto sperimentale dell'amministrazione comunale di Reggio Emilia finalizzato alla definizione di una nuova identità civica della città, improntata sulle idee della convivenza, della responsabilità e del rispetto delle regole. Il festival, che si svolge per 10 giorni nel mese di giugno nei quartieri intorno alla stazione ferroviaria, e che è co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, è nato dalla volontà di ricostruire identità e senso di appartenenza in una zona della città dove i legami sociali rischiavano di indebolirsi, a causa dell'alta concentrazione (circa il 70%) di stranieri, favorendo le occasioni d'incontro e di conoscenza reciproca.

L'idea di riportare le persone negli spazi pubblici, ripopolandoli e restituendogli senso e identità, di creare momenti di incontro e socialità condivisa, sono le idee che sono alla base delle politiche di prevenzione sociale adottate dall'ente locale nel corso degli anni. Nel caso di 1, 6 ,7...contatto tramite un processo di "animazione territoriale" del quartiere si è incrementata la percezione di sicurezza in una zona dove questa percezione viene influenzata da un contesto e da una composizione sociale ed una serie di fenomeni che creano allarme. Ma l'obiettivo del festival non è soltanto quello di coinvolgere le persone che abitano nei dintorni della stazione, ma di portare in loco persone che vengono da altre zone della città, sottraendo l'area allo stigma del ghetto e restituendo alla comunità cittadina un pezzo importante del proprio territorio.

La manifestazione pertanto è stata il frutto dello sforzo compiuto dagli abitanti della zona Stazione e di una rete di collaborazioni che ha coinvolto centinaia di persone fra ragazzi e adulti in corsi e laboratori artistici ed espressivi, il cui esito viene restituito nell'ambito del festival. Si è trattato quindi di un progetto con una gestazione assai lunga e condivisa tra l'amministrazione comunale e le varie associazioni italiane e straniere che, congiuntamente, hanno individuato obiettivi e modalità di svolgimento.

Grazie alle diverse attività laboratoriali gratuite, svolte a partire dal mese di febbraio, si è raggiunto il duplice obiettivo di tenere animato il territorio e di coinvolgere gli abitanti del quartiere con attività di danza indiana e africana, teatro dei burattini, laboratori rivolti ai bambini con progetti socio educativi e attività musicali, da cui è nata una banda di quartiere a carattere multietnico sull'esempio dell'Orchestra di Piazza Vittorio a Roma. I laboratori, che sono stati condotti da alcuni fra i maggiori esperti presenti nel territorio di Reggio Emilia e dintorni sono culminati poi nella presentazione al pubblico dell'attività svolta, tramite la realizzazione di saggi, durante il periodo del festival. Ma la parte importante del progetto, più che nel prodotto finale, che comunque ha avuto un alto gradimento da parte della cittadinanza, consiste nel processo che si è riusciti ad instaurare e che ha indotto l'amministrazione comunale a rendere 1, 6 ,7...contatto un appuntamento fisso della programmazione culturale estiva reggiana.

Durante la prima edizione, dal 5 al 15 giugno 2008, il festival ha presentato una serie di iniziative a sfondo interculturale culminate in una grande festa nel giorno conclusivo: tutta l'area della stazione è stata avvolta simbolicamente da un telo lungo più di un chilometro, il Tendales, un enorme racconto per immagini (di circa 1.600 metri) realizzato nel tempo mettendo insieme i contributi delle persone che lo hanno dipinto nei più diversi luoghi del mondo. Sono stati presentati, come momento di restituzione alla cittadinanza, tutti quei laboratori espressivi condotti nel corso degli ultimi sei mesi. Da quello intitolato La nuova banda di quartiere, progetto musicale nato con la vocazione di coinvolgere molteplici nazionalità a Teatrin-contro, laboratorio teatrale incentrato sul tema della guerra e del conflitto; dal laboratorio Il mio burattino, sulle tecniche per realizzare burattini, marionette e pupazzi a Giochi di una volta, che parte dalla costruzione di giocattoli tradizionali per approfondire la conoscenza delle radici culturali. E' stato poi proposto un corso intitolato "Suoni e silenzi a percussione" che ha consentito ai partecipanti di ascoltare, esprimersi, comunicare utilizzando strumenti di tutto il mondo oltre a un corso di tamburi africani (djembé), e uno di danza africana. Il festival si è poi concluso con l'esibizione della Yampapaya Tribe Orchestra, formazione musicale multietnica nata dalla collaborazione di artisti provenienti Italia, Cuba, USA, Congo, Senegal e Angola e che spazia dal rock al reggae, dal soukous africano alla rumba congolese, a ribadire l'universalità del linguaggio musicale.

2.4. La Compagnia del Teatro dell'Argine

La Compagnia del Teatro dell'Argine nasce nel 1994 a San Lazzaro di Savena dalla volontà e dalla professionalità di un gruppo di giovani artisti di teatro. Più che un progetto artistico legato solo ed esclusivamente alla produzione di spettacoli, quello della Compagnia del Teatro dell'Argine si presenta come un progetto culturale in senso lato, all'interno del quale convivono e interagiscono numerosi campi di attività che si rivolgono tanto agli artisti quanto agli spettatori, tanto agli adulti quanto ai bambini, tanto ai professionisti quanto ai principianti del teatro. Accanto alla produzione di spettacoli la Compagnia dedica infatti importanti risorse al lavoro culturale sul territorio, che si esplica nei temi della formazione del pubblico, nella didattica teatrale per i giovani, i giovanissimi e per tutti coloro che vogliono avvicinarsi al teatro; nonché a fasi di studio e ricerca che servano come approfondimento e perfezionamento per giovani professionisti del teatro.

Grazie a questo progetto artistico, nel 1998 la Compagnia vince il bando di concorso per la gestione e la direzione artistica dell'ITC Teatro, il Teatro Comunale della Città di San Lazzaro di Savena. Da allora, l'ITC Teatro – che ospita una stagione di prosa e una di teatro ragazzi, svariate rassegne di musica, teatro e letteratura di prestigio internazionale e rassegne dedicate alle giovani compagnie del territorio, oltre alla neonata rassegna multiculturale La scena dell'incontro e a un Festival di Teatro Scolastico di respiro nazionale, per un totale di oltre 180 giornate di apertura in un anno – non solo si è costituito come punto di riferimento per spettatori, addetti ai lavori del settore teatrale e scolastico, giornalisti e critici, appassionati di teatro di ogni età dell'area metropolitana

bolognese, ma è anche uno tra i più importanti teatri della Provincia per affluenza di pubblico (oltre 30.000 spettatori per una sala da 220 posti solo nella passata Stagione) ed è stato riconosciuto come centro di produzione e di formazione culturale a livello nazionale.

Fulcro dell'attività interculturale della compagnia è La scena dell'incontro, progetto teatrale a sfondo sociale nato dalla semplice constatazione dell'irreversibilità del cambiamento nella composizione sociale sia italiana che locale grazie al punto di osservazione privilegiato di chi, lavorando a stretto contatto con la realtà locale e con le scuole comunali, ha cominciato ad interrogarsi sulla possibilità di favorire il dialogo tra le diverse comunità attraverso il linguaggio teatrale. La scena dell'incontro, infatti, nasce con il proposito esplicito di mettere insieme e di far interagire teatro e multiculturalità, attraverso l'approfondimento del rapporto tra culture e condizioni di vita differenti: la cultura dei migranti, degli stranieri, dei rifugiati politici e la nostra cultura, in quanto abitanti del mondo.

Come racconta il titolo, i due poli di questo progetto sono la scena e l'incontro: da un lato la pratica teatrale (prove, laboratori, ricerca, spettacoli, performances) che coinvolge, oltre agli artisti della Compagnia, giovani dai 15 ai 25 anni e stranieri di varia provenienza (Africa, Asia, Centro e Sud America, Medio Oriente), immigrati in cerca di lavoro o di rifugio da persecuzioni politiche; dall'altro lato l'incontro, ovvero la conoscenza con tematiche e con persone legate al mondo che ci circonda, con particolare riferimento a quelle zone disagiate del mondo cosiddette "sottosviluppate" o "in via di sviluppo".

Per realizzare l'incontro, la Compagnia ha attivato una prima raccolta di storie di vita vissuta, provenienti da 5 zone disagiate del pianeta, Brasile, Bolivia, Mozambico, Iran, Palestina, Israele; su queste storie – raccolte attraverso interviste telefoniche, e-mail, incontri diretti con i testimoni in Italia o in loco – sono stati messi all'opera una sessantina di ragazzi tra i 15 e i 25 anni che, guidati da operatori teatrali giovani e coordinati da artisti di teatro più esperti, hanno realizzato vari spettacoli ed eventi tra maggio e ottobre 2007, attingendo a linguaggi performativi differenti, dalla messa in scena alla performance, dall'audio-video alla fotografia.

Per quanto riguarda invece la scena, ovvero l'aspetto teatrale del progetto, la Compagnia promuove e realizza fin dalla prima edizione il confronto di artisti di teatro giovani e meno giovani, professionisti e non professionisti (tra cui decine di adolescenti e due gruppi multiculturali, composti in buona parte da rifugiati politici provenienti da ogni parte del mondo), esperti di tecniche o metodi o discipline artistiche diverse, per promuovere, oltre che un certo spessore contenutistico, anche un livello di ricerca e di sperimentazione che conduca su nuove strade l'espressione teatrale.

Al centro del progetto interculturale della compagnia è la ferma convinzione che il teatro, quale mezzo di espressione artistica, presenti delle tecniche, delle pratiche, degli esercizi che si prestano ottimamente a comporre un laboratorio di sperimentazione di tecniche di convivenza, di gestione del conflitto e di integrazione perché la pratica teatrale per definizione comporta uno scambio di competenze e di esperienze.

Lo strumento teatrale viene comunque modulato a seconda del contesto in cui ci si trova ad operare: in situazioni dove è stato riscontrato un livello di aggressività maggiore, come per esempio nelle scuole, sono state adottate determinate tecniche teatrali; nel caso dei rifugiati politici, spesso completamente a digiuno di competenze linguistiche italiane, il lavoro teatrale viene attrezzato per insegnare la lingua. Nel caso poi di persone che sono qui da più tempo e che padroneggiano la lingua spesso il teatro si è rivelato mezzo utile per esprimere le proprie inquietudini e le proprie problematiche.

Il mondo dell'adolescenza, e il mondo dei migranti sono pertanto i destinatari del progetto La scena dell'incontro la cui seconda edizione (2008-2009) si articola in tre sottoprogetti: La Città Straniera, rivolta agli adolescenti, e le due produzioni della compagnia dei richiedenti asilo politico e della compagnia multiculturale rivolte ai migranti. Il progetto Città Straniera, intende porre l'attenzione degli attori adolescenti, e di giovani drammaturghi e registi di età compresa tra i 22 e i 40 anni, sulla vita e sui luoghi abitati dagli stranieri nella città di Bologna e nel suo immediato hinterland, chiedendo ad alcuni stranieri di fare da guida nella loro città, nei percorsi cittadini che essi sono soliti frequentare, che sentono come propri e dove sono soliti riunirsi o, viceversa nei luoghi dove sono costretti a stare, per necessità, nella ricerca di possibilità di sopravvivenza. Interrogando i protagonisti dei luoghi, per farne emergere immagini, suoni e storie, si ottiene il duplice scopo di sottrarli all'oblio ed alla marginalizzazione e di mettere in contatto i ragazzi con l'"altro", il "diverso", lo "straniero". Le tematiche trattate, infatti toccano molto da vicino i ragazzi e i mondi in cui essi si muovono, dalla scuola alla famiglia alla vita sociale in genere, mondi nei quali gli stranieri sono spesso percepiti come intrusi, fonti di tensioni, mondi nei quali il problema dell'integrazione è fortissimo.

Il sottoprogetto della compagnia dei richiedenti asilo politico, che ha circa quattro anni, ha portato la compagnia a confrontarsi con problematiche di inclusione sociale ancora più forti. Gli attori, che vengono contattati direttamente presso il centro gestito dalla Caritas di Bologna, nei primi mesi si svolgono attività teatrali molto semplici che comportano l'insegnamento della lingua, poi per i mesi seguenti si lavora alla formazione del gruppo e dello spettacolo. L'anno successivo, chi riesce a rimanere a Bologna, spesso continua l'esperienza teatrale nel gruppo più avanzato che è la compagnia multiculturale. Nel 2007 questa compagnia ha portato in scena due spettacoli, Il calcio in faccia e La stagione delle piogge, dello scrittore ghanese Nii Oma Hunter.

Ultima nata in ordine di tempo è la Compagnia multiculturale del Teatro dell'Argine, frutto di un progetto che ha coinvolto una ventina di attori arrivati a Bologna da diverse parti del mondo, e riuniti attorno al tema della messa in scena irriverente di testi satirici della tradizione occidentale. Da Aristofane è infatti tratta la trama dello spettacolo Grande Circo Inferno con cui la compagnia ha debuttato ufficialmente nel luglio 2008 nell'ambito della rassegna estiva di eventi organizzata dal Comune di Bologna Bè08 e che è in programmazione nella stagione di prosa 2008-2009 dell' ITC Teatro.

2.5. La Compagnia Artemis Danza

La Compagnia Artemis Danza intrattiene da sempre contatti e rapporti con il mondo della danza e della cultura fuori d'Italia: le sue tourn ee hanno raggiunto in passato paesi come la Francia, il Belgio, la Svizzera, l'Albania, la Colombia. Questa esigenza di guardare fuori dagli spazi pi u noti e consueti verso orizzonti culturali ed artistici 'altri' si   concretizzata nel progetto Artemis incontra Cultura Altre: realizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna - Assessorato alla Cultura e Cultura d'Europa e con il Ministero per i Beni e le Attivit  Culturali, prevede un periodo di residenza della Compagnia in diversi paesi del mondo, quale momento di conoscenza, confronto e scambio.

Nel triennio 2005-2007 il progetto si   focalizzato sul continente latinoamericano con le residenze in Brasile, Cuba e Messico; esperienze che hanno prodotto altrettante creazioni della Compagnia e che hanno trovato una nuova sintesi nello spettacolo Latino America. Trilogia. Nel 2008 si   aperto un nuovo capitolo di Artemis incontra culture altre che ha condotto la Compagnia verso Est, a esplorare nuovi territori culturali e artistici, prima in Turchia e poi in India, da cui   nato, nel 2008, lo spettacolo Codice India.

Il tema dell'incontro con altre culture, e con l'indagine delle esperienze legate all'umano, non   nuovo nella progettualit  artistica della compagnia. Gi  nel 1998, a soli due anni dalla formazione della compagnia, con Senza domicilio fisso, Artemis Danza si era occupata di stranieri in Italia, ispirando la coreografia alla vita delle comunit  albanesi Arbresh trapiantate in Italia dal 1500, messe a confronto con gli immigrati albanesi di oggi.

Tutti i progetti nascono dall'esigenza di creare un ponte di comunicazione attraverso un'arte, in questo caso la danza, che nell'approccio della compagnia non   astratta, nel senso di geometrie nello spazio, ma trae spunto dalla vita quotidiana, dal sociale, dalla relazione e l'incontro con l'altro, come parametro di definizione di noi stessi. L'idea di fondo   di leggere gli incontri fra culture non come semplici consumatori, ma a stretto contatto con le comunit  locali, in uno scambio di esperienze e di sensibilit  che ha come minimo comune denominatore la danza. Tutti i progetti all'estero della compagnia nascono con l'esplicito intento di fare comunit , di creare uno scambio di esperienze e di competenze artistiche che vadano oltre lo spettacolo e la tourn ee.

Con questa filosofia artistica, che contempla lunghi periodi di residenza della compagnia nei luoghi da cui traggono ispirazione gli spettacoli, sono nate tutte le produzioni del progetto Artemis incontra culture altre, che ha previsto, oltre ai soggiorni all'estero della compagnia, anche periodi di residenza in Italia di formazioni artistiche dei paesi "visitati".

La prima tappa di questo percorso risale al 2005, con un periodo di studio e residenza presso il neonato Centro Coreografico da Cidade do Rio de Janeiro, da cui   nato lo spettacolo Brasil Pass, che ha debuttato al Festival RED-Reggio Emilia Danza (che   anche partner coproduttore).

Nel 2006 Artemis Danza ha realizzato una nuova residenza a Cuba individuando nell'ENA - Escuela Nacional de Arte de la Habana e nel Centro de Teatro y Danza de La Habana, i principali interlocutori istituzionali. Frutto di questa esperienza artistica   la creazione

Cuba 2006. La rivoluzione energetica, che ha debuttato nell'ambito di Prime visioni Festival al Teatro Comunale di Ferrara, soggetto coproduttore.

La terza tappa del progetto ha avuto come meta il Messico. Nell'ottobre 2007 la Compagnia è stata impegnata in una residenza artistica a Mérida, ospite della Escuela Superior de Arte de Yucatàn, e a Città del Messico, al Teatro Nacional de la Danza. La ricerca coreografica in Messico ha portato all'allestimento di MEXICA.Collapse: in coproduzione con la Fondazione Romaeuropa, che, dopo l'anteprima al Teatro Municipale G. Magnani di Fidenza, ha debuttato al Teatro Palladium di Roma nel febbraio 2008.

In aprile 2008 la Compagnia è stata in India per un soggiorno di tre settimane presso la CIPA-Chandigarh Institute of Performing Arts, a partecipare al Festival of Italian Dances svoltosi a Chandigarh dal 10 al 15 aprile 2008. Parallelamente la compagnia ha effettuato un periodo di residenza presso l'Accademia Kalakshetra di Chennai, da cui è nato lo spettacolo Codice India, il cui debutto ufficiale è stato nel settembre 2008 al Festival Oriente Occidente di Rovereto, che ne è anche il coproduttore.

L'attenzione al dialogo interculturale, l'esperienza maturata in India, e la forte presenza della comunità indiana sul territorio emiliano, hanno indotto la compagnia a dedicare l'edizione del 2008 della rassegna Danza del III Millennio, di cui Artemis Danza cura la direzione artistica, al grande paese asiatico.

La manifestazione, realizzata con il coinvolgimento attivo della comunità indiana attraverso i propri rappresentanti, prevede una non stop di spettacoli ed eventi speciali che coinvolgeranno le sale e gli spazi del Teatro al Parco per tutta la notte del 22 novembre 2008 e che avranno come filo conduttore l'omaggio a questa terra attraverso, oltre alla rappresentazione dello spettacolo Codice India sopra accennato, esibizioni di gruppi indiani con performance di musica etnica, di danza tradizionale e con la degustazione di cibi tipici indiani.

3. L'associazionismo Interculturale in Emilia-Romagna

Nella sezione che segue, si è cercato di ricostruire, attraverso una ricognizione delle realtà multiculturali e interculturali (nonché delle organizzazioni impegnate in tale area) che operano all'interno del territorio regionale, una mappatura delle realtà associative di immigrati suddivise per provincia e dei centri interculturali che operano in regione (il cui elenco dettagliato è riportato negli allegati). Questa ricognizione preliminare è partita dalla considerazione che in alcune condizioni di scarsa conoscenza del campo di indagine, dovuta anche alla "rarietà" di studi dedicati, lo strumento più utile da produrre è una mappa, anche se in prima battuta può risultare incompleta o imprecisa.

3.1. I Centri interculturali

L'Art. 17 della Legge regionale n. 5/2004, dispone che La Regione e gli Enti locali, tra le varie possibilità operative ai fini dell'integrazione e dello sviluppo della comunicazione interculturale, promuovano la realizzazione ed il consolidamento di centri interculturali, intesi come luoghi di mediazione e di confronto tra culture, finalizzati a favorire l'incontro e lo scambio tra soggetti di diversa provenienza, nonché l'elaborazione e l'attuazione di iniziative per promuovere l'integrazione sociale.

La centralità riconosciuta dall'Ente regionale ai 18 centri interculturali regionali, fatte salve le peculiarità di ogni centro, che discende dal territorio dal quale ha origine, dalla complessità del progetto locale per l'integrazione degli immigrati ed alla rete dei soggetti che si attivano per la sua riuscita, deriva dal fatto che i centri socio-culturali arricchiscono il territorio di nuovi spazi di riflessione e di mediazione interculturale, nei quali si possono sperimentare nuove modalità di interazione positiva fra nativi e migranti, capaci a volte di dar luogo a soluzioni innovative, che fondono ed inglobano i diversi punti di vista.

Modalità che incoraggiano e sostengono la partecipazione ed il radicamento nel territorio da parte dei nuovi cittadini, innescando dinamiche positive di rispetto e riconoscimento reciproco. Inoltre il lavoro dei centri, "soprattutto quelli promossi dalle associazioni di donne, tende a valorizzare le competenze, spesso invisibili, delle donne migranti, portando all'individuazione di nuovi saperi e di nuove risorse in seno alle società locali, che vanno ad aggiungersi a quelli stratificati e perfezionati nel tempo e che possono diventare anche fattori di sviluppo economico, come dimostrano le cooperative di mediazione sociale ed interculturale, le imprese di ristorazione, gli spazi teatrali e musicali realizzati da alcuni centri [Favaro, 2002].

3.2. Le associazioni interculturali

Fra le esperienze delle associazioni a carattere interculturale, tanto di immigrati che di italiani, che miste sono invece privilegiate quelle che, oltre ad avere nel proprio statuto la denominazione di associazione culturale, godono del riconoscimento delle istituzioni pubbliche, Regione e Provincia, formalizzato attraverso specifiche convenzioni, relative ad una parte significativa delle attività. Tuttavia, il livello al quale è compiuta l'indagine, condotta analizzando le banche dati della Regione e delle diverse Amministrazioni provinciali, potrebbe far trascurare esperienze interessanti e significative conosciute principalmente in ambito comunale.

Altri fattori poi complessificano ulteriormente la corretta mappatura delle realtà associative di immigrati a carattere culturale. In primo luogo sussiste un equivoco di natura semantica: le non molte ricerche sulle associazioni di immigrati di cui disponiamo nel nostro paese mostrano che, sotto la categoria cultura, moltissime associazioni fanno rientrare importanti funzioni di reti attive di auto-aiuto, soprattutto nei confronti delle frange più deboli dell'immigrazione, come nel caso dei migranti appena giunti, che attraverso lo scambio di informazioni con connazionali possono più facilmente apprendere ed elaborare i codici della società di accoglienza.

In secondo luogo esiste un oggettivo problema di collocazione geografica delle associazioni che, essendo espressione di un gruppo ristrettissimo di persone, spesso ne seguono le sorti e gli spostamenti. Inoltre è più difficile per gli immigrati far emergere la propria associazione per la maggiore difficoltà di accesso alle informazioni, sia per motivi linguistici ma anche per i tempi necessari alla comprensione del funzionamento delle istituzioni del paese di accoglienza. A ciò si aggiunga che sovente, le stesse persone che partecipano alle attività associative non sempre hanno risolto i problemi basilari posti dal vivere in un nuovo paese e spesso sono impegnate in lavori onerosi e quindi hanno poco

tempo da dedicare al volontariato.

Stanti queste premesse siamo pervenuti alla definizione di una popolazione di 188 associazioni, per ognuna delle quali abbiamo riportato (l'elenco è presente negli allegati) tanto i dati anagrafici (provincia, comune, denominazione, indirizzo, telefono, fax, sito internet, e-mail) che l'ambito di attività.

Bibliografia di riferimento

Appadurai A., [2001], *Modernità in polvere*, Roma, Meltemi

Bodo S., Cifarelli M. R., (a cura di) [2006], *Quando la cultura fa la differenza. Patrimonio, arti e media nella società multiculturale*, Roma, Meltemi

Bodo S., (a cura di) [2005], *Culture in movimento. Strumenti e risorse per una città interculturale*, Milano, M&B Publishing

Bloomfield J., Bianchini F., [2004], *Planning for the the Intercultural City*, Bournes Green, Comedia

Bonora P., Giardini A., [2004] *I centri interculturali in Emilia-Romagna. Un progetto di ricerca-azione per una territorialità attiva*, Regione Emilia-Romagna

Bourdieu P., [1983], *La Distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino

Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2007*, Roma, Nuova Anterem

Coltella F., Grassi V., (a cura di) [2007], *Comunicazione Interculturale. Immagine e comunicazione in una società multiculturale*, Milano, FrancoAngeli

Colombo A., Sciortino G., [2004], *L'immigrazione in Italia. Assimilati o esclusi: gli immigrati, gli italiani, le politiche*, Bologna, Il Mulino

Dal Pozzolo L., [2004] *Globalizzazione e politiche culturali: le sfide delle nuove dimensioni urbane*, relazione al convegno della Fondazione Interacciò di Barcellona del maggio 2004

Demetrio D., Favaro G., [2002], *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Milano, FrancoAngeli.

Elamè E., Marchionni R., [2008], *Rappresentazioni sociali nuova via dell'intercultura*, Bologna, EMI

Favaro G., [2002], *I centri interculturali: luoghi di mediazione e di scambio fra culture*, in Demetrio D., Favaro G., *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, cit.

ISTAT [2007], *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007*, Statistiche in breve

ISTAT [2008], *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2008*, Statistiche in breve

Marra C., [2004], *I diplomandi delle scuole superiori del distretto ceramico di Sassuolo. Transizione all'età adulta tra percorsi formativi e appartenenza territoriale in Associazione*

“Mario del Monte”, Immigrazione, distretti industriali e istituzioni nell’era della globalizzazione: il caso della provincia di Modena. Rapporto 2003 (a cura di Paba S.), Modena, Cooptip

Mottura G., [2002], Non solo braccia. Condizioni di lavoro e percorsi di inserimento sociale in un’area ad economia diffusa, Modena, Materiali di Discussione – Dipartimento di Economia Politica dell’Università di Modena e Reggio Emilia, n. 416.

Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (a cura di) [2008], L’ Immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2006, Bologna, CLUEB

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2007), Quadro demografico dell’Emilia-Romagna al 1.1.2007, Bologna, CLUEB

Valtolina G., Marazzi A., (a cura di) [2006], Appartenenze multiple. L’esperienza dell’immigrazione nelle nuove generazioni, Milano, FrancoAngeli

Wieviorka M., [2002], La differenza culturale. Una prospettiva sociologica, Bari, Laterza

PARTE II

1. Interculturalismo e spettacolo: aspetti relativi alla programmazione e alla promozione dell'offerta in Emilia-Romagna; indagine quantitativa sul consumo

Indice

Introduzione

1. Metodologia

2. Analisi dei dati delle imprese di spettacolo regionali

- 2.1. L'offerta di spettacolo a carattere multiculturale e interculturale
- 2.2. La domanda di spettacolo a carattere multiculturale e interculturale
- 2.3. L'occupazione straniera nel settore dello spettacolo
- 2.4. Gli strumenti di comunicazione

3. La domanda di spettacolo dei cittadini stranieri

- 3.1. La composizione socio-demografica del campione
- 3.2. La permanenza in Emilia-Romagna
- 3.3. Il consumo di spettacolo dal vivo
 - 3.3.1. Le preferenze per i generi di spettacolo
 - 3.3.2. Il cinema
 - 3.3.2.1. La frequenza
 - 3.3.2.2. Gli strumenti informativi
 - 3.3.2.3. I fattori di scelta
 - 3.3.3. La danza
 - 3.3.3.1. La frequenza
 - 3.3.3.2. Gli strumenti informativi
 - 3.3.3.3. I fattori di scelta
 - 3.3.4. La musica
 - 3.3.4.1. La frequenza
 - 3.3.4.2. Gli strumenti informativi
 - 3.3.4.3. I fattori di scelta
 - 3.3.5. Il Teatro
 - 3.3.5.1. La frequenza
 - 3.3.5.2. Gli strumenti informativi
 - 3.3.5.3. I fattori di scelta
- 3.4. Il gradimento della programmazione di spettacolo regionale

Bibliografia di riferimento

Introduzione

Questa indagine ha inteso rappresentare la seconda fase dello studio omonimo intrapreso nell'anno 2008 e teso ad approfondire il tema dei consumi culturali dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, con particolare riguardo alla proposta di spettacolo presente sul territorio regionale.

Nella attuale fase storica, postmoderna e postcoloniale, la società multiculturale sta prospettando alle istituzioni culturali la necessità di una fase di riassetto delle poetiche e delle politiche di offerta, ponendo questioni fondamentali relative alle proposte e alla loro istituzionalizzazione e trasmissione a pubblici plurali.

I grandi progetti di riqualificazione e riorganizzazione dell'offerta culturale delle nostre città non possono più prescindere dai cambiamenti demografici e sociali in atto: invecchiamento e immigrazione costituiscono i tratti distintivi del cambiamento sociale degli ultimi dieci anni. Le amministrazioni devono pensare a come cambierà la composizione demografica delle proprie città per adeguare le politiche alle future esigenze della cittadinanza garantendone l'accessibilità alle istituzioni culturali. Una popolazione più anziana o una cittadinanza multi-etnica hanno necessità diverse dal profilo generico di un generico di cittadino/turista cui si è soliti riferirsi nella progettazione culturale.

La percezione è viceversa che un cambiamento così importante non sia stato ancora metabolizzato nell'elaborazione delle nuove politiche culturali.

I soggetti attivi in ambito culturale, e segnatamente nel settore dello spettacolo nel quale il tema delle "differenze" e della contaminazione interculturale è da sempre vissuto come possibilità di arricchimento, oltre che come esigenza sociale, sono oggi chiamati a riconoscere il ruolo che possono svolgere nel contrastare l'esclusione sociale per mezzo della cultura, favorendo sia lo sviluppo di una cittadinanza attiva, attraverso la rimozione delle barriere che la ostacolano, sia il sostegno alla motivazione e alla possibilità concreta, per ogni cittadino/a, di prendere parte alla vita sociale, politica, economica e culturale della società³.

La ricerca pertanto si è mossa a partire da due obiettivi di fondo: comprendere i bisogni effettivi e le aspettative di questi nuovi soggetti della comunità regionale in ambito culturale; stimare in che misura l'offerta culturale regionale intercetta questo nuovo segmento di domanda; conoscere il livello di attrattività e conoscenza del pubblico emiliano-romagnolo rispetto alle proposte presenti sul territorio, declinate in chiave interculturale, al fine di verificare l'effettivo interscambio di culture ed esperienze artistiche tra "nativi" e "nuovi cittadini".

Da un lato quindi si è tentato di analizzare il grado di partecipazione degli immigrati alle attività culturali regionali, dall'altro si è rilevata l'offerta, specificamente mirata a questa porzione di pubblico, disponibile sul territorio.

Si è tentato in pratica di dare risposta ad alcuni quesiti fondamentali per la comprensione

³ Per una riflessione più approfondita sul rapporto tra politiche pubbliche per la cultura e integrazione sociale dei cittadini stranieri si rimanda alla prima parte del presente rapporto

delle dinamiche comportamentali in materia di consumo culturale di un segmento sempre crescente della popolazione regionale:

- quali sono i consumi culturali degli stranieri?
- si differenziano da quelli degli italiani?
- come cambiano con l'emigrazione?
- quali caratteristiche ha la domanda di spettacolo della popolazione migrante?
- come viene percepita l'offerta culturale della regione?
- Le istituzioni del territorio hanno modificato l'offerta di servizi in base ai bisogni dei nuovi cittadini?
- quali variabili intervengono nella determinazione della scelta culturale?
- quali canali di comunicazione si sono dimostrati più efficaci per raggiungere le comunità straniere?

Per rispondere a queste domande è stato svolto un paziente lavoro di indagine sul campo nei mesi di marzo e aprile 2009 che ha visto, tra l'altro, il coinvolgimento attivo di alcuni centri interculturali regionali⁴, individuati quali snodi imprescindibili per intercettare i soggetti cui somministrare il questionario. Sono stati pertanto interpellati 204 individui di origine straniera nelle città di Bologna, Modena e Reggio Emilia, in quanto realtà territoriali connotate da una più forte densità migratoria oltre che da una proposta di spettacolo ricca ed articolata.

Parallelamente alla ricognizione sui bisogni e sui consumi culturali dei cittadini stranieri, abbiamo voluto comprendere la reale entità dell'offerta di spettacolo regionale specificamente dedicata a questo potenziale segmento di pubblico da parte delle imprese regionali, le strategie comunicative messe in atto per intercettarlo, l'eventuale livello di coinvolgimento occupazionale del personale straniero negli organici quale ulteriore fattore di integrazione sociale.

Per raggiungere questo intento sono state interpellate 78 imprese di spettacolo regionali, scelte tra quelle regolarmente finanziate dalla regione Emilia-Romagna di cui l'Osservatorio Regionale dello Spettacolo monitora costantemente l'attività, che se pure non esauriscono il panorama dell'offerta regionale, certamente ne costituiscono la parte più cospicua. I dati che ne risultano, di natura prettamente quantitativa (numero di spettacoli per stranieri/numero totale spettacoli proposti, pubblico straniero/pubblico totale, personale straniero/personale totale), che consentono di pervenire ad una stima significativa dell'offerta e della partecipazione del pubblico straniero alle iniziative di spettacolo presenti sul territorio regionale, vanno ad integrare l'analisi qualitativa, presentata nella prima parte della ricerca, relativa ad alcuni casi ritenuti meritori di attenzione per la proposta culturale espressamente dedicata al pubblico di origine straniera.

In questo modo, abbinando strumenti di rilevazione di tipo quantitativo e qualitativo,

⁴ Centro Interculturale "Massimo Zonarelli" di Bologna, Centro Interculturale "Casa delle Culture" di Modena, Centro Interculturale "Mondinsieme" di Reggio Emilia

sebbene non si intenda aver esaurito il panorama delle tante iniziative presenti a livello regionale (ad esempio sono state escluse le tante occasioni di ritrovo e manifestazioni delle singole comunità straniere, in quanto organizzate in modo spesso del tutto estemporaneo e autoreferenziale, che potrebbero però costituire l'oggetto di future rilevazioni da parte dell'Osservatorio), si è comunque pervenuti alla definizione di una dimensione complessiva del fenomeno indagato tale da consentire di effettuare alcune riflessioni sul livello di attenzione delle imprese regionali verso questo tipo di utenza potenziale e sulle eventuali strategie adottate per coinvolgerlo.

La ricognizione sull'offerta di spettacolo si rende viepiù necessaria se è vero, come gran parte della letteratura di settore sottolinea, che le imprese culturali oscillano pericolosamente tra due atteggiamenti, opposti ma ugualmente erronei, che vanno dalla completa indifferenza verso questo nuovo tipo di pubblico ad un riconoscimento meramente "simbolico" delle sue istanze, da ricondurre ad una dimensione puramente folklorica. Bisogna invece scongiurare il rischio dello sguardo retorico e strumentale sull'universo popolare altrui reinventato come luogo di nuovi esotismi ed oggetto spesso di interpretazioni distaccate ed estetizzanti: "In molti casi l'aspirazione ad aprirsi, a conoscersi reciprocamente, a riconoscere le differenze, si è tradotta singolarmente in operazioni di chiusura, di cristallizzazione di impalcature culturali e ideologiche. L'immigrato, singolo, diventava non espressione di un progetto di vita ma rappresentante, indipendentemente dalle sue convinzioni e interessi, dell'intero bagaglio culturale della sua realtà di provenienza.

Questa propensione alla multiculturalità ha rallentato i processi di meticciato o, almeno, una consapevole attenzione agli stessi. Cosa ancor più singolare in un contesto di globalizzazione e di omologazione dei linguaggi e dei costumi. Paradossalmente produzioni meticce permetterebbero di dare vita a spazi di creatività e di conoscenza in grado di sfuggire alla desolante uniformità dei modelli culturali dominanti, allargherebbero il circuito degli operatori culturali, permetterebbero riflessioni sulle identità collettive non esclusivamente ancorate al passato" [Longoni, 2007].

1. Metodologia

L'indagine è stata condotta tramite diversi strumenti di rilevazione:

1. somministrazione di questionari ad imprese regionali di spettacolo
2. somministrazione di questionari a soggetti di origine straniera utenti dei centri interculturali di Bologna, Modena e Reggio Emilia
3. realizzazione di 6 focus group con cittadini stranieri e italiani residenti nelle città di Bologna, Modena e Ravenna

1. sul versante dell'offerta è stato predisposto un apposito strumento di rilevazione sottoposto ad 130 imprese di spettacolo cui hanno risposto 78 soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
2. per quanto riguarda la domanda la rilevazione del pubblico straniero è stata condotta,

presso i tre centri interculturali citati, nei mesi di marzo ed aprile 2009. Complessivamente ha riguardato 200 soggetti in possesso di cittadinanza non italiana (inclusi i casi di doppia cittadinanza), cui è stato chiesto di compilare un questionario redatto in lingua italiana che prevedeva la possibilità di essere assistiti da un intervistatore opportunamente addestrato, laddove si presentassero difficoltà a comprendere chiaramente i quesiti posti.

3. Un ulteriore livello di analisi ha visto la realizzazione di 6 focus group in tre città dell'Emilia Romagna:

- a. due a Bologna:
 - uno con stranieri presso il Centro Sociale Zonarelli
 - uno con italiani presso l'Arena del Sole
- b. due a Modena:
 - uno con stranieri presso la sede di Ater
 - uno con italiani, sempre presso la sede di Ater
- c. due a Ravenna:
 - uno con stranieri presso il Centro Interculturale Casa delle Culture
 - uno con italiani, presso il Teatro Rasi

L'obiettivo era approfondire in maniera qualitativa i temi trattati nei questionari, andando a parlare non solo con stranieri, ma anche con pubblico italiano di spettacoli, per capire quanto, e come, fossero a conoscenza dell'offerta di spettacoli stranieri in Emilia Romagna.

Complessivamente, hanno partecipato ai focus:

- 21 stranieri, di diverse nazionalità (7 per città)
- 21 italiani, pubblico di spettacoli dal vivo e di cinema

2. Analisi dei dati delle imprese di spettacolo regionali

2.1. L'offerta di spettacolo a carattere multiculturale e interculturale

La Regione Emilia Romagna è caratterizzata da un'offerta di spettacolo dal vivo notevole sia sotto il profilo della quantità e della distribuzione nel territorio delle diverse produzioni, sia sotto quello della qualità artistica e della capacità innovativa relativamente ai contenuti delle produzioni stesse.

L'analisi dell'offerta di spettacolo a carattere interculturale che l'Osservatorio si è proposto di realizzare è fondata sulla preliminare identificazione delle finalità specifiche dell'indagine. Infatti, la produzione di cultura e spettacolo dal vivo può essere esaminata sotto molteplici profili. Si pensi, per riferirsi al più elementare degli aspetti economici, che il livello dell'offerta culturale contribuisce a determinare la domanda, fenomeno tipico dei beni di esperienza.

Si è pertanto inteso investigare sulla composizione dei repertori degli spettacoli prodotti ed ospitati nei teatri della regione, allo scopo di verificare quale sia il reale livello di attenzione delle istituzioni di spettacolo regionali verso questo potenziale segmento di pubblico. La rilevazione è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario conoscitivo elaborato ad hoc ed inviato via mail a tutti i 130 enti finanziati dalla regione, con la legge di settore 13/99, per lo svolgimento di attività di spettacolo dal vivo e cinematografico. In base alle risposte pervenute è stato possibile definire un campione di 78 soggetti molto articolato e composito, e per questo altamente rappresentativo della realtà regionale, sia sotto il profilo dell'appartenenza ai diversi sottosettori dello spettacolo (prosa, danza, musica sinfonica, musica popolare, musica jazz, lirica, cinema), che degli iter produttivi (enti di produzione, di ospitalità, festival ecc.), della collocazione geografica (in rappresentanza di tutte le province) e della struttura organizzativa dell'impresa (Associazioni Culturali, Cooperative, Fondazioni).

L'elevato tasso di risposta, oltre a consentire una serie articolata di riflessioni sulla proposta culturale regionale, testimonia una positiva attenzione da parte delle imprese che dimostra non soltanto la pertinenza delle indagini svolte, e il favore accordato dagli operatori all'allargamento del raggio d'azione dell'Osservatorio a nuovi ambiti di indagine, ma anche l'esigenza di momenti di approfondimento relativamente alla composizione dell'offerta e ad alcuni suoi meccanismi operativi, in modo da avviare una riflessione critica sul grado di influenza che le strategie produttive delle istituzioni culturali riescono ad esercitare sulle scelte dei potenziali consumatori.

Il quesito relativo alla proposta culturale espressa dalle imprese regionali di spettacolo è stato configurato allo scopo di ricostruire la programmazione complessiva delle diverse imprese, durante l'anno 2008, in termini di spettacoli proposti specificando, laddove esistente, il numero di titoli a carattere interculturale e/o multiculturale, con riferimento tanto all'attività produttiva che a quella relativa all'ospitalità nelle sale gestite dai soggetti della rilevazione.

Un aspetto che è stato a lungo dibattuto, in sede di progettazione della ricerca, ha riguardato la possibilità di esplicitare nella formulazione di questa domanda il significato dei termini interculturale e multiculturale, riconducendoli entro precisi ambiti semantici, o di lasciare che fossero le singole imprese a iscrivere i prodotti della propria attività in una di queste due categorie concettuali. Si è optato per questa seconda soluzione sia per la difficoltà oggettiva di distinguere chiaramente, tanto più in un settore quale quello culturale che è, per definizione il frutto di continue contaminazioni ed ibridazioni, cosa sia realmente interculturale⁵ da cosa non lo sia, sia perché si è ritenuto che delegare alle imprese il compito di auto-collocarsi entro una di queste categorie potesse costituire un momento di riflessione utile sulla propria attività e sugli eventuali margini di programmazione espressamente dedicati al pubblico di origine straniera.

⁵ A proposito della difficoltà di operare definizioni terminologiche del termine interculturale si cita in questa sede una delle fonti più autorevoli, il Consiglio d'Europa, che nel recente Libro bianco sul dialogo interculturale, ne fornisce una definizione che non sembra andare oltre una mera dichiarazione di intenti: il dialogo interculturale è uno scambio di vedute aperto, rispettoso e fondato sulla reciproca comprensione, fra individui e gruppi che hanno origini e un patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico differenti. Si pone in atto a tutti i livelli, all'interno delle società, fra le società europee e fra l'Europa e il resto del mondo.

Si è ritenuto altresì opportuno operare una distinzione, tra soggetti che organizzano festival e rassegne sul territorio regionale e soggetti la cui attività è eminentemente produttiva allo scopo di rilevare eventuali peculiarità derivanti dalle differenti modalità organizzative e gestionali. Parallelamente è stato chiesto ai soggetti rilevati di specificare il tipo di programmazione in cui gli spettacoli a carattere interculturale sono stati inclusi (eventi singoli, festival, stagione teatrale), per verificare se, e in che misura, sono diventati una componente stabile e strutturale del cartellone e quanto proposte a carattere episodico.

Il quadro che risulta dalle risposte, e che può considerarsi sufficientemente rappresentativo della varietà e della diffusione delle istituzioni operanti nel settore dello spettacolo dal vivo nella regione Emilia-Romagna, mostra dati estremamente variabili al suo interno, anche a causa dell'appartenenza a diversi settori (musica, prosa, danza cinema), caratterizzati da processi produttivi e interazioni finanziarie piuttosto eterogenei oltre che dalla finalità stessa del progetto artistico.

Nel nostro campione infatti convivono esperienze più espressamente dedicate ad un pubblico straniero (come i festival Modena Medina, Suoni dal Mondo, Mundus) con realtà apparentemente assai meno connotate in tal senso.

Alla luce di queste considerazioni non deve sorprendere l'elevata difformità che risulta dalle risposte fornite dai 78 soggetti e che sussiste tanto tra le diverse tipologie di organismi considerati (enti organizzatori di festival ed enti produttori) che tra settori di appartenenza.

Dalle risposte fornite dai soggetti del campione si rileva come l'offerta di spettacolo interculturale sia maggiormente presente nella proposta degli enti che organizzano festival e rassegne, rispetto a quelli che effettuano attività di pura produzione. Il 23,2% degli spettacoli proposti dai primi è stato classificato a carattere interculturale, contro il 10,8% dei secondi (Tab. 1).

E' un risultato in parte atteso, considerato che, come si è detto sopra, esistono in regione diversi soggetti che realizzano festival e che fanno della proposta a carattere interculturale la propria cifra artistica distintiva, e che è attribuibile con tutta probabilità, anche alla specifica vocazione e alla particolare natura istituzionale di questo tipo di iniziative, strettamente interrelate con i flussi turistici e pertanto più aperte alla presenza di nuclei artistici di diversa provenienza geografica.

Se invece disaggregiamo l'offerta complessiva di spettacolo in base ai generi riscontriamo differenze significative rispetto alla presenza di rappresentazioni a carattere interculturale. E' nella musica che viene proposto in assoluto il maggior numero di spettacoli di questo tipo, (circa uno spettacolo su tre considerando la media tra spettacoli prodotti ed ospitati, con una netta prevalenza di questi ultimi), che sembrerebbe suggerire quantomeno una maggiore esposizione del genere musicale a possibilità di contaminazione. Incidenze progressivamente minori, ma ugualmente importanti, raggiungono danza (17,0% totale) e teatro (11,1%). Tuttavia se si considera il dato relativo agli spettacoli prodotti dai festival regionali, rispetto a quelli ospitati, il rapporto di forze si inverte e danza e teatro risultano i generi maggiormente "ibridati" (rispettivamente 53,3% e 28,5% contro il 22,7 della musica), testimoniando lo sforzo da

parte dei soggetti regionali di elaborare prodotti artistici accessibili ad un pubblico sempre più eterogeneo.

Tab. 1 - L'offerta di spettacolo a carattere interculturale in Emilia-Romagna per

	Musica	Danza	Teatro	Cinema*	Totale
Enti organizzatori di festival e rassegne					
Soggetti rispondenti	30	4	11	1	46
Spettacoli prodotti	765	15	151	0	931
di cui a carattere interculturale	174	8	43	0	225
incidenza spettacoli a carattere interculturale su totale spettacoli prodotti	22,7	53,3	28,5	0	24,2
Spettacoli ospitati	644	306	462	0	1412
di cui a carattere interculturale	242	52	25	0	319
incidenza spettacoli a carattere interculturale su totale spettacoli ospitati	37,6	17,0	5,4	0	22,6
Enti di produzione					
Soggetti rispondenti	1	2	29	0	32
Spettacoli prodotti	0	9	200	0	209
di cui a carattere interculturale	0	2	36	0	38
incidenza spettacoli a carattere interculturale su totale spettacoli prodotti	0	22,2	18,0	0	18,2
Spettacoli ospitati	10	34	1155	0	1199
di cui a carattere interculturale	0	0	115	0	115
incidenza spettacoli a carattere interculturale su totale spettacoli ospitati	0	0	10,0	0	9,6
Totale					
Soggetti rispondenti	31	6	40	1	78
Spettacoli prodotti e ospitati	1419	364	1968	0	3751
di cui a carattere interculturale	416	62	219	0	697
incidenza spettacoli a carattere interculturale su totale spettacoli prodotti e ospitati	29,3	17,0	11,1	0	18,6

settori di attività (anno 2008)

* L'ente considerato non ha specificato il numero di proiezioni, ma soltanto il numero di iniziative

2.2. La domanda di spettacolo a carattere multiculturale e interculturale

Parallelamente alla rilevazione sulla offerta culturale è stato chiesto ai soggetti dell'indagine di indicare una stima del pubblico di origine straniera che ha assistito agli spettacoli proposti durante l'ultima stagione, in rapporto al totale degli spettatori. Il quesito si proponeva, oltre che di pervenire alla definizione di un ordine di grandezza del fenomeno indagato, anche di verificare in che termini l'attivazione di questo tipo di offerta di spettacolo fosse riuscita ad intercettare i potenziali destinatari se è vero, come gran parte della letteratura di settore conferma, che la domanda di spettacoli dal vivo è influenzata positivamente dalla presenza di opportunità di fruizione, di una estesa gamma di produzioni a disposizione degli spettatori, di occasioni di confronto e valutazione con inevitabili riflessi sulle opportunità di accesso.

Nel commentare i risultati del quesito, che sono esposti nella tabella sottostante, è bene comunque ricordare che i numeri espressi sono frutto di stime da parte degli enti di spettacolo regionali, cui va dato atto di aver compiuto un lavoro non facile di segmentazione della propria utenza in termini di provenienza, e che quindi vanno presi come indicatori di domanda puramente indicativi.

I dati espressi mostrano comunque una loro coerenza interna con quelli forniti riguardo all'offerta. Ad una maggiore proposta di spettacolo da parte dei festival regionali infatti ha corrisposto una maggiore affluenza di pubblico straniero (6,5% sul totale), rispetto agli spettacoli presentati dagli enti di produzione (2,9%). Ed anche rispetto ai generi di spettacolo si verifica una correlazione diretta tra offerta e domanda: la musica (6,5%), ma soprattutto la danza (7,8%), considerando la somma del pubblico delle due tipologie di enti, si confermano in cima al gradimento del pubblico straniero rispetto a cinema (5%) e teatro (2,9%). Una spiegazione della preferenza accordata dal pubblico straniero a musica e danza, più che nel repertorio proposto, potrebbe risiedere nell'universalità e nella maggiore immediatezza dei rispettivi codici espressivi rispetto al teatro, che in quanto vincolato alla comunicazione verbale, può presentare maggiori barriere d'accesso presso chi non padroneggia con sufficiente disinvoltura la nostra lingua.

Le indicazioni che emergono dalle risposte dei soggetti indagati, e che perciò esprimono la loro "percezione" rispetto al fenomeno del consumo di spettacolo degli stranieri, necessitano comunque di ulteriori riscontri. Il dato complessivo sull'incidenza del pubblico straniero rispetto a quello italiano (e che abbiamo visto essere pari al 6,5%), risulta ad esempio sovrastimato rispetto a quanto emerso da altre indagini dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo⁶, dove tale quota non supera l'1,5%, con percentuali ancora inferiori per lirica e danza. E' altresì vero che lo scarto tra le due rilevazioni può derivare dalla diversità di metodologie adottate (nel caso della ricerca sul pubblico effettivo sono state effettuate rilevazioni dirette in 15 serate di spettacolo, in luogo di quella su tutta la

⁶ Indagine sul pubblico effettivo del Jazz, della Danza e della Lirica - Osservatorio Regionale dello Spettacolo. Bologna 2008

stagione come nel nostro caso), oltre che dai generi considerati.

I risultati che vengono presentati nella parte relativa alla domanda effettiva, ricostruita a partire dalle risposte dei diretti interessati ai quesiti sui gusti e sulla frequenza agli spettacoli regionali, dovrebbero consentire di precisare meglio la reale consistenza del fenomeno indagato.

Tab. 2 - La domanda di spettacolo a carattere interculturale in Emilia-Romagna per settori

	Musica	Danza	Teatro	Cinema	Totale
Enti organizzatori di festival e rassegne					
Soggetti rispondenti	30	4	11	1	46
Spettatori	264.037	145.224	33.799	102.452	545.512
Incidenza pubblico straniero su totale spettatori (stima)	17.287	11.620	1.652	5.123	35.682
Incidenza pubblico straniero su totale spettatori (stima)	6,5	8,0	4,9	5,0	6,5
Enti di produzione					
Soggetti rispondenti	1	2	29	0	32
Spettatori	220	15.996	682.329	0	698.545
Incidenza pubblico straniero su totale spettatori (stima)	0	950	19.337	0	20.287
Incidenza pubblico straniero su totale spettatori (stima)	0	5,9	2,8	0	2,9
Totale					
Soggetti rispondenti	31	6	40	1	78
Spettatori	264.257	161.220	716.128	102.452	1.244.057
Incidenza pubblico straniero su totale spettatori (stima)	17.287	12.570	20.989	5.123	55.969
Incidenza pubblico straniero su totale spettatori (stima)	6,5	7,8	2,9	5,0	4,5

di attività (anno 2008)

2.3. L'occupazione straniera nel settore dello spettacolo

La produzione di eventi/manifestazioni culturali è strettamente legata e conseguente alla fruizione, infatti è molto probabile che il produttore, ovvero chi organizza e coordina iniziative, sia a sua volta un fruitore che cerca di colmare quelle che lui percepisce come carenze dell'offerta esistente. Se il godimento dell'evento può avvenire anche in maniera del tutto spontanea e non programmata – si pensi ad esempio agli spettacoli degli artisti di strada – la produzione è sempre consapevole in quanto richiede non solo uno sforzo dal punto di vista dell'organizzazione artistico/espressiva, ma anche da quello della

gestione dei rapporti istituzionali che diventa cruciale per ottenere le autorizzazioni necessarie, eventuali finanziamenti e per dare una maggiore visibilità all'evento.

Il quesito di fondo da cui si è partiti nella rilevazione dell'occupazione, è se il grado di partecipazione dei cittadini stranieri alla vita culturale del territorio di residenza possa, e in quale misura essere influenzato dal livello di coinvolgimento degli stessi in sede di progettazione e di programmazione degli eventi. Un maggiore protagonismo, che peraltro comporta l'assunzione di corrispettivi livelli di responsabilità, dell'associazionismo di matrice straniera può facilitare l'accesso di fasce sempre maggiori di pubblico alla vita sociale e culturale? E' stato riscontrato che "quando sono le istituzioni territoriali a produrre eventi volti a coinvolgere cittadini immigrati devono riuscire sia ad interagire con essi ma anche con le comunità locali. Per creare un prodotto vivo, autentico, bisogna organizzare eventi non calati dall'alto ma tener conto delle comunità presenti, del territorio, del contesto"⁷.

E' stato chiesto quindi ai soggetti della rilevazione di individuare il numero di soggetti stranieri facenti parte del nucleo stabile dell'organizzazione artistica.

Il risultato è stato confortante: 17 istituzioni regionali su 78 annoverano nelle file del proprio organico soggetti di provenienza straniera per un totale di 25 elementi. E se è vero che l'incidenza sul totale del personale è ancora marginale, (circa l'1%) - e pertanto assolutamente migliorabile - e addirittura del tutto trascurabile rispetto ad altri ambiti lavorativi tipicamente appannaggio degli stranieri (edilizia, commercio, assistenza domiciliare), bisogna invero considerare la specificità dell'occupazione culturale e gli aspetti problematici che da sempre la contraddistinguono: mancanza di profili professionali codificati, debole tutela del lavoratore e forte precarietà e discontinuità delle attività lavorative, debole rappresentatività sul fronte della contrattazione con la committenza, barriere all'accesso molto forti, mancanza di collegamento tra momento formativo ed attività professionale.

2.4. Gli strumenti di comunicazione

Gli strumenti di comunicazione utilizzati per promuovere questa tipologia di spettacoli sono numerosi e diversificati, peraltro non dissimili da quelli usati per gli italiani:

- Mezzi tradizionali, come affissioni, opuscoli, volantini, pubblicità radio
- Mezzi innovativi, come Internet, e-mailing, ecc...

Al contrario degli spettacoli italiani, dove il mezzo più efficace è sempre di più Internet, sono i mezzi di contatto diretti a ricoprire un ruolo preminente:

- incontri
- presentazioni
- contatti

con associazioni, gruppi, comunità, scuole.

Da segnalare, tuttavia, che molti giudicano i contatti con questi target, in particolare le

⁷ Longoni Laura (a cura di), Multiculturale a chi? Aspettative culturali degli immigrati a Genova, Genova, Fratelli Frilli Editore, 2007.

associazioni interculturali, ancora difficoltosi e problematici.

3. La domanda di spettacolo dei cittadini stranieri

3.1. La composizione socio-demografica del campione

La prima parte dell'analisi è dedicata alla descrizione delle caratteristiche socio-demografiche (sesso, età, titolo di studio, area geografica di provenienza) del campione selezionato tra i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna.

Dal punto di vista del genere si è registrata una pronunciata preponderanza della componente femminile (pari al 55,6%), analogamente a quanto già verificato nelle precedenti indagini dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo sul pubblico dello spettacolo dal vivo. La variabile sesso quindi non sembra avere particolare effetto sulle propensioni al consumo di spettacolo di italiani e stranieri: in entrambi i casi risultano le donne le maggiori fruitrici.

Tab. 3 - Genere

<u>Sesso</u>	<u>%</u>
Maschi	44,4
Femmine	55,6
<u>Totale</u>	<u>100,0</u>

La composizione del campione risulta abbastanza uniformemente distribuita tra le diverse aree di provenienza, con valori pressoché uniformi per Africa, Asia ed Europa dell'Est, minore la presenza degli stranieri di origine latinoamericana, come d'altra parte risulta anche dalle statistiche ufficiali sulla presenza straniera in regione presentate nella prima parte della ricerca. E' poi da rilevare la diversa distribuzione dei sessi all'interno delle rispettive aree di provenienza, anche questo in linea con i dati presentati nella prima parte, con una schiacciante prevalenza del sesso maschile (40,9% del totale) presso la popolazione africana, cui fa riscontro l'assoluta preponderanza della componente femminile (41,8%) presso le popolazioni dell'Est Europa.

A livello di singole nazionalità i più numerosi sono risultati i marocchini (10,8%) seguiti dagli albanesi (8,4%), dai rumeni e cinesi (entrambi con il 7,2%), con una proporzionalità che rispetta abbastanza fedelmente la composizione interna della popolazione straniera in termini di comunità nazionali.

Tab. 4 – Genere ed area geografica

	Maschi	Femmine	Totale
Africa	40,9	16,4	27,3
America latina	13,6	12,7	13,1
Asia	29,5	29,1	29,3
Est Europa	15,9	41,8	30,3
Totale	100,0	100,0	100,0

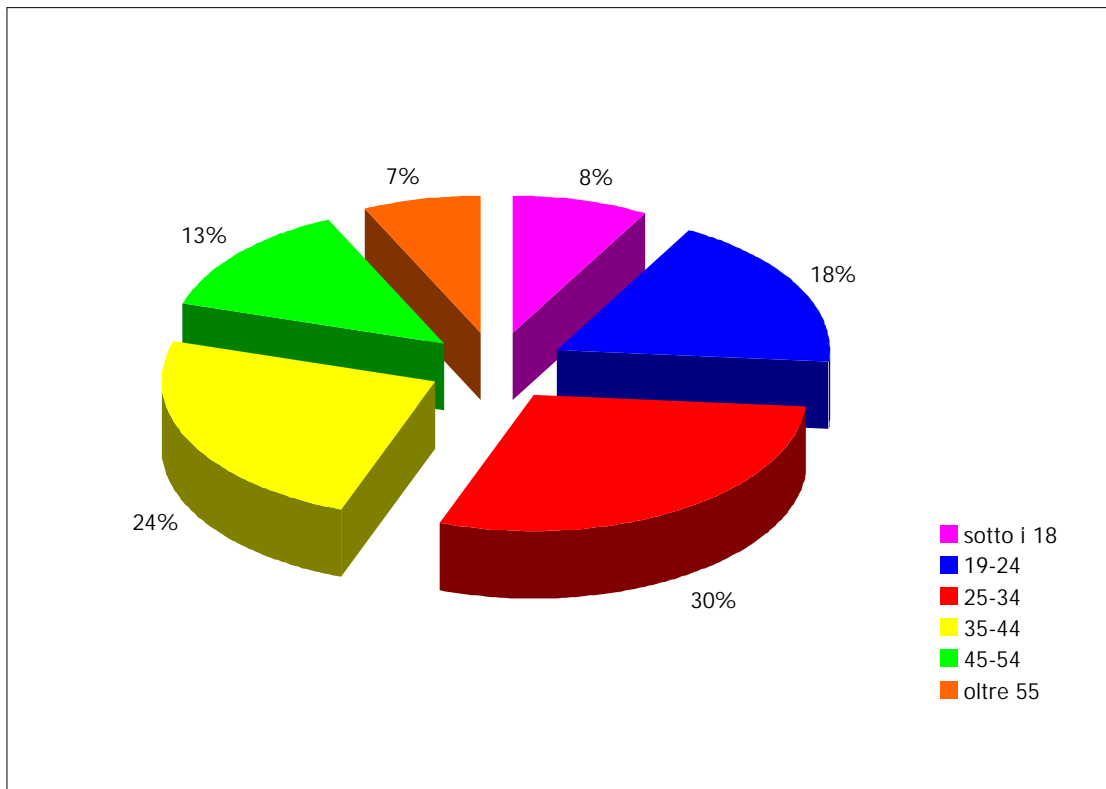
Se la componente di genere non fa registrare sensibili differenze rispetto alla composizione regionale del pubblico dello spettacolo, rispetto all'età si assiste ad una diversa distribuzione tra le due popolazioni di riferimento (la straniera e l'italiana). La maggior parte dei soggetti intervistati (56%) infatti si situa nella fascia di età compresa tra i 15 ed i 34 anni, mentre solo il 7% è risultato avere oltre 55 anni (Fig. 1). La distribuzione per classi di età del campione selezionato riflette peraltro la struttura interna della popolazione straniera, nettamente più giovane di quella regionale, come evidenziato nella prima parte della ricerca: circa il 73% degli stranieri residenti ha meno di 40 anni contro il 43% circa della popolazione nel suo complesso.

La differenza si acuisce se consideriamo la composizione demografica media del pubblico dello spettacolo quale risulta dall'ultima indagine curata dall' Osservatorio Regionale dello Spettacolo sul pubblico del jazz, della danza e della lirica. In quella ricerca risultava che la percentuale di pubblico con meno di 34 anni non superava il 23%, mentre la fascia di età che va dai 55 anni in poi registrava il 38,4% delle frequenze.

E' del tutto evidente quindi che abbiamo a che fare con tipologie di pubblico completamente diverse, tanto in termini di aspettative, di dinamiche comportamentali, di possibilità economiche, di disponibilità di tempo libero, che necessitano di adeguate risposte da parte delle istituzioni culturali, spesso pigramente adagate su posizioni di rendita volte unicamente a massimizzare la frequentazione dei consumatori "fedeli" con cartelloni rassicuranti e paludati. Tale atteggiamento come rileva Michele Trimarchi "di difesa di un meccanismo di scambio consolidato ma obsoleto ha finito per produrre un effetto bizzarro: da una parte, molte delle istituzioni tradizionali soffrono il mancato rinnovamento del pubblico, e non riescono ad attrarne di nuovo; dall'altra, forme di offerta culturale non necessariamente inconsuete o innovative, ma veicolate in canali di scambio non tradizionali, registrano un notevole successo, attirando pubblico nuovo"⁸.

⁸ Cultura e qualità della vita Urbana - La domanda di spettacolo dal vivo a Modena. A cura dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Assessorato alla cultura comune di Modena. 2008

Fig. 1 – Classi d'età



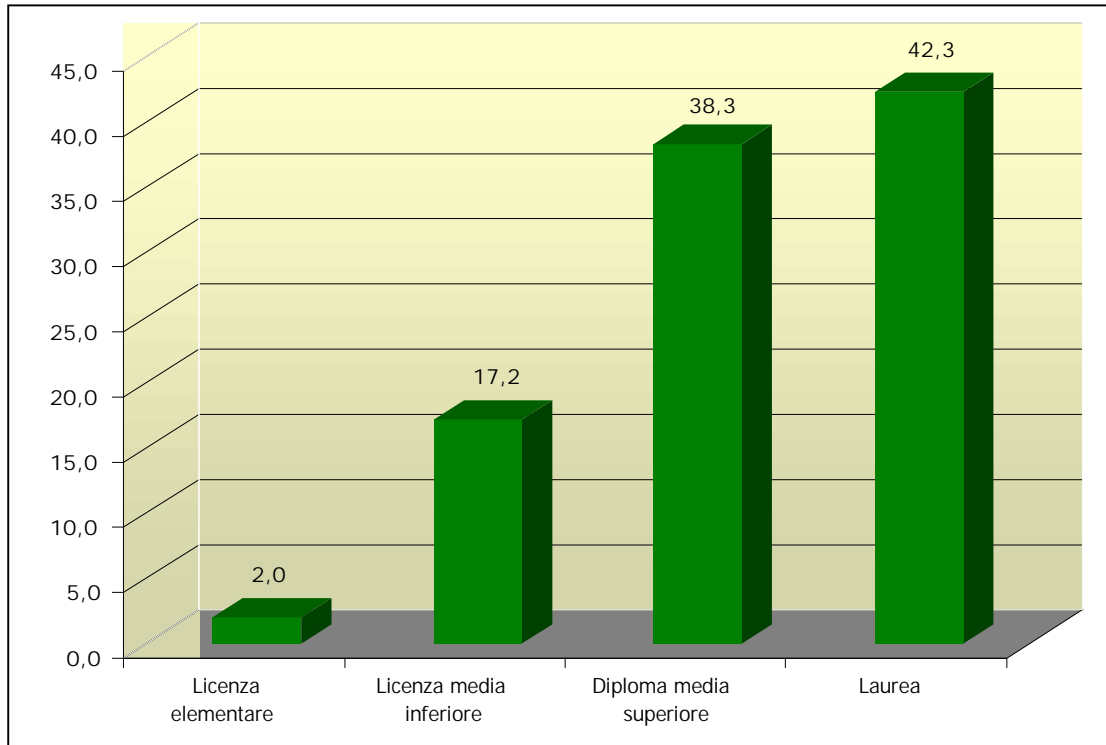
Coerentemente con le citate indagini dell'Osservatorio sul pubblico dello spettacolo, e con alcuni recenti studi sui consumi culturali degli stranieri⁹, la popolazione indagata mostra livelli di scolarizzazione molto elevati (tenendo comunque presente la diversità degli ordinamenti scolastici dei rispettivi paesi di origine). Circa l'80% degli stranieri intervistati ha dichiarato di essere in possesso di un diploma di scuola superiore o di essere laureato (Fig. 2).

Se compariamo i dati con quelli degli emiliano-romagnoli pubblicati dalla Regione¹⁰, scopriamo che tra questi, nel 2006, solo il 45,5% ha un grado di istruzione superiore (il 33,4% ha un diploma superiore, il 9,4% ha una laurea e lo 0,7% un corso post-laurea).

⁹ I consumi culturali dei cittadini stranieri. La domanda e l'offerta a Bologna e provincia. Dossier a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni di Bologna, 2009

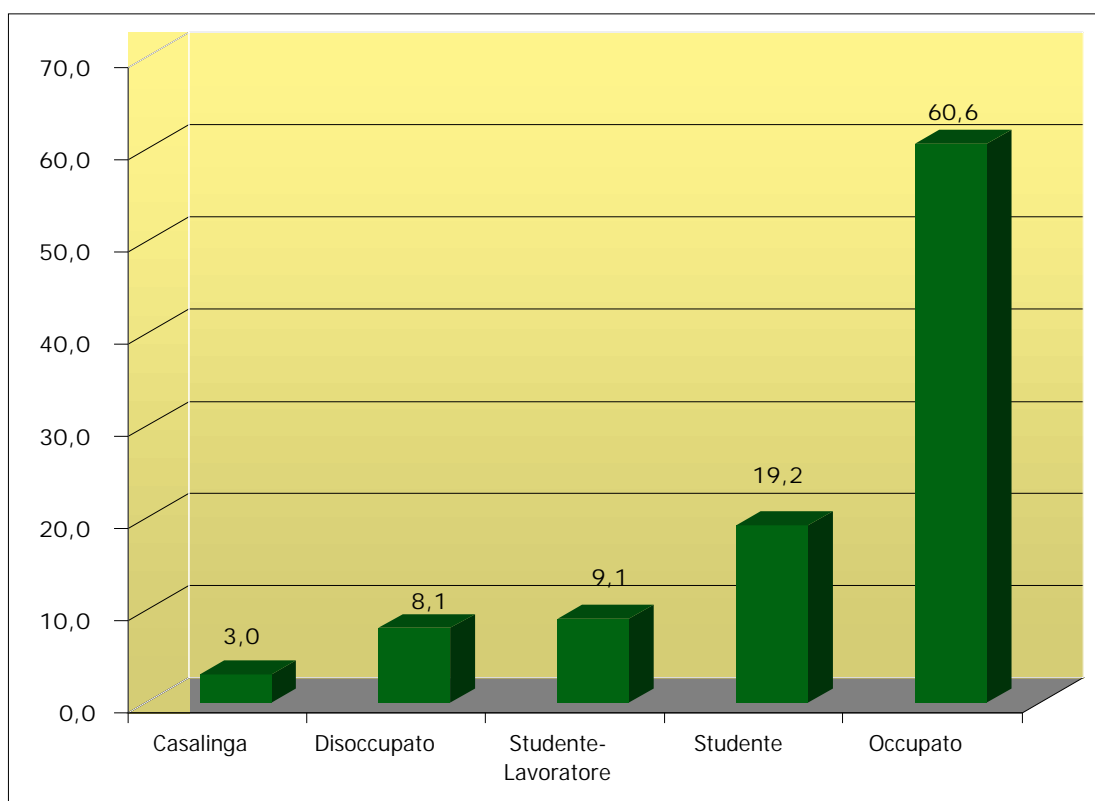
¹⁰ Regione Emilia-Romagna, Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità, Rapporto 2007. Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna, 2007, pp. 178-179.

Fig. 2 – Titolo di studio



Il 60,6% del totale degli intervistati è attualmente occupato, il 19,2% è studente, riflesso della forte presenza nel campione di soggetti in età scolare, il 9,1% è studente-lavoratore, l'8,1% disoccupato, e il 3% risulta composto da casalinghe

Fig. 3 – Condizione professionale

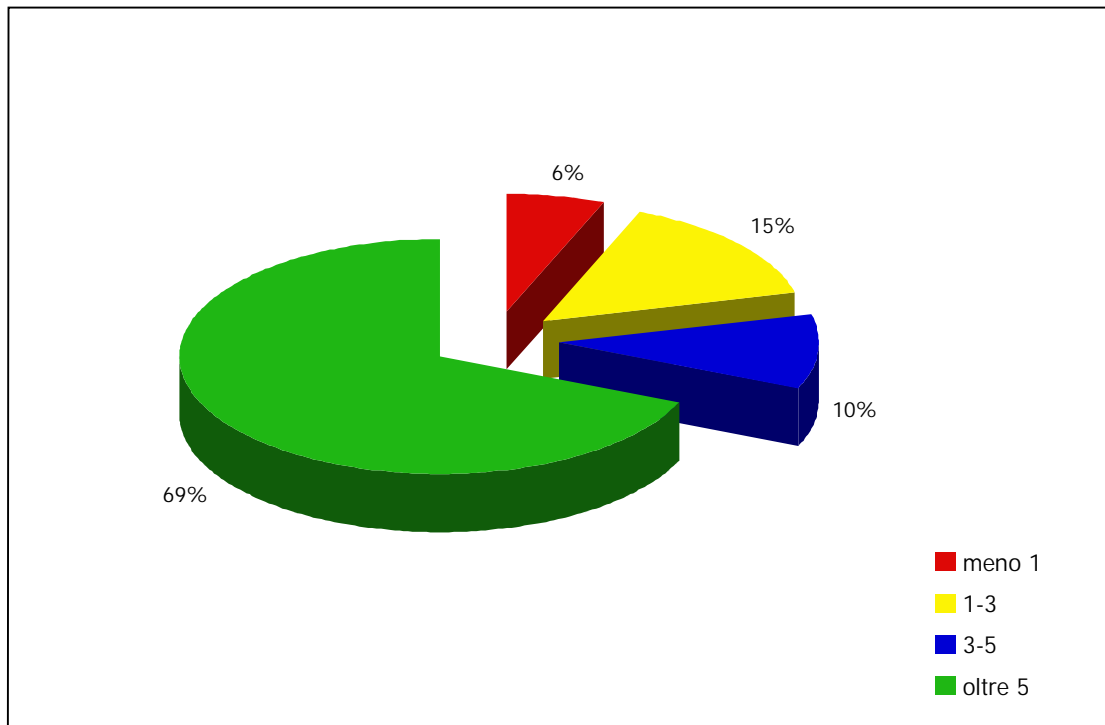


3.2. La permanenza in Emilia Romagna

Circa il 70% dei soggetti intervistati risiede in Emilia-Romagna da più di 5 anni, manifestando un'anzianità migratoria di vecchia data e una decisa propensione alla stabilizzazione sul territorio regionale (Fig. 4). Il dato è confermato altresì dal quesito relativo al progetto migratorio e alle prospettive di vita che si intendono realizzare. Nell'immediato futuro (da qui a tre anni) il 63% degli intervistati prevede di rimanere in Italia e solo un 4% prevede di far ritorno al proprio paese.

Un ulteriore elemento che conferma la stabilità residenziale della maggior parte dei soggetti del campione considerato deriva dall'elevato numero di persone in possesso di doppia cittadinanza (13% sul totale) e di quella italiana (rilasciata ai giovani provenienti da nuclei familiari stranieri dopo il compimento del diciottesimo anno di età). D'altra parte Bologna, Modena e Reggio Emilia, figurano stabilmente, nei dati elaborati dal Ministero dell'Interno¹¹, tra le prime 15 province italiane per numero di domande di acquisizione della cittadinanza italiana. Abbastanza marginale (6%) invece la quota dei nuovi arrivati, di coloro cioè che vivono in regione da meno di un anno.

Fig. 4 – Anni di permanenza in Emilia-Romagna



¹¹ Dati presentati nel 1° Rapporto sugli immigrati in Italia, dossier a cura di Marzio Barbagli per il Ministero dell'Interno 2007.

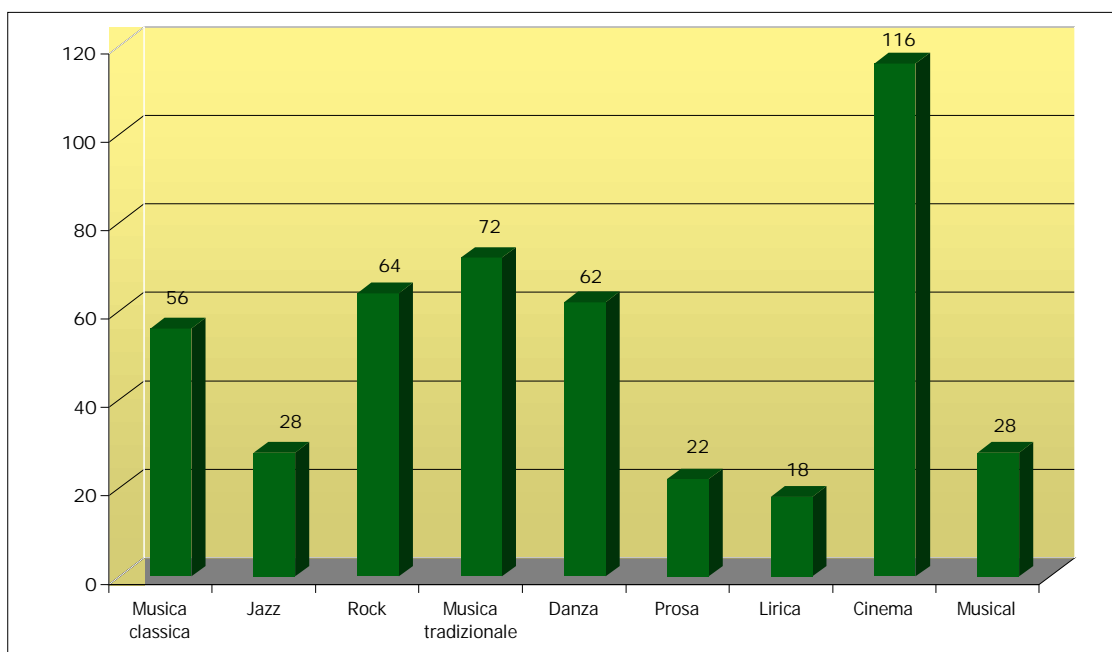
3.3. Il consumo di spettacolo dal vivo

3.3.1. Le preferenze per i generi di spettacolo

In via del tutto preliminare all'approfondimento della frequenza effettiva e del rapporto intrattenuto dai soggetti del campione con i diversi generi dello spettacolo (musica, danza, teatro e cinema) in termini di frequenza, di determinanti della domanda, di strumenti informativi adottati è stato chiesto agli stessi di specificare quali fossero le reali preferenze concedendogli la possibilità di fornire al massimo tre indicazioni. Si tratta di un quesito che in qualche modo intendeva introdurre i soggetti della rilevazione all'argomento specifico della ricerca rivelando contemporaneamente il loro reale livello di coinvolgimento rispetto ai temi trattati.

I risultati presentati dal grafico che segue esprimono una spiccata elettività da parte dei soggetti del campione verso le attività cinematografiche (116 risposte). Il secondo genere in ordine di preferenza è risultata la musica tradizionale, con la quale si è inteso denominare in particolar modo la musica del paese di origine. Al terzo posto la musica rock, seguita dalla danza. I risultati peggiori li fanno registrare il teatro di prosa, con solamente 22 preferenze, e la lirica con 18, evidentemente vissuti come generi più distanti dal nostro campione. I risultati peraltro sono in sintonia con quanto già rilevato nella prima parte della ricerca da parte delle imprese di spettacolo regionali, che indicavano una maggiore partecipazione del pubblico straniero a spettacoli di musica e danza rispetto al teatro.

Fig. 5 – Genere di spettacolo preferito
(valori assoluti)



Una possibile spiegazione dello scarso successo fatto registrare dalle attività di prosa e dalla lirica presso il campione selezionato può risiedere nel fatto che, come abbiamo più volte sottolineato che siamo in presenza di una popolazione particolarmente giovane e che di quell'età riflette tipicamente i gusti e le tendenze. Il discorso vale in misura maggiore per la lirica, il cui pubblico, così come rilevato dalle citate indagini dell'Osservatorio ha tradizionalmente un'età media più alta degli altri, pari a 53 anni, così come peraltro quello del jazz, il cui utente medio risultava avere 46 anni. In effetti anche nel nostro campione lirica e jazz riscuotono più consensi presso gli over 45, o comunque risultano positivamente correlate al crescere dell'età. I minorenni dichiarano apertamente, con poche eccezioni, di preferire cinema e musica rock, che peraltro risultano, insieme alla danza anche i generi di spettacolo più trasversali rispetto alle fasce di età considerate. Un discorso a parte merita la musica tradizionale, che, del tutto ignorata dalle giovanissime generazioni, riscuote consensi pressoché unanimi presso le generazioni di mezzo, ma soprattutto nella fascia che va dai 19 ai 24, quasi che l'ingresso nell'età maggiore segnasse il desiderio di riappropriarsi del patrimonio culturale d'origine.

Tab. 5 – Distribuzione delle preferenze per i generi di spettacolo per classi d'età

Classi di età	Classica	Jazz	Rock	Musica tradizionale	Danza	Prosa	Lirica	Cinema	Musical	Totale
15-18	7,7	0,0	30,8	0,0	7,7	0,0	0,0	46,2	7,7	100,0
19-24	6,7	6,7	17,8	20,0	6,7	4,4	0,0	28,9	8,9	100,0
25-34	12,5	8,3	12,5	15,3	16,7	4,2	5,6	23,6	1,4	100,0
35-44	10,9	1,8	14,5	16,4	12,7	7,3	1,8	23,6	10,9	100,0
45-54	23,3	6,7	3,3	20,0	16,7	6,7	6,7	16,7	0,0	100,0
55-64	11,1	11,1	11,1	5,6	16,7	0,0	11,1	22,2	11,1	100,0

3.3.2. Il cinema

3.3.2.1. La frequenza

Coerentemente con la risposta al quesito circa la preferenza del genere di spettacolo, che lo segnalava quale genere di spettacolo preferito, il cinema mostra livelli di partecipazione assai elevati. Il 47,5% del campione dichiara infatti di assistere a spettacoli cinematografici almeno una volta al mese, e il 16,2% almeno una volta a settimana. Per converso almeno un intervistato su cinque ha asserito di non frequentare mai gli spazi cinematografici regionali (Fig. 6).

Da rilevare poi come il cambiamento di paese non abbia modificato di molto le abitudini culturali dei soggetti del campione, perlomeno per quanto riguarda i consumatori occasionali. Non si registrano infatti scarti significativi tra il "prima" e il "dopo" tra coloro che non vanno mai al cinema, che continuano a non andarci, e tra quelli che ci vanno da 1-3 volte all'anno a 4-8 volte all'anno che si mantengono sugli stessi livelli di consumo.

Nei consumatori forti invece si assiste a due fenomeni contrapposti: da un lato si assiste ad una significativa perdita di pubblico, nel passaggio da un paese all'altro, tra i consumatori più forti, dall'altro ad un marcato incremento di pubblico nella categoria successiva (1-3 volte al mese), come se tra le due categorie esistesse un rapporto "osmotico", nel senso di reciproci scambi di pubblico.

Si potrebbe spiegare così la maggiore consistenza del gruppo di coloro che si reca al cinema da una a tre volte al mese, che potrebbe avere raccolto quei soggetti che hanno parzialmente ridimensionato, da una volta alla settimana a più volte al mese, la frequenza al cinema in Italia rispetto al paese d'origine.

Il dato sulla flessione dei frequentatori più assidui è peraltro confermato anche dalla citata ricerca dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni di Bologna dove risulta che coloro che vanno spesso al cinema sono sensibilmente diminuiti una volta giunti in Italia (dal 35,6 al 27,1)¹².

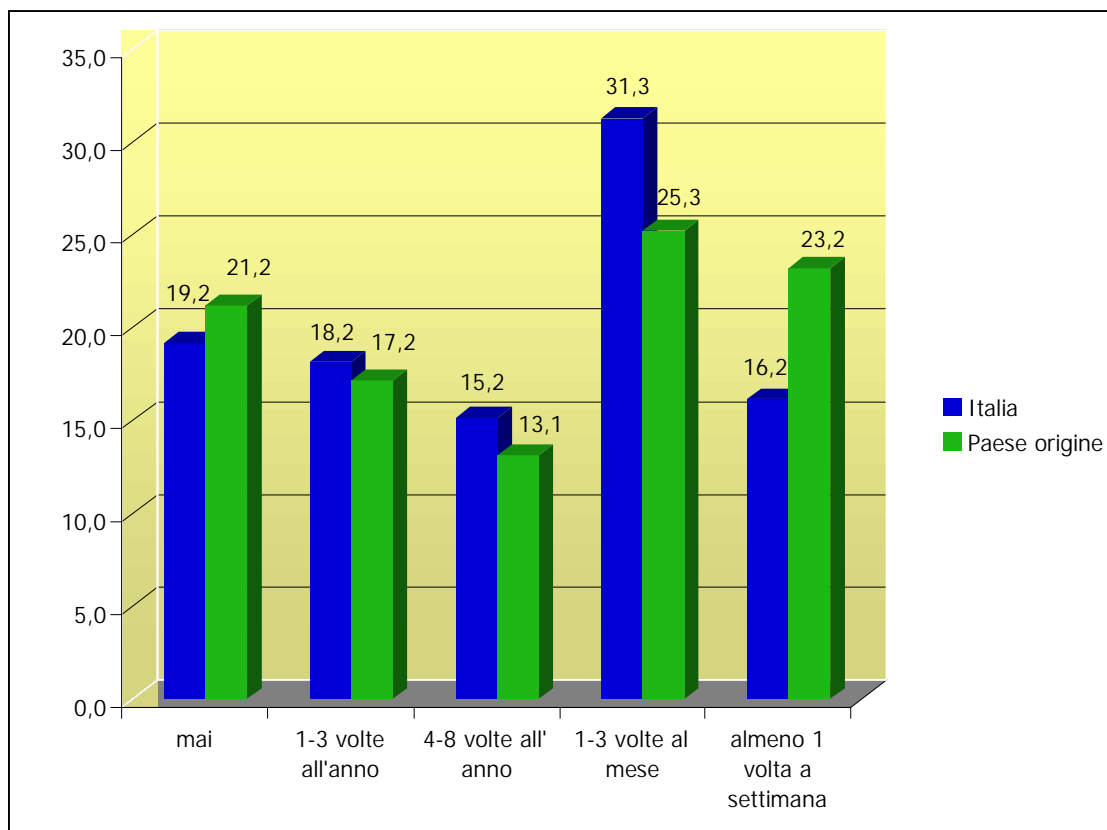
I soggetti che sembrano aver maggiormente modificato, in senso positivo, i propri comportamenti di consumo sono quelli provenienti dall'Europa dell'Est: dalla risposte dei soggetti indicati, infatti, risulta che la percentuale di coloro che frequentano spesso il cinema è praticamente raddoppiata rispetto ai rispettivi paesi di provenienza, passando dal 16,7% al 33,3%.

Tra coloro che invece hanno maggiormente ridotto il consumo di spettacoli cinematografici troviamo soprattutto i latino-americani e, in seconda battuta, gli asiatici. Per quanto riguarda i primi, raddoppia il numero di coloro che non assistono mai a spettacoli cinematografici (da 7,7% a 15,4%), e si riduce drasticamente la quota dei frequentatori assidui che scende dal 23,1% al 7,7%.

Anche nel caso degli asiatici si assiste ad una considerevole riduzione della fruizione (praticamente il pubblico più assiduo si dimezza), mentre gli africani non sembrano aver modificato sensibilmente le proprie abitudini culturali.

¹² I consumi culturali dei cittadini stranieri. La domanda e l'offerta a Bologna e provincia. Dossier a cura dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni di Bologna, 2009

Fig. 6 – Frequenza degli spettacoli cinematografici in Italia e nel paese d'origine



3.3.2.2. Gli strumenti informativi

Un'altra variabile che si è deciso di analizzare si riferisce ai canali d'informazione attraverso i quali si è soliti reperire le notizie sulla programmazione di spettacolo nella consapevolezza che le fonti d'informazione sono parte integrante della promozione del "prodotto spettacolo", variabile essenziale del marketing mix, e pertanto strumento strategico degli operatori dello spettacolo.

E' stato quindi chiesto ai soggetti intervistati di specificare in che modo si informano abitualmente sulla programmazione cinematografica in Emilia-Romagna, dando la possibilità di fornire più risposte tra le alternative indicate.

Il risultato manifesta una netta superiorità dell'informazione attraverso siti specializzati, ma non del portale regionale sullo spettacolo¹³, che hanno raccolto 96 indicazioni di preferenza¹⁴.

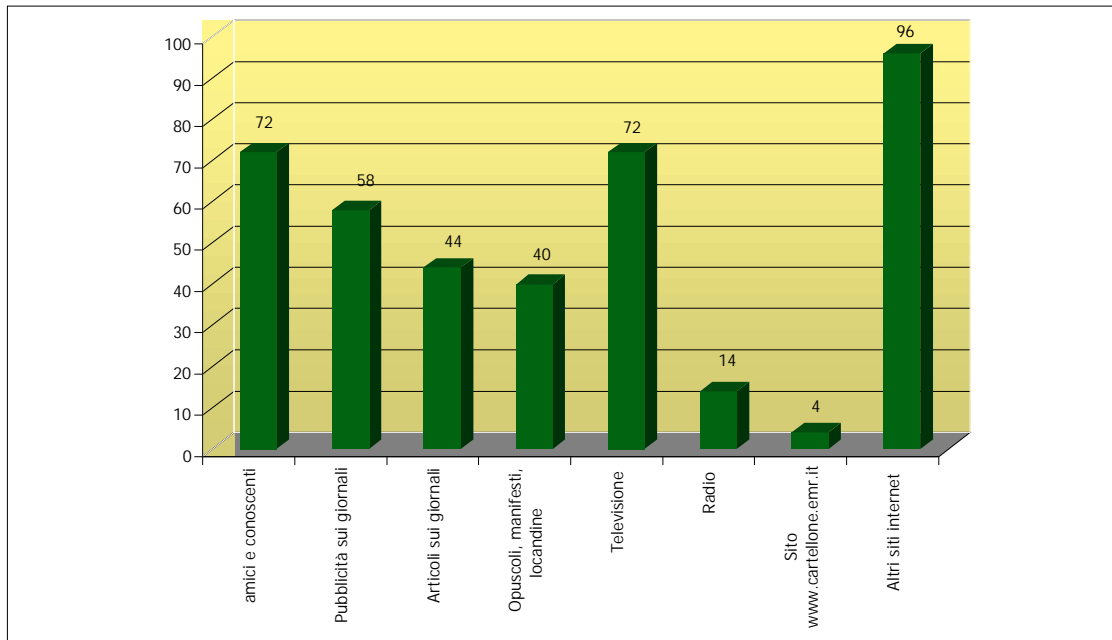
Le altre fonti di informazioni più utilizzate sono risultate il "passaparola" tra amici e la comunicazione televisiva, appaiate nel numero di preferenze. Segnalazioni

¹³ Il sito internet www.cartellone.emr.it è lo strumento che la regione Emilia-Romagna utilizza per informare e promuovere gli spettacoli utilizzando il web.

¹⁴ L'ampio ricorso al web quale fonte di informazione privilegiata è peraltro confermato dall' 87% di soggetti che, al quesito sull'utilizzo generale di internet, ha dichiarato di utilizzarlo spesso.

progressivamente minori assumono le altre voci indicate, mentre radio e, appunto il sito della regione, vengono praticamente ignorate dalla quasi totalità della popolazione rilevata (Fig. 7).

Fig. 7 – Strumenti informativi (valori assoluti)

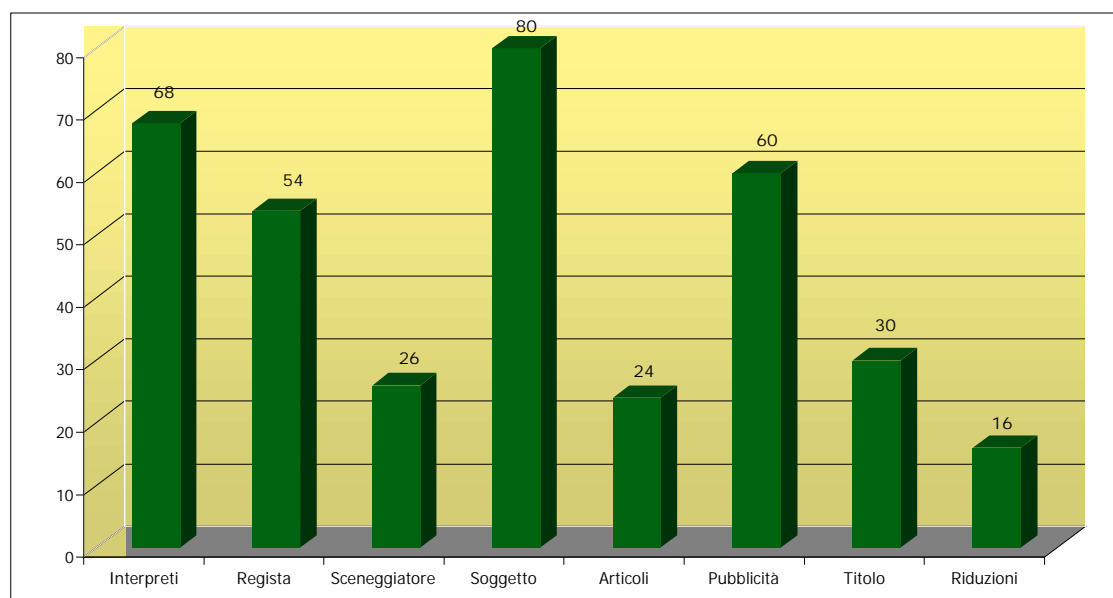


3.3.2.3. I fattori di scelta

Si è chiesto infine si specificare quali sono i fattori che intervengono in misura determinante ad orientare la scelta del prodotto culturale, nello specifico il prodotto filmico.

Si riscontra una maggiore ricorrenza, nelle risposte del campione, degli aspetti legati al contenuto della storia, alle vicende narrative della pellicola, quale fattore principale nella scelta (Fig.8). Grande importanza assumono anche gli interpreti del film e l'informazione pubblicitaria ad esso collegato, quale veicolo promozionale privilegiato. Un rilievo significativo assume anche il regista, mentre minore attrazione suscitano rispettivamente il titolo, lo sceneggiatore, le recensioni sulla stampa. Una indicazione che è emersa da più soggetti del campione è di effettuare una maggiore programmazione di film in lingua originale con eventuali sottotitoli in italiano, una prassi che si lamenta essere piuttosto rara nel nostro paese e che spesso lo distingue dai rispettivi paesi di provenienza.

Fig. 8 – Fattori di scelta (valori assoluti)



3.3.3. La danza

3.3.3.1. La frequenza

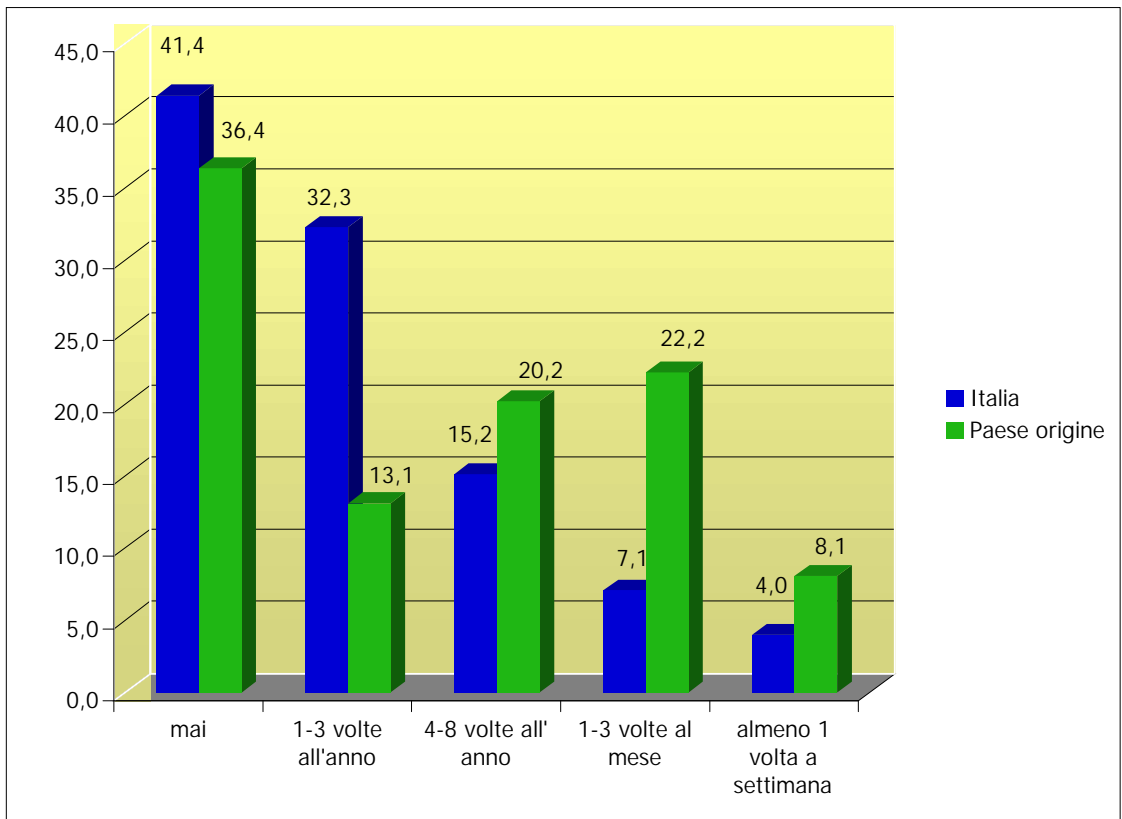
La danza risulta, rispetto al cinema, un genere di spettacolo assai meno frequentato dal campione selezionato. Se praticamente un soggetto su due aveva dichiarato di recarsi al cinema almeno una o più volte al mese, nel caso della danza questa percentuale si riduce drasticamente all'11,1% (Fig. 9). La maggior parte dei soggetti rilevati o non assiste mai a spettacoli di danza (41,4%) oppure lo fa molto raramente (32,3%).

Il dato preoccupante però è che comparando le propensioni al consumo di danza nei paesi di origine e in Italia si assiste ad una vistosa contrazione della frequenza agli spettacoli con una drammatica emorragia del pubblico più appassionato. Si dimezza infatti il numero di coloro che vi si recavano almeno una volta a settimana (da 8,1% a 4%), si riduce addirittura ad un terzo del suo valore originario il numero di quelli che avevano una frequenza pari ad una o più volte al mese, e cresce il numero dei non frequentatori assoluti (da 36,4% a 41,4%). L'altra categoria in aumento è quella dei frequentatori saltuari (1-3 volte all'anno), dove probabilmente confluisce la maggior parte degli ex consumatori assidui.

La contrazione della frequenza ha riguardato in maniera trasversale i soggetti di tutte e quattro le aree geografiche, che hanno modificato in maniera consistente le proprie abitudini culturali una volta giunti in Italia, ma più penalizzati risultano gli individui dell'Europa dell'Est, che si riducono nella categoria dei consumatori abituali dal 36,7% al

3,3% e che aumentano in misura esponenziale nella categoria dei non frequentatori (dal 23,3% al 43,3%). Un andamento in parte simile è stato registrato per i soggetti provenienti dall'Africa, i cui consumatori forti sono scesi dal 40,7% al 14,8%, mentre coloro che non prendono mai parte a spettacoli di danza si sono mantenuti pressoché invariati.

Fig. 9 – Frequenza degli spettacoli di danza in Italia e nel paese d'origine

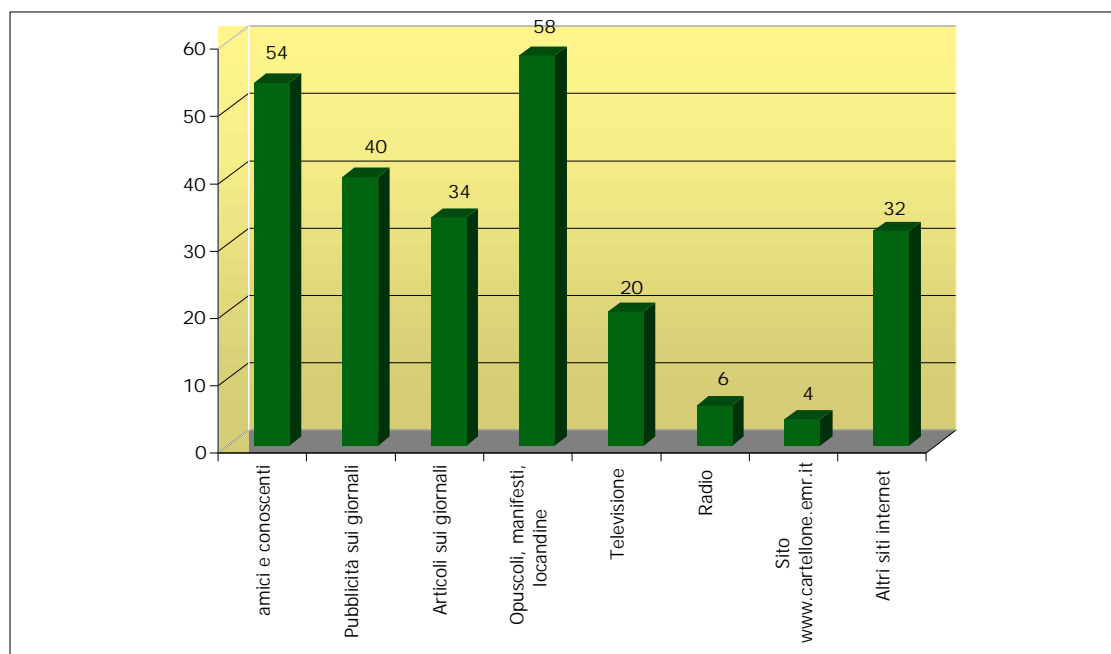


3.3.3.2. Gli strumenti informativi

L'analisi delle fonti di informazione adottate, che rivela, coerentemente con il minore interesse dichiarato dal campione per la danza rispetto al cinema, minore ricorso ai diversi strumenti informativi indicati, suggerisce una maggiore efficacia di opuscoli, manifesti e locandine (58 segnalazioni), rispetto alle altre categorie, nella ricerca di notizie sulla programmazione di rappresentazioni di danza e balletto (Fig. 10).

Molte informazioni comunque derivano dalle reti relazionali dei soggetti (amici e conoscenti), e dalla pubblicità sulla carta stampata. La scarsa utilizzazione della televisione quale mezzo di informazione trova riscontro nell'assoluta "rarietà" di informazioni espressamente dedicate all'argomento, mentre la radio e il sito cartellone si confermano canali poco o per nulla utilizzati.

Fig. 10 – Strumenti informativi (valori assoluti)

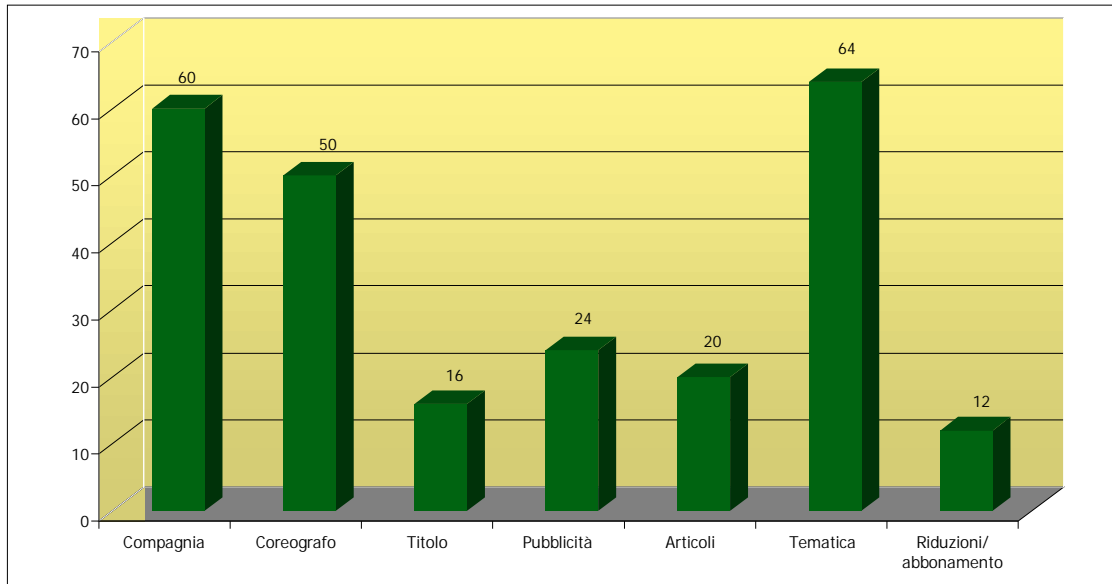


3.3.3.3. I fattori di scelta

La distribuzione delle preferenze per i diversi fattori di scelta ricalca abbastanza fedelmente, fatte le debite proporzioni, l'ordine già rilevato a proposito delle attività cinematografiche. Anche in questo caso, nel cinema era il soggetto, il motivo principale per cui si va a vedere uno spettacolo di danza ha a che fare con l'elemento narrativo della rappresentazione, ovvero con la tematica dello spettacolo (Fig. 10). Parimenti, gli altri motivi che più ricorrono nelle risposte del campione sottolineano l'importanza degli elementi performativi (la compagnia) e del coreografo, mentre una quota del tutto trascurabile dichiara di possedere una qualche forma di abbonamento, a testimonianza

del fatto che siamo in presenza di un potenziale pubblico del tutto estraneo alle forme di promozione e ai processi di fidelizzazione del pubblico delle istituzioni di spettacolo regionali.

Fig. 11 – Fattori di scelta (valori assoluti)



3.3.4. La musica

3.3.4.1. La frequenza

La musica è stata disaggregata in due macro-categorie, musica "leggera" e musica classica, in base alla considerazione che si tratta di due comparti dello spettacolo che presentano evidenti differenze in termini di pubblico di riferimento. Sono stati così posti due quesiti separati rispetto alla frequenza con cui gli individui del campione sono soliti assistere agli spettacoli.

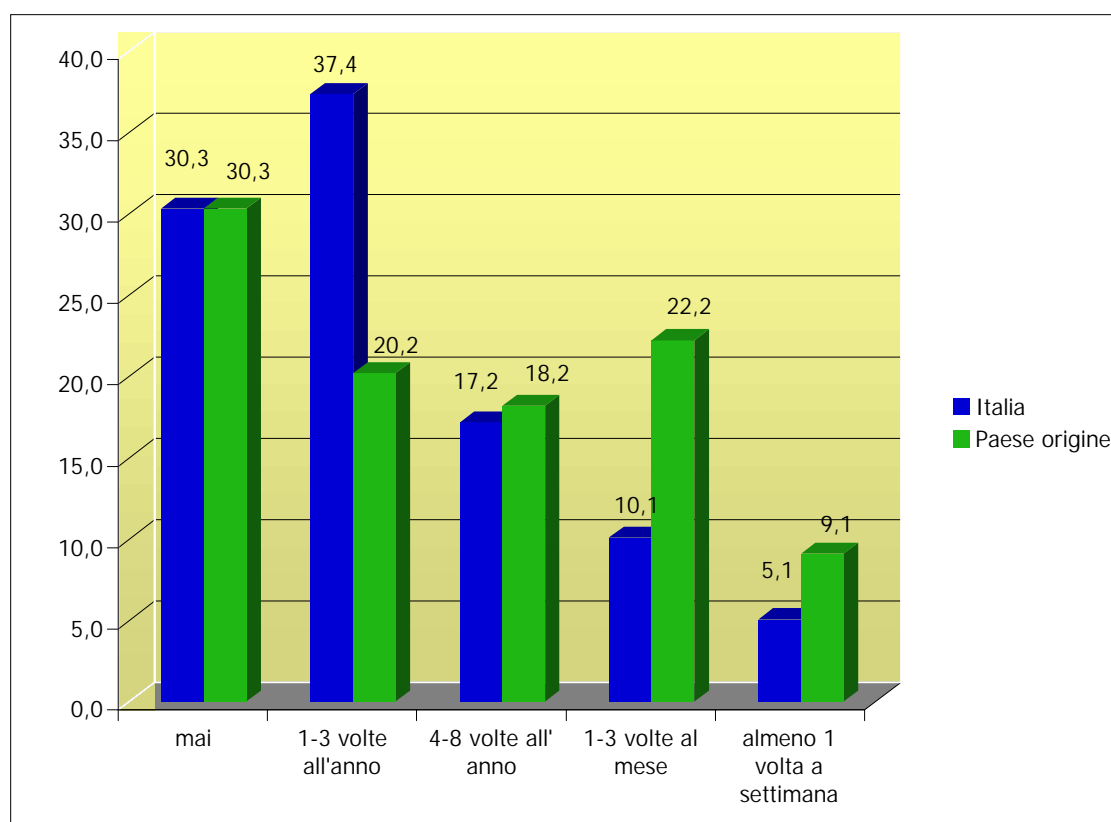
Per quanto riguarda la musica leggera, in cui rientrano le varie espressioni della musica contemporanea, sia essa di matrice rock, jazz, blues, soul e via dicendo, i risultati riportati dalle risposte del campione esprimono una tendenza molto simile a quanto visto a proposito della danza, a proposito della riduzione del pubblico più assiduo. Dalla figura che segue risulta evidente il mutamento del consumo di spettacolo di questi soggetti, che hanno praticamente dimezzato le occasioni di partecipazioni a spettacoli musicali una volta giunti in Italia.

Non a caso l'unica categoria cresciuta è quella degli spettatori occasionali, in cui si concentra la maggior parte delle risposte che riguardano la frequenza in regione, a sottolineare il ridimensionamento delle attitudini di consumo dei soggetti della rilevazione. L'altro fenomeno che si evidenzia, e che ricorre in tutte i generi analizzati, è l'assoluta "imperturbabilità", dei non frequentatori, che non hanno assolutamente mutato le proprie

abitudini a seguito del processo migratorio.

La progressiva rarefazione del pubblico straniero, e la minore partecipazione alla vita culturale del territorio, che può peraltro essere dovuta ad una congerie di motivi che possono andare dalla minore disponibilità di tempo e economica, dalle effettive occasioni di partecipazione, allo scarso gradimento rispetto alla proposta culturale disponibile, sono fenomeni che non possono essere ignorati e che necessitano di risposte adeguate a tutti i livelli della vita sociale, per far sì che anche il mondo culturale possa fornire il proprio apporto all'integrazione ed alla piena espressione dei diritti culturali di questi nuovi cittadini.

Fig. 12 – Frequenza degli spettacoli di musica leggera in Italia e nel paese d'origine

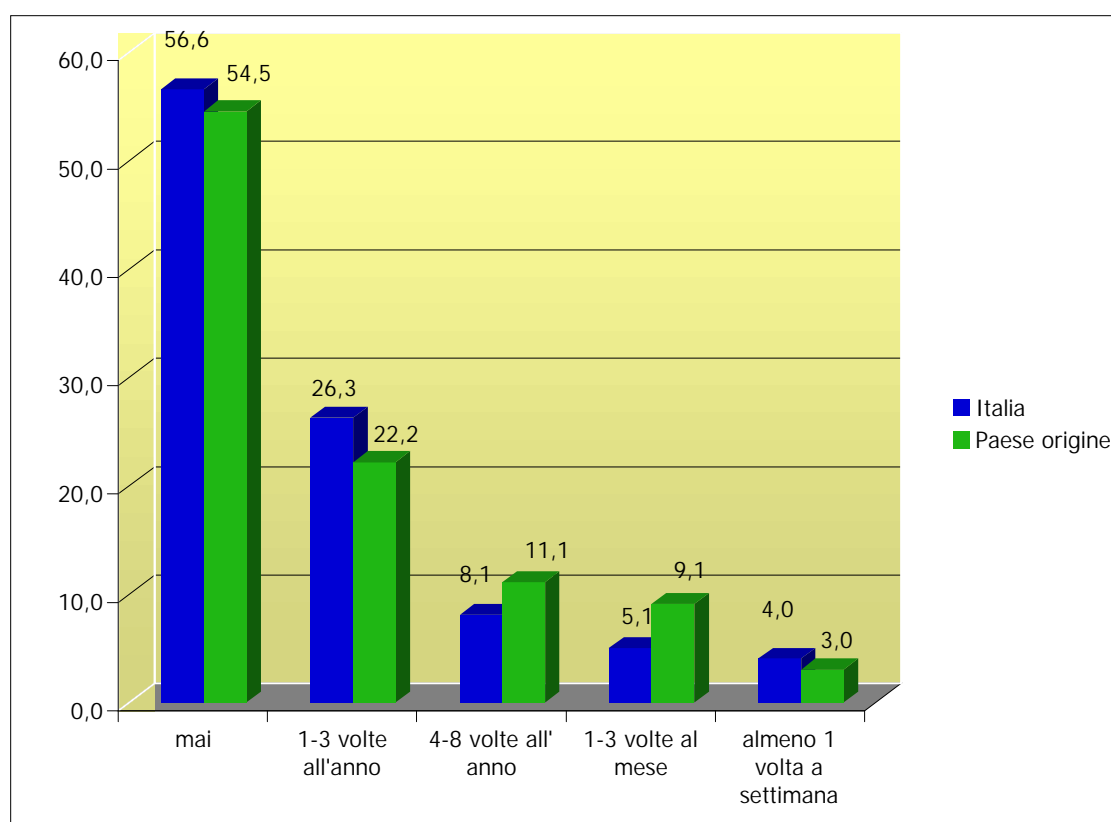


Anche la musica classica riporta andamenti nel complesso molto simili agli altri comparti analizzati, con la differenza che il numero di coloro che non frequentano mai gli spettacoli di questo genere è talmente elevato, oltre la metà del campione, che la distribuzione nelle altre categorie ha un carattere del tutto residuale. Anche in questo caso risulta comunque incrementata la quota degli spettatori occasionali e ridotta, nel valore aggregato, quella degli spettatori abituali (dal 12,1 al 9,1), anche se si registra un segno di valore positivo presso la fascia di coloro che hanno asserito di assistere ad almeno uno spettacolo alla settimana (dal 3% al 4%). Tuttavia l'esiguità dei numeri non consente di trarre indicazioni da questo dato.

Un altro fenomeno che ricorre con insistenza in tutti i generi contemplati, e che abbiamo

già avuto modo di sottolineare, consiste nella più marcata riduzione della propensione al consumo dei cittadini provenienti dall'Europa dell'Est, che scompaiono dalle quote dei frequentatori assidui (da 16,6% a 3,3%) per confluire nei frequentatori occasionali (20,0% a 26,7%) se non in quelli che non frequentano affatto (da 46,7% a 60%). Per converso quelli che sembrano aver intensificato il consumo di concerti sono gli asiatici i cui frequentatori abituali passano dal 6,9% al 10,3% ed i non frequentatori si riducono dal 58,6% al 55,2%

Fig. 13 – Frequenza degli spettacoli di musica classica in Italia e nel paese d'origine

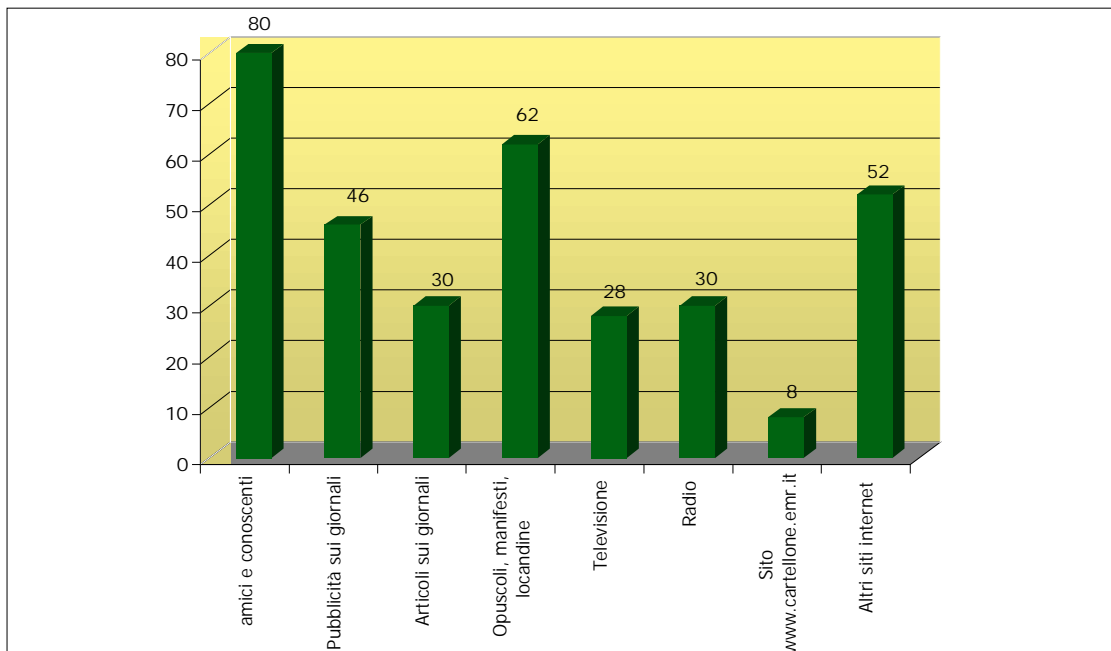


3.3.4.2. Gli strumenti informativi

La modalità più praticata per il reperimento di informazioni su spettacoli di musica è risultata il passaparola (Fig. 13). Si configura cioè un tipo di consumatore che effettua la propria opzione seguendo il cosiddetto “processo subordinato”, poiché non sentendo di avere disponibilità di tempo o capacità di reperire informazioni sul prodotto culturale decide di acquistare per imitazione o a seguito del suggerimento di un terzo soggetto. E' quindi il gruppo sociale di riferimento (amici, parenti, colleghi) ad orientare la scelta, il che rimanda anche alla duplice valenza, culturale ma anche ricreativa, dello spettacolo, dove prioritaria è la necessità di condividere un'esperienza piacevole e istruttiva insieme alle persone che ci stanno più vicine.

Ma molte informazioni e consigli vengono reperiti anche attraverso Internet, talvolta su forum o community tematiche. Il numero di informazioni richieste e di persone coinvolte nella scelta, dunque, si è considerevolmente ampliato, includendo anche soggetti non connessi direttamente a chi poi andrà a vedere lo spettacolo.

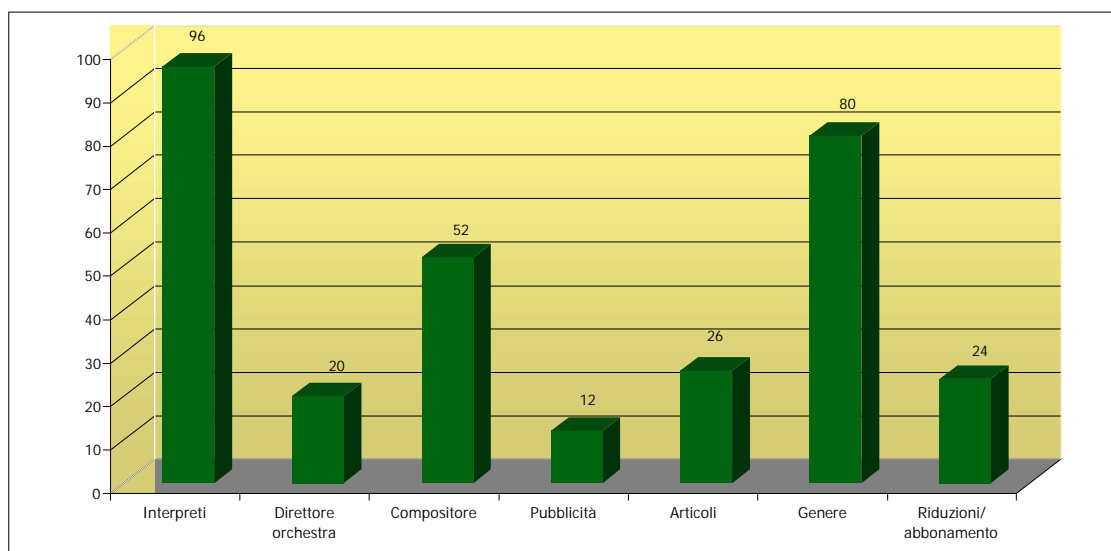
Fig. 14 – Strumenti informativi (valori assoluti)



3.3.4.3. I fattori di scelta

L'elemento decisivo nella scelta di assistere ad uno spettacolo musicale, sia esso un concerto di musica classica e leggera, viene individuato dai soggetti della rilevazione negli interpreti (96 indicazioni di risposta, Fig 15). Ma grande rilievo assume anche il tipo di spettacolo proposto, ovvero il genere di musica di riferimento. Un ulteriore elemento che risulta importante nell'orientare la scelta è il compositore, o l'autore della musica, mentre le altre categorie assumono pesi decisamente meno rilevanti.

Fig. 15 – Fattori di scelta (valori assoluti)



3.3.5. Il teatro

3.3.5.1. La frequenza

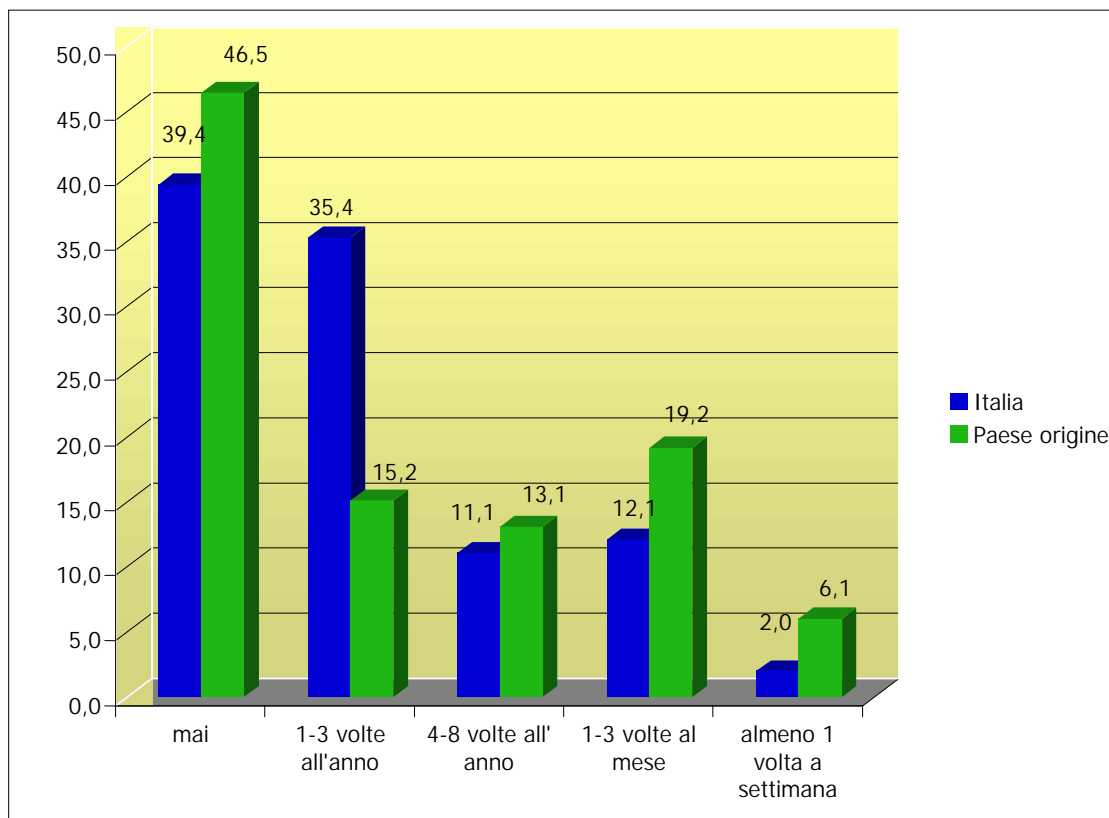
L'analisi degli andamenti delle frequenze agli spettacoli teatrali, quale risulta dalle risposte al quesito specifico, sospetta un quadro coerente con quanto visto a proposito degli altri settori. Anche in questo caso si riduce in misura consistente il numero dei consumatori abituali, che nel passaggio dal paese di origine al nostro si contraggono dal 25,3% al 14,1% (sommando le due categorie che comprendono coloro che assistono a spettacoli da una a tre volte al mese a quelli che vi assistono almeno una volta a settimana), e crescono in misura proporzionale gli spettatori occasionali (da una a tre volte all'anno), che passano dal 15,2% al 35,4%. L'elemento del tutto nuovo rispetto agli altri settori, è rappresentato dalla contemporanea riduzione dei non frequentatori assoluti. Se infatti il numero di coloro che nei rispettivi luoghi di provenienza non prendeva mai parte a spettacoli di teatro ammontava a circa la metà del campione (46,5%), in Emilia-Romagna questa quota scende al 39,4%; ciò significa che esiste una, seppur contenuta, porzione

del campione che, a seguito del processo migratorio, ha dato espressione ad istanze culturali in qualche modo "latenti" che hanno trovato riscontro per la prima volta nella proposta culturale regionale.

E sono stati in particolare gli africani e soprattutto gli asiatici i soggetti coinvolti in questo processo. Tra i primi coloro che non partecipavano mai a spettacoli teatrali rappresentavano il 59,3%; i Emilia-Romagna diventano il 44,4%. I secondi passano dal 69% al 41,4%.

Il gruppo che invece ha maggiormente risentito del passaggio di nazione si conferma quello dei soggetti provenienti dall'Europa dell'Est, che ha sensibilmente ridimensionato la partecipazione alla vita culturale del territorio (i consumatori assidui si riducono dal 33,3% al 20%, i non frequentatori aumentano dal 20% al 36,7%), mentre i latino-americani sono quelli che apparentemente hanno meno modificato le proprie abitudini culturali.

Fig. 16 – Frequenza degli spettacoli di teatro in Italia e nel paese d'origine

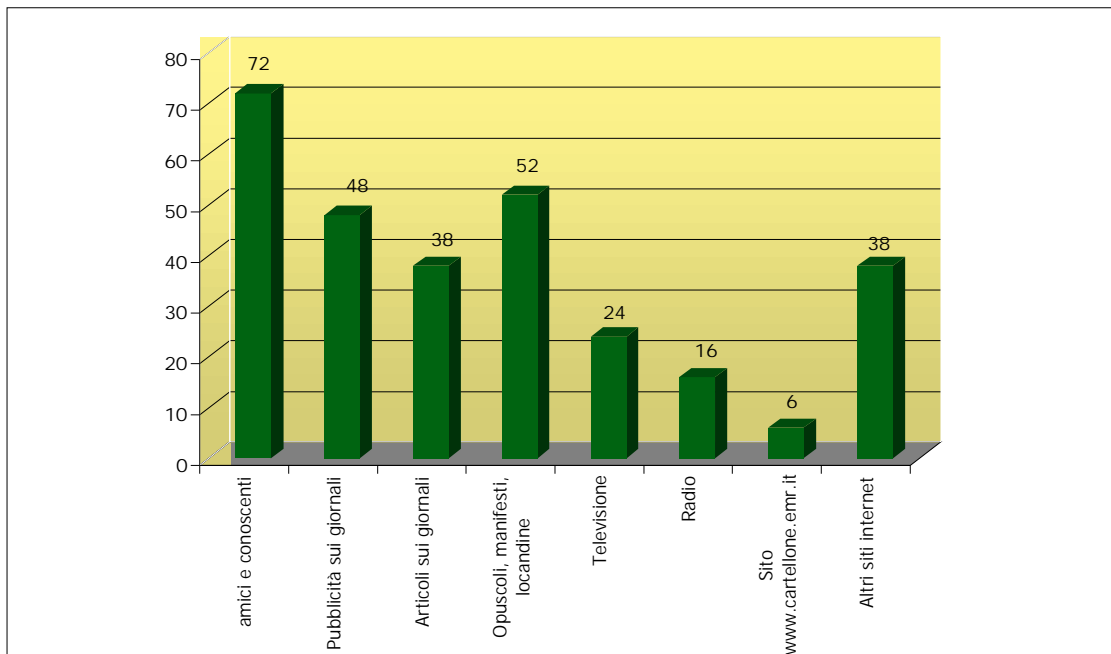


3.3.5.2. Gli strumenti informativi

Le differenze rispetto alle risposte fornite risultano piuttosto significative sia rispetto all'ordine delle priorità che all'importanza delle diverse fonti di informazione: è infatti il grado di fiducia più dell'esperienza diretta nei confronti di un certo canale di informazione ad acquisire rilevanza.

Anche il pubblico straniero del teatro, come già emerso per quello della musica, attinge le informazioni sugli spettacoli principalmente dall'ambito relazionale (72 indicazioni di risposta), confermando la natura eminentemente ricreativa, oltre che culturale, dell'esperienza spettacolo. Il campione ha altresì dichiarato di fare sovente ricorso alla stampa, tanto alla pubblicità a pagamento che ai redazionali, ed alla pubblicità veicolata direttamente dai teatri attraverso opuscoli, manifesti e locandine, considerate fonti attendibili ed efficaci assai più della pubblicità televisiva e radiofonica.

Fig. 17 – Strumenti informativi (valori assoluti)



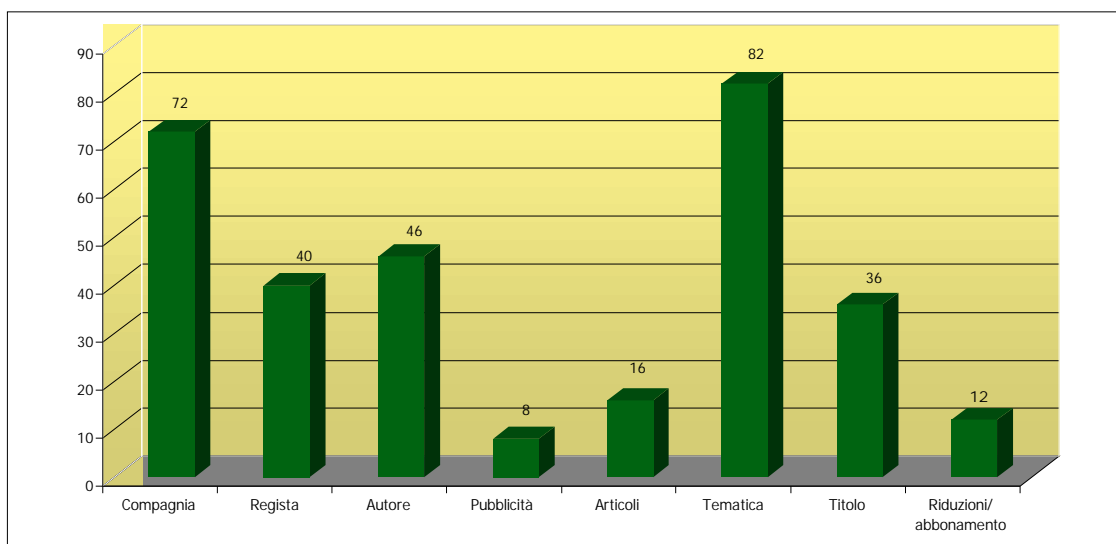
3.3.5.3. I fattori di scelta

La rilevazione delle componenti che determinano la scelta di assistere ad uno spettacolo teatrale presenta elementi di affinità con gli altri ambiti disciplinari. Ancora una volta, analogamente a quanto visto per il cinema e la danza, viene attribuita grande importanza agli aspetti contenutistici dello spettacolo, alle tematiche portate in scena (82 preferenze) rispetto a chi le rappresenta (72). Probabilmente il dato è da ricondurre, oltre che ad un dichiarato interesse per i temi della rappresentazione, ad una minore conoscenza, rispetto al pubblico italiano, dei nuclei artistici proposti dalla stagione teatrale regionale. Solo così si può spiegare la netta differenza esistente tra i due pubblici, straniero ed italiano, nel

modo con cui vengono ordinate le determinanti della domanda. Dall'indagine dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo sul pubblico teatrale regionale¹⁵, infatti, risultava che gli interpreti costituivano il motivo principale della scelta dello spettacolo (39%), mentre la tematica rappresentava un fattore del tutto residuale (7%). In questo caso i fattori risultano invertiti.

E' un dato molto importante ai fini della programmazione, che suggerisce che se si vuole provare ad intercettare questa fascia di domanda potenziale, più che sul nome dal facile richiamo e dal forte impatto mediatico, bisogna contare su aspetti contenutistici maggiormente sintonizzati sulle legittime istanze di rappresentazione di questo "nuovo" pubblico.

Fig. 18 – Fattori di scelta (valori assoluti)



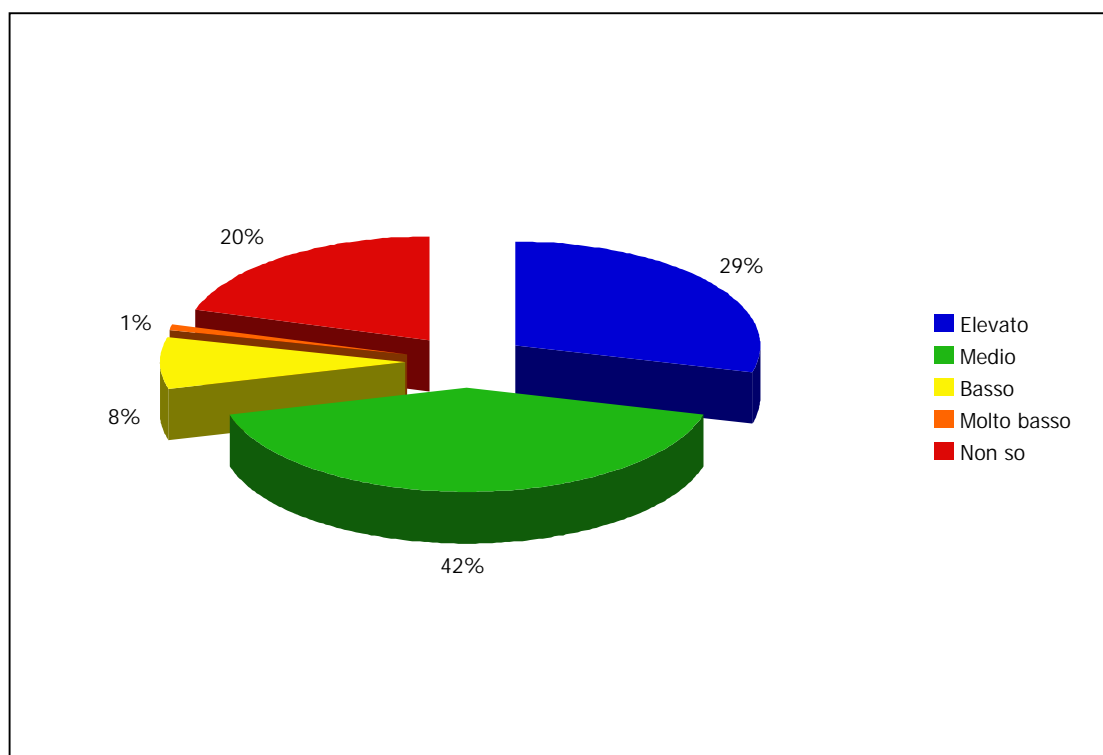
3.4. Il gradimento della programmazione di spettacolo regionale

In ultima analisi è stato chiesto ai soggetti della rilevazione di esprimere il proprio livello di gradimento rispetto alla proposta di spettacolo presente in regione, e di fornire, attraverso una domanda aperta, eventuali suggerimenti e/o indicazioni utili a favorire una maggiore partecipazione del pubblico straniero alle iniziative di spettacolo.

E' stato registrato un buon livello di consenso generale, circa un soggetto su tre ha dichiarato la propria piena adesione alla programmazione regionale e quasi la metà del campione ha espresso comunque apprezzamenti positivi per l'offerta disponibile sul territorio regionale (Fig. 19). Una quota significativa (20%) di individui non ha espresso opinioni in merito, mentre solo il 9% giudica del tutto inadeguata la programmazione regionale.

¹⁵ Indagine sul pubblico teatrale - Osservatorio Regionale dello Spettacolo. Bologna 1999

Fig. 19 – Gradimento dell’offerta di spettacolo regionale



Se il livello di consenso registrato è risultato abbastanza elevato, tuttavia, buona parte del campione della rilevazione ha voluto esprimere consigli e raccomandazioni per le imprese del settore, dimostrando così l’interesse e l’utilità di questo tipo di indagini quali strumenti per la rimodulazione e l’adeguamento delle politiche culturali.

Dalle risposte fornite emergono una serie di suggerimenti che investono aspetti comunicazionali, di programmazione, di prezzo, di modalità di coinvolgimento.

Le critiche maggiori sono rivolte all’informazione che risulta estremamente carente per quantità e qualità a giudizio di tutti e, quando esiste, non è incisiva, dunque non recepita. I media anche locali non danno risalto alle proposte se non per spettacoli di richiamo nazionale; a volte la notizia è riportata il giorno stesso dell’evento o addirittura dopo che è avvenuto, con ulteriore disappunto del lettore interessato a quella manifestazione.

Poca è anche pubblicità diretta: le locandine, i programmi e i depliant si trovano solo nei teatri, i manifesti sono carenti e spesso collocati in punti sbagliati (ad esempio lungo una strada dove si transita solo in auto). Saltuariamente i programmi sono inviati per posta ma questo è possibile solo se si è stati almeno una volta a teatro lasciando il proprio recapito.

Tutti sono consapevoli degli alti costi di gestione di un teatro ma sono altresì convinti che sia possibile abbassarli diminuendo i prezzi dei biglietti e aumentando le repliche. L’attuale costo del ticket è considerato accettabile poiché a teatro non ci si va spesso, la sua diminuzione potrebbe comunque concorrere ad una maggiore frequenza. In ogni caso si chiedono maggiori riduzioni di prezzo e un incremento degli spettacoli a titolo

gratuito.

Si richiede poi di potenziare l'offerta nella fascia oraria diurna o comunque di estendere la programmazione a più fasce orarie per venire incontro alle esigenze di un pubblico diversificato (ad esempio le "badanti" che spesso hanno a disposizione soltanto un pomeriggio a settimana di tempo libero).

Si suggerisce, come era prevedibile, una maggiore presenza di artisti delle nazioni di appartenenza nelle manifestazioni regionali, ed una programmazione che tenga in maggior conto le indicazioni delle tante associazioni di stranieri sparse sul territorio dell'Emilia-Romagna, spesso coinvolte come elemento puramente "ornamentale ed evocativo" nelle iniziative degli enti locali.

Bibliografia di riferimento

Bodo S., Cantù S., Mascheroni S. (a cura di) [2006], Progettare insieme per un patrimonio interculturale, Quaderni ISMU 1/2007, Milano, Fondazione ISMU.

Barbagli M. (a cura di) [2007], Primo Rapporto sugli immigrati in Italia, dossier di ricerca per il Ministero dell'Interno.

Costantini, Il pubblico del Jazz in Emilia-Romagna, in "Il Jazz in Emilia-Romagna: l'arte, la storia, il pubblico", European jazz Network, 2005, pp. 57-125

De Biase F., [2008], L'arte dello spettatore, il pubblico della cultura tra bisogni, consumi e tendenze, Milano, Franco Angeli.

ISTAT, [2003] Indagine multiscopo sulle famiglie «Cultura, socialità e tempo libero», Roma.

Longoni L. (a cura di) [2007], Multiculturale a chi? Aspettative culturali degli immigrati a Genova, Genova, Fratelli Frilli Editore.

Makno e Consulting per il Ministero dell'Interno, [2007], Ricerca sociale sull'immigrazione in Italia.

Osservatorio Permanente sull'Economia della Cultura in Emilia-Romagna/ Settore Spettacolo, [1999], Indagine sul pubblico dei Festival dell'Emilia-Romagna.

Osservatorio Permanente sull'Economia della Cultura in Emilia-Romagna/ Settore Spettacolo, [1999], Indagine sul pubblico teatrale (prosa, opera, danza e musica classica).

Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni (a cura di) [2009], I consumi culturali dei cittadini stranieri. La domanda e l'offerta a Bologna e provincia.

Osservatorio Regionale dello Spettacolo/Emilia Romagna, [2000], Indagine pilota per l'analisi della domanda potenziale di spettacoli ed eventi culturali dal vivo in Emilia-Romagna.

Osservatorio Regionale dello Spettacolo/Emilia-Romagna, [2002], Studio sul pubblico dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna 1998-2000, in "Report 2002".

Osservatorio Regionale dello Spettacolo/Emilia-Romagna, [2008], Indagine sul pubblico effettivo del Jazz, della Danza e della Lirica in "Report 2007".

Regione Emilia-Romagna, Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità, [2007], Rapporto 2007. Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna.

Sciarelli F., Tortorella W., [2002], Il pubblico del teatro in Italia, Napoli, Electa.

Teti V. [2004], Il senso dei luoghi, Donzelli Editore, Roma

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (a cura di) [2008], Cultura e qualità della vita Urbana - La domanda di spettacolo dal vivo a Modena, Assessorato alla cultura comune di Modena.

2. La domanda di spettacolo e la percezione dell'offerta in Emilia-Romagna: un'indagine qualitativa

Indice

Introduzione

1. Metodologia e campione
2. Obiettivi
3. I risultati della ricerca: gli italiani
 - 3.1 Il tempo libero
 - 3.2 Lo spettacolo, la cultura e il tempo libero
 - 3.3 Gli spettacoli e le attività interculturali in Italia: conoscenza e partecipazione
 - 3.4 Etnico, multiculturale o interculturale?
 - 3.5 Cosa fare per portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna
 - 3.6 Cosa fare per portare più pubblico italiano agli spettacoli e alle attività interculturali in Emilia-Romagna
4. I risultati della ricerca: gli stranieri
 - 4.1 Il tempo libero
 - 4.2 Lo spettacolo, la cultura e il tempo libero
 - 4.3 Lo spettacolo, in particolare: valore, conoscenza, partecipazione
 - 4.4 Etnico, multiculturale o interculturale?
 - 4.5 Cosa fare per portare più pubblico italiano agli spettacoli e alle attività interculturali in Emilia-Romagna
 - 4.6 Cosa fare per portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna

Bibliografia

Introduzione

Questo capitolo raccoglie i risultati della ricerca qualitativa, sviluppata attraverso focus group e volta ad analizzare la domanda di spettacolo e la percezione dell'offerta in Emilia-Romagna.

La ricerca era indirizzata a due target, con obiettivi diversi e complementari:

- Italiani, forti frequentatori di attività di spettacolo e culturali in regione.

L'obiettivo principale era capire il grado di attrattività e conoscenza del pubblico locale rispetto alle proposte presenti sul territorio imperniate sull'interculturalità.

- Stranieri, espressione in particolare delle comunità straniere, prevalentemente immigrate da Paesi extracomunitari, e residenti sul territorio regionale.

Gli obiettivi principali erano:

- Analisi della domanda effettiva e potenziale del pubblico espressione delle comunità immigrate;
- Livello di conoscenza e interesse del pubblico immigrato verso l'offerta di spettacolo regionale;
- Analisi e valutazione degli strumenti di comunicazione e promozione più efficaci per raggiungere le comunità di immigrati.

Questa ricerca qualitativa si integra con le altre fasi quantitative dell'indagine complessiva (somministrazione di questionari a soggetti di origine straniera utenti dei centri interculturali di Bologna, Modena e Reggio Emilia, somministrazione di questionari ad imprese regionali di spettacolo e a centri interculturali), di cui costituisce un approfondimento e una conferma.

La metodologia scelta, l'analisi qualitativa, ha consentito di indagare in profondità le motivazioni, gli atteggiamenti e i comportamenti degli appartenenti ai target indagati.

I partecipanti, guidati da un moderatore specializzato in ricerche motivazionali, hanno interagito secondo le classiche dinamiche dei focus group: spontaneità, caduta delle resistenze personali e culturali, continuo confronto e quindi buona comprensione di problematiche, aspettative e reali opinioni relativamente all'oggetto di discussione. In questo modo, è stato possibile anche fare emergere interventi che hanno permesso di avvicinare i due pubblici allo spettacolo, italiano e interculturale, in Emilia-Romagna.

1. Metodologia e campione

I focus group sono stati realizzati in 3 capoluoghi di provincia identificati come rappresentativi delle diverse realtà dell'Emilia-Romagna, sia per la presenza di comunità immigrate che per l'offerta culturale e di spettacolo.

In particolare sono state selezionate le seguenti città:

- Modena, con un'ampia offerta di attività culturali e di spettacolo e una forte presenza di immigrati che lavorano in settori produttivi;
- Bologna, capoluogo semimetropolitano che contempla tutti i generi di spettacolo e con il numero di stranieri più alto nella regione;

- Ravenna, ad est, città turistica e ricca di attività in ambito teatrale e musicale e con una numerosa e radicata presenza di comunità immigrate.
Tenendo conto delle diverse caratteristiche dei target e dei luoghi si è deciso di effettuare due focus per città, per un totale di 6 focus group nella regione.

In ciascuna città sono stati selezionati due campioni, corrispondenti a ciascun target oggetto della ricerca.

Per i gruppi di italiani sono stati selezionati:

- o frequentatori abituali di attività di spettacolo (almeno una volta al mese) e culturali e attivi nel tempo libero (lettura libri, cinema, andare al ristorante, viaggiare);
- o residenti nelle città e nella province oggetto della ricerca.

Per gli stranieri, sono state selezionate persone:

- o provenienti da Paesi extraeuropei;
- o di nazionalità differente, all'interno di ciascun gruppo;
- o residenti nelle città e nella province oggetto della ricerca.

Ogni focus group, della durata di un'ora e quarantacinque minuti circa, ha coinvolto sette partecipanti.

I gruppi si sono tenuti secondo il seguente calendario:

- A Modena:
 - o Mercoledì 6 maggio, ore 18, un gruppo con italiani presso la sede di Ater
 - o Venerdì 15 maggio, ore 19, un gruppo con stranieri presso la sede di Ater
- A Bologna, giovedì 14 maggio 2009:
 - o un gruppo con stranieri presso il Centro Sociale Zonarelli, alle ore 18
 - o un gruppo con italiani presso l'Arena del Sole, alle ore 20,30
- A Ravenna, lunedì 18 maggio 2009:
 - o un gruppo con stranieri presso il Centro Interculturale Casa delle Culture, alle ore 18
 - o un gruppo con italiani presso il Teatro Rasi, alle ore 20,30.

2. Obiettivi

Gli obiettivi di questa ricerca sono complementari tra i due target, e possono essere riassunti come di seguito.

Per gli italiani:

1. Il tempo libero: come viene vissuto, quali sono le aspettative e i livelli di soddisfazione verso l'attuale offerta;
2. Lo spettacolo e la cultura: quali bisogni soddisfano, come si inseriscono all'interno del tempo libero;
3. Gli spettacoli stranieri in Italia: valore, conoscenza e partecipazione
4. Etnico, multiculturale, interculturale?
5. Cosa fare per portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna;

6. Cosa fare per portare più pubblico italiano agli spettacoli e alle attività interculturali in Emilia-Romagna.

Per gli stranieri:

1. Il tempo libero: come viene vissuto, quali sono le aspettative e i livelli di soddisfazione verso l'attuale offerta;
2. Lo spettacolo e la cultura: quali bisogni soddisfano, come si inseriscono all'interno del tempo libero;
3. Lo spettacolo, in particolare: valore, conoscenza, partecipazione nel Paese d'origine e in Emilia-Romagna;
4. Lo spettacolo come valore, per le comunità immigrate;
5. Etnico, multiculturale, interculturale?
6. Cosa fare per portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna;
7. Cosa fare per portare più pubblico italiano agli spettacoli e alle attività interculturali in Emilia-Romagna.

3. I risultati della ricerca sugli italiani

3.1 Il tempo libero

A conferma delle indagini realizzate dall'Osservatorio negli anni scorsi, il tempo libero, tempo personale, per stare soli ma soprattutto con la famiglia e gli amici, appare una risorsa sempre più scarsa: "con tutti gli impegni che ci sono, il tempo che rimane per me è pochissimo...".

Concentrato alla sera (e sempre più tardi) e nel fine settimana, drante il quale, però, spesso vengono svolte anche le attività che "non si riescono a fare negli altri giorni": acquisti, commissioni, ecc.

Molti, inoltre, svolgono professioni di responsabilità o di grande impegno, il cui svolgimento costringe a 'rubare' ore al tempo libero: "consigli di classe, correzione dei compiti... praticamente lavoro sempre".

Le scelte su come impiegare il tempo libero sono raramente d'impulso; anzi, spesso sono oggetto di grande attenzione: ci si informa, si chiedono consigli, ci si consulta con i partner e gli amici per poi decidere, spesso tutti insieme.

Sono molti, quindi, coloro che nel tempo libero viaggiano anche fuori dalla città di residenza: "siamo andati a vedere una mostra a Ferrara"; "all'Arena di Verona, ci vado spesso...".

I mezzi di comunicazione utilizzati per informarsi sulle attività di tempo libero sono ampi e variegati: sia tradizionali (giornali, affissioni, radio, TV,...) che innovativi (molti sono utenti 'evoluti' di internet). On-line infatti molti frequentano blog, forum e siti di informazione su tempo libero, spettacoli, attività culturali.

Per gli appartenenti al target oggetto della ricerca (forti frequentatori di attività culturali e di spettacolo nella regione), ancor di più che per altri, la fonte più importante è però il

passaparola: "siamo un gruppo di amici; spesso ci muoviamo assieme. Chi vede qualcosa di interessante, lo consiglia agli altri".

3.2. Lo spettacolo e la cultura e il tempo libero

Gran parte del tempo libero è dedicata ad attività culturali e, soprattutto, allo spettacolo. A conferma di altre ricerche dell'Osservatorio dello Spettacolo, i consumi culturali e di spettacolo appaiono in aumento rispetto a qualche anno fa: musei, mostre, festival, teatro, musica, danza, cinema ecc. sono attività molto frequentate e conosciute:

- Lo spettacolo

Il consumo di spettacolo è ampio e variegato: dal teatro, al balletto, ai concerti, ai musical, al cinema e, un po' meno, all'opera lirica.

La frequenza è molto alta: almeno una volta alla settimana. Molti sono abbonati ad uno o più teatri. Quasi tutti si muovono, anche fuori regione, per seguire spettacoli, soprattutto, ma non solo, concerti: "sono andata a vedere Vasco a Roma e un musical a Milano...".

Tra le diverse tipologie, la più frequentata appare il cinema, spesso più volte alla settimana. Conosciuti, e frequentati, anche il musical, il teatro di prosa e i concerti, soprattutto di musica leggera. Seguiti anche i festival teatrali e la musica jazz, soprattutto a Ravenna. I soggetti interpellati si sono rivelati invece molto meno interessati a balletto e opera lirica.

- Le altre attività culturali

Molti visitano musei, specialmente, mostre, spesso durante il weekend. In aumento appare dunque il turismo culturale: "siamo andati a Brescia nel fine settimana, per vedere una mostra al Santa Giulia e a fare un giro per la città".

Molto frequentati sono anche i festival, che sono diventati "un piacevole appuntamento fisso". In particolare: il Festival della Letteratura di Mantova, il Festival della Poesia di Parma, il Salone del Libro di Torino, il Buskers' Festival di Ferrara (soprattutto da coloro che risiedono a Modena e Bologna).

3.3 Gli spettacoli e le attività interculturali in Italia: conoscenza e partecipazione

Pochi affermano di avere mai assistito a spettacoli e ad attività imperniate sull'interculturalità.

Tutti, naturalmente, dichiarano di aver assistito a spettacoli stranieri: concerti, sia di musica leggera che classica, balletti, ma anche teatro di prosa, con traduzione simultanea. Quasi sempre, però, all'interno di contesti 'istituzionali': "il Kabuki, il Teatro No, un concerto di Khaled nella stagione estiva della mia città".

Al di fuori di questi contesti, pochi conoscono, e ancora meno hanno frequentato, attività 'etniche' o 'interculturali': "una festa marocchina con balli tradizionali..."; "alla Festa dell'Unità, la danza del ventre...". "Il Buskers' Festival a Ferrara..."

Nella gran parte dei casi si ricordano eventi musicali, talvolta di danza. Prosa e cinema appaiono decisamente poco conosciuti.

Esistono alcune differenze tra le città considerate:

- a Modena la conoscenza appare abbastanza diffusa, soprattutto per la presenza di bar e locali dove si svolgono spettacoli e concerti; la partecipazione, però, è scarsa.
- a Bologna la conoscenza, e la partecipazione, sono leggermente superiori, soprattutto d'estate (Festa dell'Unità, ecc.)
- a Ravenna, dove viene peraltro organizzato il Festival delle Culture, tanto conoscenza quanto partecipazione appaiono piuttosto basse.

Due le cause principali di questa scarsa notorietà:

- la mancanza di comunicazione: "non le conosco, perché non se ne parla". "Le cose che ho visto, le ho viste per caso...";
- una generica impressione di 'esclusività': "ho paura di non capire". " si ritrovano tra di loro...";

Tutti gli eventi , però, sono giudicati potenzialmente molto interessanti: "sapendole prima, le vedrei tutte...".

3.4 Etnico, multiculturale, interculturale?

Ma qual è la definizione più corretta per queste attività?

- Non etniche: il termine "etnico" risulta poco definibile, e poco adatto ad alcune popolazioni: "l'Africa, ad esempio, ha parecchie etnie, ognuna con la sua cultura e i suoi spettacoli". Per alcuni, è una definizione vagamente razzista: "mi ricorda quando vedevo le danze Masai nei club turistici...";
- Più adatto risulta la terminologia "attività multiculturali": "sono diversi popoli, con diverse culture". Tuttavia, la multiculturalità può anche portare alla non integrazione: "multiculturale può anche volere dire non provare a mettere insieme le diverse culture".
- Decisamente più appropriato pare essere l'aggettivazione "interculturale": "molte voci, a comporne una sola". E, naturalmente, tra le diverse culture anche quella italiana: "anzi, è quella che dovrebbe guidare...".

3.5 Cosa fare per portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna

Anche agli italiani è stato chiesto in quali modi sia possibile portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna.

Per molti, è soprattutto la comunicazione degli spettacoli ad avere margini di miglioramento: "talvolta, facciamo fatica a capire noi, figurarsi una persona non italiana!":

- Linguaggio: dovrebbe essere più comprensibile, magari con slogan o spiegazioni per rendere più chiaro ciò di cui si parla: "ad esempio, sul manifesto una breve presentazione dello spettacolo..."
- Più utilizzo di immagini: "meno disegni astratti, più fotografie di quello che succede in scena..."
- Soprattutto, mezzi più adatti. Per raggiungere questo tipo di pubblico, non appaiono sufficienti i mezzi tradizionali, ma dovrebbero essere sviluppate attività ad hoc:

- incontri e presentazioni nei centri interculturali, promossi sia dai teatri che dagli organismi pubblici (comuni, regione, ecc...);
- materiale di comunicazione specifico, anche multilingue;
- in generale, coinvolgimento diretto delle diverse associazioni e aggregazioni nel lancio e nella promozione degli spettacoli

Anche la programmazione dovrebbe essere migliorata:

- più spettacoli stranieri, o interculturali: "se vogliamo che vengano, dobbiamo anche inserire cose che li possano interessare in prima persona";
- più spettacoli per ragazzi: "molti compagni di classe di mio figlio sono stranieri; se andassero a teatro, sicuramente poi farebbero venire i genitori". Gli spettacoli per ragazzi, poi, sono più immediati e comprensibili, anche per la presenza di danza, canto,...
- in generale, una programmazione meno tradizionale: "molti stranieri sono giovani, e non ce li vedo a vedersi 3 ore di Pirandello..."

Un'altra importante leva per portare più pubblico straniero è il prezzo. I prezzi degli spettacoli, genericamente alti, lo sono ancora di più se pensati in rapporto a questa tipologia di pubblico. Quindi:

- prezzi più bassi per gli spettacoli e le attività dedicate a questa tipologia di pubblico;
- promozioni ad hoc, realizzate direttamente in collaborazione con le associazioni.

3.6 Cosa fare per portare più pubblico italiano agli spettacoli e alle attività interculturali in Emilia-Romagna

Come, quindi, fare conoscere di più e meglio le proposte interculturali sul territorio emiliano-romagnolo? Come sviluppare la partecipazione degli italiani?

Gli intervistati identificano alcune linee principali:

- Più informazione: non solo più mezzi di comunicazione, ma una comunicazione più ampia e complessiva. "Il singolo evento, ma anche altri eventi dello stesso tipo, o dello stesso popolo". Fondamentale l'intervento degli Enti pubblici: il comune, la provincia, la regione dovrebbero sostenere queste attività con campagne di comunicazione complessive; ad esempio, presentando ogni anno le principali proposte interculturali che si svolgeranno nel territorio, con conferenze stampa, materiali di presentazione specifici, ecc.
- Inserimento di queste proposte nei programmi dei teatri: i teatri, soprattutto quelli pubblici, dovrebbero prevedere ogni anno spettacoli o iniziative dedicate anche a questi spettatori: "così, loro conoscono le nostre sale teatrali, noi conosciamo la loro cultura".
- Intervento diretto dei consolati e delle ambasciate: alcuni pensano anche ad un'organizzazione diretta da parte dei rappresentanti stranieri in Italia. "Portare gli artisti più conosciuti del loro Paese, o gli spettacoli più importanti..."
- A tutti piace molto l'ipotesi di un festival interculturale: più giorni, più popolazioni coinvolte, conferenze, presentazioni, spettacoli, attività comuni. "Servirebbe moltissimo a noi per conoscere loro, e a loro per conoscere noi...". Il modello potrebbe essere il

Festival delle Culture di Ravenna, peraltro non molto noto al di fuori del territorio primario.

4. I risultati della ricerca: gli stranieri

4.1 Il tempo libero

Il tempo libero per la comunità straniera ha due ruoli diversi, a seconda soprattutto del numero di anni passati in Italia:

- chi è qui da molti anni mantiene, naturalmente, strette relazioni e contatti con i propri connazionali in Italia. Il consumo di tempo libero, però, è eminentemente individuale o familiare, molto simile a quello degli italiani. Vi è una forte attenzione nelle scelte, numerosi sono i canali di informazione, tanto tradizionali quanto innovativi, e grande importanza viene data al passaparola;
- chi è arrivato da poco, invece, passa molto del suo tempo libero con altri connazionali, talvolta, non sempre, coordinato dalle associazioni di supporto delle comunità immigrate in Italia.

Il consumo di tempo libero è, perciò, di gruppo: "si organizzano cene, feste, ci si trova tra di noi...".

L'attenzione alle possibili modalità di impiego del tempo libero è spesso indiretta, o filtrata. Ci si informa, anche in prima persona, ma si sceglie in gruppo, o almeno con la propria piccola comunità di amici. Scarsa risulta la conoscenza e l'attenzione verso le proposte più 'italiane'.

4.2 Lo spettacolo, la cultura e il tempo libero

Anche per le attività culturali e di spettacolo si può fare una distinzione tra due tipologie di comportamento, pur se meno marcate rispetto al tempo libero in generale:

- chi è in Italia da tempo, anche per queste attività mostra un profilo di consumo molto simile agli italiani: mostre, musei, festival, cinema; di un po' meno attenzione è rivestito lo spettacolo dal vivo.
- chi è arrivato da poco segue le dinamiche prima delineate: scelte quasi sempre effettuate insieme al proprio gruppo di riferimento, poca informazione e attenzione alle proposte 'esterne'.

Un fattore comune di aggregazione è rappresentato da spettacoli e attività culturali e religiose organizzate per la propria popolazione: "si va a cena insieme, e poi si suonano le nostre musiche"; "tutti gli anni, noi filippini ci riuniamo per celebrare la Madonna".

Lo spettacolo assume, quindi, una valenza di forte coesione con il proprio popolo, la possibilità di ritrovarsi tutti insieme, di condividere una cultura e delle tradizioni comuni.

4.3 Lo spettacolo, in particolare. Valore, conoscenza, partecipazione.

- L'offerta di spettacolo sul territorio

Chi fra gli stranieri vive in Italia da molti anni assume, verso gli spettacoli (prosa, danza, musica, balletto, cinema...) un comportamento molto simile agli italiani. Emergono, quindi, dinamiche già evidenziate in altre ricerche dell'Osservatorio, almeno per quanto concerne lo spettacolo dal vivo (cfr. ricerca sul 'non pubblico' del 2007): prezzi alti, difficoltà di prenotazione, programmazioni troppo tradizionali e talvolta troppo 'difficili', ecc.

Gli altri, invece, mostrano una scarsa conoscenza, e uno scarso interesse, per l'offerta di spettacolo sul territorio.

Se la programmazione dei teatri comprende uno spettacolo della loro nazione, ciò, naturalmente, crea interesse in tutti: "però, bisogna stare attenti: per noi giapponesi il Kabuki è un'arte, quasi un rito. E, invece, rischi di vedere spettacoli amatoriali spacciati per capolavori".

I prezzi sono comunque unanimemente giudicati troppo alti.

Diverso il caso dei teatri che organizzano spettacoli in collaborazione con associazioni di popolazioni straniere: pur se non molto conosciuti, sono giudicati molto interessanti: "un bell'esempio di integrazione... bisognerebbe farne di più".

Molti vorrebbero un vero e proprio festival dedicato a più popoli, non solo ad uno.

- Lo spettacolo come valore

Come accennato, lo spettacolo, spesso di musica o danza, è un importante fattore di tradizione e aggregazione: "ci si ritrova, si sta insieme agli altri". Molti organizzano, o partecipano a tournée in Italia di artisti stranieri: "ogni mese, presso un locale di Modena, organizziamo un concerto di un cantante del nostro Paese; viene tantissima gente". Alcune popolazioni hanno appuntamenti fissi, anche a livello nazionale: "noi ecuadoregni ci troviamo tutti una volta all'anno a Milano, per fare una grande festa".

Naturalmente, molti spettacoli sono organizzati in prima persona, in maniera 'artigianale': "per la fine dell'anno scolastico, facciamo una festa con gli altri bambini giapponesi, e mettiamo su uno spettacolino nostro".

A queste attività intervengono spesso anche italiani, non solo coinvolti direttamente (mariti, amici,...), ma anche genericamente interessati. La volontà comune è di coinvolgerli ancora di più: "anche così si fa l'integrazione; noi, conoscendo meglio loro. E loro, conoscendo meglio noi".

Scarsissimo il ruolo di consolati e ambasciate per un supporto organizzativo e, tantomeno, economico: "sono solo burocrazia, non fanno nulla di pratico"; "i nostri rappresentanti cambiano ad ogni governo. E, purtroppo, ce n'è uno nuovo all'anno...".

Più importante il ruolo delle organizzazioni religiose, soprattutto quando la religione è seguita da una percentuale importante della popolazione (Filippine, alcuni Paesi islamici, cristiano-ortodossi): riti, ricorrenze, celebrazioni diventano anche appuntamenti di riunione e aggregazione.

Da segnalare il caso di Ravenna, dove da qualche anno viene organizzato dalle diverse associazioni e dal Comune un Festival delle Culture: una settimana di spettacoli, musica, danze, conferenze, ma anche cibo, mercatini, ecc... che coinvolge molte popolazioni e a cui partecipano diverse migliaia di persone, straniere e italiane.

4.4 Etnico, multiculturale, interculturale?

Per gli stranieri, qual è la definizione più corretta per queste attività?

- Decisamente rifiutato il termine "etnico": "sa di club turistico; è degradante". "E poi, come si fanno a definire i popoli etnie? Noi romeni siamo un popolo, non un'etnia". Nazioni, popoli, nazionalità; non etnie.
- Rifiutato anche multiculturati: "in questo modo, ognuno rimane sulla propria posizione". Come per gli italiani, anche per gli stranieri intervistati multiculturalità vuol dire scarsa integrazione: "bisogna metterci tutti insieme, creare una cultura comune".
- Anche per gli stranieri, quindi, la parola più corretta è interculturali. Con una cultura-guida, quella italiana: "siamo tutti in Italia, un Paese che una cultura millenaria: dovremmo integrarci, tra di noi e con questa cultura". Grande importanza anche alla lingua: "anche tra noi albanesi cerchiamo di parlare italiano; è il Paese che ci ospita. L'integrazione passa anche attraverso una lingua comune".

4.5 Cosa fare per portare più pubblico italiano agli spettacoli e alle attività interculturali in Emilia-Romagna

Come, quindi, fare conoscere di più e meglio le proposte interculturali sul territorio emiliano-romagnolo? Come sviluppare la partecipazione degli italiani, ma anche delle altre popolazioni straniere?

Le linee guida identificate sono simili alle idee degli italiani intervistati:

- Coinvolgimento diretto degli enti pubblici: non solo nel sostegno e nel finanziamento, ma soprattutto nella promozione e nella comunicazione, in linea con quanto detto dagli italiani.
- Più partecipazione e relazione tra le diverse associazioni: "e questa è anche un po' colpa nostra: dovremmo fare più gruppo, sia tra quelle dello stesso Paese che tra Paesi diversi". Questo, naturalmente, darebbe più potere 'contrattuale' verso il territorio e gli enti pubblici territoriali.
- Come per gli italiani, graditissima l'ipotesi di un Festival interculturale ("non etnico o multiculturale..."): più giorni, più popolazioni coinvolte, conferenze, presentazioni, spettacoli, attività comuni. Come accennato, questo creerebbe un processo di scambio 'virtuoso' non solo tra stranieri e italiani, ma anche tra le diverse popolazioni straniere: "ci si conoscerebbe tutti meglio, e ci si divertirebbe insieme". Da questo punto di vista, il Festival delle Culture di Ravenna appare un solido modello di riferimento.

4.6 Cosa fare per portare più pubblico straniero agli spettacoli in Emilia-Romagna

Anche per quanto riguarda più direttamente la loro partecipazione agli spettacoli in Emilia-Romagna le opinioni degli stranieri sono piuttosto in linea con quelle degli italiani:

- Dovrebbe cambiare la programmazione, prima di tutto. Inserire più spettacoli stranieri, non solo istituzionali: "piuttosto che una volta ogni 5 anni un grande spettacolo, tutti gli anni uno spettacolo medio...". I teatri, inoltre, potrebbero/dovrebbero anche costituire uno spazio di riferimento per gli spettacoli organizzati dalle diverse comunità:

“se avessimo a disposizione una sala, magari nei loro giorni di riposo, per noi sarebbe utilissimo e verrebbero un sacco di nostri connazionali”.

- Da migliorare assolutamente anche i prezzi: “con questi costi, non ci andrò mai...”.

- Indispensabile il coinvolgimento delle associazioni, riferimento, spesso, per migliaia di persone. E quindi, come nell’opinione degli italiani, incontri e presentazioni dirette, materiale multilingue, collaborazione nel lancio e nella promozione degli spettacoli.

Bibliografia di riferimento

Acocella I. (2008), *Il focus group: teoria e tecnica*, Milano, Franco Angeli

Bodo C. (a cura di) (2000), *Più pubblici per lo spettacolo dal vivo. Politiche culturali e strategie di comunicazione per lo sviluppo della domanda*, Firenze, A. Pontecorboli Editore

Gorelli S. (1994), «La domanda», in *Rapporto sull'Economia della Cultura 1980-90*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri

Guy J.M. (1996), «La domanda di attività culturali: quale pubblico per la cultura?» in *Economia della Cultura*, VI, 1996, n.2, pp.104-110

Becker G.S., Stigler G.J. (1977), «De gustibus non est disputandum», in *American Economics Review*, n. 67, pp. 76-90.

Bonato L., Gagliardi F., Gorelli S. (1990), «The demand for Live Performing Arts» in *Journal of Cultural Economics*, n. 14, pp. 41-52.

Camillo F., Mucci S. (2008), *Focus group per il marketing: casi e metodologie di analisi di dati non strutturati*, Milano, Franco Angeli.

Colbert F. (2001), *Marketing delle arti e della cultura*, Milano, ETAS

De Biase F. (2008), *L'arte dello spettatore, il pubblico della cultura tra bisogni, consumi e tendenze*, Milano, Franco Angeli.

ISTAT (2003), *Indagine multiscopo sulle famiglie «Cultura, socialità e tempo libero»*, Roma.

ISTAT (2002-2003), *Indagine multiscopo sulle famiglie «I tempi della vita quotidiana»*, Roma.

ISTAT (1960-1998), *Statistiche culturali*, Roma.

MEDEC (a cura del) (2001) «Gusti culturali e stili di vita dei bolognesi», in *Metronomie* 20/21, pp.5-77, Bologna, Clueb

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI (1996-2000), *Statistiche varie*, Ufficio Servizi Aggiuntivi e Ufficio Studi.

SIAE (1960-1999), *Lo spettacolo in Italia*, Roma

Zanardi A. (1998), «La domanda di intrattenimenti culturali: un'analisi microeconomica per l'Italia», in *Economia dell'arte*, a cura di W. Santagata, Torino, pp. 123-144.

Zinni V. (1998), «La domanda di teatro: un'analisi per il Teatro Regio di Torino», in *Economia dell'arte*, a cura di W. Santagata, Torino, pp. 145-168.

Allegato

Mappatura delle realtà produttive e distributive
attive in ambito interculturale in Emilia-Romagna

Imprese soggette alla L.R. 13/99 attive in ambito interculturale

IMPRESA	PROV	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO WEB	INDIRIZZO E-MAIL
Associazione culturale Rosaspina Un teatro	BO	via Broccaindosso 75, 40125 Bologna	051-2965700	www.rosaspinaunteatro.it	info@rosaspinaunteatro.it
Associazione culturale Teatro Reon	BO		051-520934	www.teatroreon.it	info@teatroreon.it
Associazione culturale Teatro Ridotto	BO	Via Marco Emilio Lepido 255, 40132 Bologna	051-402051	www.teatroridotto.it	teatroridotto@gmail.com
Centro culturale Teatroaperto/Teatro Dehon	BO	V. Libia, 59 - 40138 Bologna	051-342934	www.teatrodehon.it	teatrodehon@tin.it
Gruppo Libero Fortebraccio Teatro	BO	via oberdan 25, Bologna	051-7459360 / 335-1997983	www.teatrosanmartino.it	info@teatrosanmartino.it
Nuova Scena-Arena del Sole -Teatro Stabile Bologna	BO	Via Indipendenza 44, 40121 Bologna	051-2910.910	www.arenadelsole.it	stampa@arenadelsole.it
Patàka srl	BO		051- 5884844; 348-7028928		ifigenia@nekame.com
Teatri di Vita Soc. coop. a.r.l. ONLUS	BO	via Emilia Ponente 485, 40132 Bologna	051-566.330	www.teatridivita.it	urp@teatridivita.it
Teatrino dell'Es	BO	Via Pederzana 5 Villanova di Castenaso 40050 Villanova di Castenaso - Bologna	051-6053078	www.teatrinodelles.com	vittorio@teatrinodelles.com
Teatro dell'Argine	BO	via Benassi, 67	051-6271604	www.argine.it	info@argine.it

		40068 San Lazzaro di Savena - Bologna			
Associazione culturale Masque	FC	via orto del fuoco, 3 47100 Forlì	0543-370506	www.masque.it	masque@masque.it
Teatro Nucleo	FE	via Ricostruzione, 40 - 44121 Pontelagoscuro Ferrara	0532-464091	www.teatronucleo.org	teatronucleo@gmail.com
Associazione Teatrale Otiumetars "Il baule volante"	FE	Viale Costituzione 6 44100 Ferrara - Fe	347-9386676	www.ilbaulevolante.it	ilbaulevolante@libero.it
TIR Teatro Danza	MO	Viale Buon Pastore 57 41100 Modena	059-303696	www.tirdanza.it	info@tirdanza.it
Teatro Gioco Vita S.r.l.	PC	Via San Siro, 9 29100 Piacenza	0523-332613	www.teatrogiocovita.it	segreteria@teatrogio covita.it
Associazione Culturale Ensemble Europa Teatri	PR	Via San Siro, 9 29100 Piacenza	0523-332613	www.teatrogiocovita.it	info@europateatri.it
Fondazione Teatro Due	PR	Viale Basetti, 12/a 43100 Parma	0521-230242	www.teatrodue.org	uff.stampa@teatrodue.org
Solares Fondazione delle arti	PR	Largo Otto Marzo, 9/a 43100 Parma	0521- 967088/9648 03	www.solaresonline.it	amministrazione@bri ciole.it
Accademia Perduta/Romagna Teatri	RA	Via Maggiore 65, 48100 Ravenna	0545-64330	www.accademiaperduta.it	annaritamaroni@acc ademiaperduta.it
Ravenna Teatro	RA	via di Roma 39 Ravenna	0544-36239	www.teatrodellealbe.com	marcellanonni@raven nateatro.com

Teatro del Drago	RA	Via S. Alberto, 297 - 48100 Ravenna (RA)	0544- 483461/4834 60	www.teatrodeldrago.it	info@teatrodeldrago.it
Teatro Due Mondi	RA		0546-622999	www.teatroduemondi.it	info@teatroduemondi.it
Associazione La Corte Ospitale	RE	Via Fontana 2 - 42048 Rubiera (Re)	0522-621133	www.corteospitale.org	info@corteospitale.org
Associazione culturale l'Arboreto	RN	vicolo gomma 8, 47900 Rimini	0541-25777 333-3474242	www.arboreto.org	info@arboreto.org
Compagnia Fratelli di Taglia	RN	Teatro Massari via Serpieri, 6 47842 S. Giovanni in Marignano (RN)	0541-957656	www.fratelliditaglia.com	info@fratelliditaglia.com
ERT – Emilia Romagna Teatro	MO	Via Ganaceto, 129 - 41100, Modena	059-2136011	www.emiliaromagnateatro.com	info@emiliaromagnateatro.com

Festival soggetti alla L.R. 13/99 attivi in ambito interculturale

IMPRESA	NOME FESTIVAL	PROV	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO WEB	INDIRIZZO E-MAIL	GENERE
Associazione Emilia Romagna Festival	Emilia Romagna Festival	BO	Via Appia 92/B 40026 Imola	0542-25747	www.emiliaromagnafestival.org	info@emiliaromagnafestival.org	musica
Associazione Culturale Sweet Soul Music	Porretta soul Festival	BO		051-6741106	www.porrettasoul.it	porrettasoul@libero.it	musica
Dip. Musica e Spettacolo-Univ. Bologna + Centro di promozione teatrale La soffitta	Suoni dal mondo + La Soffitta	BO	via Azzo Gardino 65a 40122 Bologna	051-2092413 051-2092418	www.muspe.unibo.it/attività/soffitta	soffitta.muspe@unibo.it	teatro/ danza/ musica/ cinema
Il Cassero, gay and lesbian center	Gender Bender Festival	BO	via Don Minzoni 18 40121 Bologna	051-5280391	www.genderbender.it	info@genderbender.it	cinema/ teatro/ danza/ musica
Associazione Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col maestro" ONLUS	Festival da Bach a Bartok	BO	piazzale Giovanni dalle Bande Nere, 12 40026 Imola	0542-30802	www.accademiapianistica.org	segreteria_artistica@accademiapianistica.org	musica
Associazione Culturale Danza Urbana	Danza Urbana	BO	Via Castiglione, 73, 40124, Bologna	051-6440879	www.danzaurbana.it	info@danzaurbana.it	danza
Associazione Culturale Perséphone le pause del silenzio	Atti Sonori	BO	Via C.A. Pizzardi 19 40138 Bologna	051-583034	www.attisonori.it	info@attisonori.it	musica

Cineteca Comune di Bologna-Mostra Internazionale del Cinema Libero	Human Rights Nights Film Festival + Medscreen film festival + Terra di tutti Film Festival	BO	Cineteca di Bologna Via Riva di Reno, 72 - 40122	051-2194838	www.humanrightsnights.org	humanrightsnights@comune.bologna.it	cinema
Associazione Artistica Culturale Cantharide	Contronatura	BO	Via Tintoretto 23 Zola Predosa (Bo)	334-3660798	www.cantharide.it	cantharide@libero.it	teatro
Compagnia Teatrale della Luna Crescente sn.n.c.	Festival jazz	BO	Via Galileo Galilei 11 40026 Imola , Bologna	0542-32977	http://xoomer.virgilio.it/Barudda/Tea_luna.htm	lunacrescente@tin.it	musica/ teatro
Associazione Amici di Sadurano O.N.L.U.S.	Sadurano Serenade	FC	Via Sadurano, 45 - 47011 Castrocaro Terme (FC)	0543-766643	www.sadurano.it	info@sadurano.it	musica
Associazione culturale Area Sismica	Area Sismica	FC	Via Le Selve 23 47100 Forlì - Loc. Ravaldino in M.		www.areasismica.it	info@areasismica.it	musica
Associazione Dire Fare	Le vie del Teatro	FC	C.so Garibaldi 227, 47100 Forlì	0543-61108	http://www.direfaretantecose.it	info@direfaretantecose.it	teatro
Cantiere Internazionale Teatro Giovani		FC	Casa Moretti - via Moretti, 1 Cesenatico	0547-79279	www.cantiereinternazionaleteatrogiovani.it/2009/home.html	cantiere@sslmit.unibo.it	teatro
Naima Club	Naima Club	BO	via Somalia 2, 47100 Forlì	0543-722728	www.naimaclub.it	naima@naimaclub.it	musica
Teatro Comunale di Ferrara	Stagione danza e stagione Lirica	FE	Corso Martiri della libertà, 5 44100 Ferrara	0532-218311	www.teatrocomunaleferrara.it	teatro@comune.fe.it	musica/ danza

Associazione Musicale Estense per la diffusione della musica antica	Grandezze & Meraviglie	MO	Associazione Musicale Estense Via S. Michele 40/42 41121, Modena	059-214333	www.grandezzemeraviglie.it	festival@grandezzemeraviglie.it	musica
Nazareno soc. coop. S.r.l.	Festival Internazionale delle Abilità Differenti	MO	via bollitora interna 130, Carpi, 41012, Modena	059-664774	www.nazareno-coopsociale.it	festival@nazareno-coopsociale.it	musica
Provincia di Modena	Armonie tra musica e architettura + Modena Medina + Lungo le antiche sponde	MO		059-200029	www.provincia.modena.it.	cultura@provincia.modena.it	musica
Teatro Comunale Modena	Festival delle bande militari + Festival L'altro suono + ModenaDanza Festival	MO	Via del Teatro 8 - 41100 Modena	059-2033020	www.teatrocomunalemodena.it	info@teatrocomunalemodena.it	musica/ danza
Unione comuni modenesi	Effetto Musica	MO	piazza Garibaldi 1, Medolla (Mo)	0535-53811	www.comunimodenesiareanord.it	unione@comunimodenesiareanord.it	musica
Comune di Vignola	Jazz in'it	MO	Comune di Vignola Via Bellucci, 1	059-777729	www.jazzinit.it	info@jazzinit.it	musica
Comune di Pianello Val Tidone	Val Tidone Festival	PC		0523- 994111	www.comunepianellovaltidone.it	segreteria@comunepianellovaltidone.it	musica

Ass culturale Natura dei Teatri	Natura dei teatri	PR	LENZ TEATRO Via Pasubio 3/e 43100 Parma	0521-270141	www.lenzrifrazioni.it/natura/	lenzteat@tin.it	teatro
Associazione Culturale Ensemble E. Varèse	Traiettoie-festival internazionale di musica contemporanea	PR	V.le Mentana, 29 - 43100 Parma	0521-708899/8	www.traiettorie.it	info@traiettorie.it	teatro
Parmajazz Frontiere Associazione Culturale	Parmajazz Frontire	PR	Via XXII Luglio 42 43100 Parma	0521-238158 / 0521-633728	www.parmafrontiere.it	info@parmafrontiere.it	musica
Arrivano dal Mare!		RA	Viale Roma 33, Cervia	0544-971958	www.arrivanodalmare.it	compagnia@arrivanodalmare.it	teatro
Associazione culturale Cantieri	Cantieri danza	RA	via A. Oriani 44, 48100 Ravenna	0544-251966	www.cantieridanza.org	info@cantieridanza.org	danza
Associazione Musicale Angelo Mariani	Ravenna Musica	RA	Via San Vitale, 5 - 48100 Ravenna	0544-39837	www.angelomariani.org	associazione@angelomariani.it	musica
Fondazione Teatro Rossini	Lugo Opera Festival	RA	Piazzale Cavour, 17 48022 Lugo, Ra	0545-38386	www.teatorrossini.it	info@teatorrossini.it	musica
Materiali Musicali (MEI)	M.E.I.	RA	Via della Valle, 71 - Faenza	0546-24647	www.materialimusicali.it	mei@materialimusicali.it	musica
Fondazione Ravenna Manifestazioni	Ravenna festival	RA	Via Dante Alighieri 1, 48100 Ravenna	0544-249211	www.ravennafestival.org	info@ravennafestival.org	musica/ teatro/ danza

ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna	TraMonti + Mundus	RE	Via Giardini, 466/G - 41100 Modena	059-340221	http://ater.regione.emilia-romagna.it	press@ater.emr.it	musica
Fondaz. I TEATRI	Red Festival Rec Festival	RE	Fondazione I Teatri Piazza Martiri del 7 luglio n° 7 42100 Reggio Emilia	0522-458 811	www.recfestival.it www.redfestival.it	uffstampa@iteatri.re.it	danza
Associazione Santarcangelo dei Teatri	Santarcangelo dei Teatri	RN	via Andrea Costa 28 47822, Santarcangelo di Romagna (Rn)	0541-626185	www.santarcangelodiromagna.com	info@santarcangelofestival.com	teatro
Comune di Rimini	Sagra Malatestiana	RN	via Gambalunga 27 - 47900 - Rimini	0541-704294	www.sagramusicalemalatestiana.it	sagramalatestiana@comune.rimini.it	musica
ACLI - Festival internazionale del cinema di animazione e del fumetto Cartoon Club	Festival Internazionale del cinema d'animazione e del fumetto	RN	via Circonvallazione Occidentale, 58 47900 Rimin	0541-784193	www.cartoonclub.it	info@cartoonclub.it	cinema

Associazioni produttive e distributive attive nell'ambito dell'interculturalità e dello spettacolo

PROV	COMUNE	IMPRESA	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO INTERNET	E-MAIL
BO	Bologna	A.I.P.I. Associazione Interculturale Polo Interetnico	Via Ca' Selvatica 11	051 332371 340 5990875	www.ottovolante.org	polointeretnico@libero.it posta@ottovolante.org
BO	Bologna	A.N.O.L.F. Ass. Nazionale Oltre Le Frontiere	Via Milazzo 16	338 7108206 051 256611	www.anolf.it	ust.bologna@cisl.it
BO	Bologna	Associazione Culturale Crossing		327 4497719	www.associazionecrossing.blogspot.com	associazione.crossing@gmail.com
BO	Bologna	Arci Mondo	Via Saffi 69	051 521939/ 340 1026658		malika3@libero.it
BO	Bologna	Associazione culturale Danzemeticce	via Del Pradello 43	348 722 5440	www.danzemeticce.com	info@danzemeticce.com
BO	Bologna	Associazione Interculturale Di Mondi	Via Torriani 16/10	338 1866365	www.asteriscoradio.com www.immigratibologna.it	redazione@asteriscoradio.com dimondiassinterculturale@yahoo.it redazione@immigratibologna.it
BO	Bologna	Associazione Oltre...	Via Mercandante 1	051 482800	www.fest-festival.net	assoltreposta@libero.it assoltre@iperbole.it

BO	Bologna	Associazione Pandora	Via Centotrecento 11	051 226239	www.associazionepandora.it	graziamaiorana@yahoo.it , pandoramed@virgilio.it
BO	Bologna	Associazione Sopra i Ponti	Via Torleone 28	051 260659		sopraiponti@alice.it
BO	Bologna	Associazione Universo	Piazza XX Settembre 7 c/o Ass. Universo	051 4075785 338 2365302	www.universointerculturale.it	njiuniverso@yahoo.com
BO	Bologna	C.C.E.R. Comunità Congolese in Emilia Romagna	Via E. Duse 18	328 1846774		thierrymuvumbi@libero.it
BO	Bologna	Kankurwa Kai Kashi Centro Interculturale Casa del Sapere Sole e Luna	Via S.Allende 13	051 491213	www.kankurwakaikashi.altervista.org/	kankurwakaikashi@yahoo.it
BO	Bologna	Associazione Migra/zioni	Via Corazza 7/8	051 4171777	www.migrazioni.eu/	
BO	Bologna	Convergenza e Dialogo delle Culture	Via Drapperie 6	051 271847 328 6948145		maksyl@libero.it
BO	Bologna	Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie F.I.L.E.F.	Via Bentini 20	051 6325703		filef@interfree.it

BO	Bologna	Harmattan il Mixer Culturale	Via Stalingrado 42	329 1585982		harmattan@hotmail.it
BO	Bologna	Rete Interculturale Bolognese SpecchioLucente	vicolo Bianco 15/2	051 492829		specchiolucente@libero.it
BO	Borgo Panigale	AMANACER	via Enrico De Nicola 44	051 566470		
BO	Budrio	Associazione Artistica Culturale Crifeo	Via Caduti di Cefalonia 98	389 4311917	http://crifeo.altervista.org/preview_002.htm	associazionecrifeo@hotmail.it
BO	Casalechio di Reno	Associazione di Promozione Sociale Indaco	via Vizzani 43			
BO	Castenaso	Associazione Rosaspina. Un Teatro	Via Carlina 28	051 2965700 348 9050346	www.rosaspinaunteatro.it/home.html	rosaspinaunteatro@libero.it
BO	Gaggio Montano	A.I.A.B. Associazione degli Immigrati non comunitari dell'appennino bolognese	Via Docciola 88	328 2845227	www.aiabimmigrati.it	associazione.ai.ab@tiscali.it
BO	San Pietro in Casale	Associazione Arcobaleno per la cultura e lo sport	Via Piave 19	335 401429		ksaoui@virgilio.it

FE	Ferrara	Associazione culturale HERMANOS LATINOS	via Fabbri 103 c/o Parrocchia S.Luca	329 3360354		hermanoslatinos2000@yahoo.it
FE	Ferrara	Associazione Peace and Development Forum P.A.D.E.F.	Viale Cavour 183/10	0532 593101 339 6671978 - 333 5732593- 329 9172503		tubay17@yahoo.co.uk
FE	Ferrara	MATEANDO o.n.l.u.s. - Comitato per l'Argentina	via Darsena 67	0532 756150	www.mateando.org	miriam@mateando.org
MO	Modena	Associazione Integrazione Latino Americana e Caraibi - AILAC	Via Anfossi 42	349 2900305 - 349 7288472	www.ailacmodena.com	buenober@libero.it
MO	Sassuolo	Comitato del Parco Le Querce	Via del Tricolore 16	338 3418102		giuscasada@libero.it
PC	Piacenza	Associazione Global Project	Via Taverna 20			
RA	Cervia	Associazione Integriamoci insieme	via Nazario Sauro 144	348 7640243		liljanapicari@email.it
RA	Ravenna	Associazione Global Solidarietà	via Toscana 41	339 7427985		pouye68@yahoo.fr

RA	Ravenna	Associazione Il Mappamondo	via Cassino 79/b	0544 408167	www.mappamondo.ra.it	mappamondo@linknet.it
RA	Ravenna	Associazione il Terzo Mondo	Piazza Medaglie D'Oro 4	3930790029	www.pergialtri.it/ilterzomondo	il_terzomondo@yahoo.it
RE	Campagnola Emilia	A.V.I.E.	Via San Bernardino 28	0522 665257		
RE	Reggio Emilia	Associazione Atlas Sportiva, Culturale, Ricreativa	Via Don Pasquino Borghi 13	3486039532		atlaslion@hotmail.it
RE	Reggio Emilia	Associazione Culturale Stranieri Nord, Sud, Africa, Asia	Via Turri 47	349 3532740 3486267621		
RE	Reggio Emilia	Associazione culturale per lo studio e la promozione della musica del Mediterraneo	Via Belfiore 7		www.ziryab.it	info@ziryab.it
RE	Reggio Emilia	Associazione Generazione Articolo 3 (G.A.3)	Via Pasteur 10/2 Via Guardasoni 27	339 3744678 348 9114385		ga3reggioemilia@gmail.com
RE	Reggio Emilia	Associazione Interculturale Latino America	Largo Marco Biagi 6	338 9672499		
RE	Scandiano	Associazione Mille e una Cultura	Via Cerlini 19	0522 855150 340 3915461		saadmic@tin.it

RE	Villa Cella	Il Mondo dei Colori nella città del Tricolore	Via Gambetti 1			madjicasa@yahoo.fr
RN	Rimini	Associazione Sur del Mondo	Via Tartaglia 22 int 23	348 0010152		

Associazioni per la promozione culturale delle comunità straniere presenti in Emilia-Romagna attive nell'ambito dello spettacolo dal vivo

PROV	COMUNE	IMPRESA	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO INTERNET	E-MAIL
BO	Anzola Emilia	ACIAE Associazione Culturale Islamica	Via Schiavina 5	389 9936215		
BO	Anzola Emilia	Assadakah	Via Zanetti 3	051 4840700 333 9436618		elkebeh@libero.it
BO	Baricella	Associazione Hilal Sportiva e cultura marocchina	Via Giovannini 56	051 873253		ekoubi1@caramail.com
BO	Baricella	Associazione culturale islamica di Baricella	Via Roma 169	349 5239728		
BO	Bazzano	Peace Voluntary Association	Via Scorzoni 10 / Via Circonvallazione Nord 103	051 569980 339 6932344		worldseven7@yahoo.com

BO	Bologna	A.B.I.P.E. Associazione Bolognese Italo-Peruviana	Via Zamboni 12	051 270724 051 267134		
BO	Bologna	A.P.I. Associazione Pakistani Immigrati	Via Sacco 14 Centro Zonarelli	320 4242186		
BO	Bologna	ABSIM Associazione Buon Senso Italia-Marocco	Via Tasubio 55	334 3056051		
BO	Bologna	ACUSBO Associazione Culturale Somala di Bologna		333 6495916		urursomali_acusbo@yahoo.it
BO	Bologna	AMI.CAM.BO Amici Camerunensi a Bologna	Via Lame 118 c/o CEFA	340 3640414	www.amicambo.org	amicambo@yahoo.com
BO	Bologna	AS.CA.I. Associazione dei Camerunensi in Italia	Via Beethoven 8/C	051 9915715 329 1946217		ascam7@yahoo.fr sidijb@hotmail.com
BO	Bologna	Asociazione Culturale Indo-Italiana ICA	Via Kharkov 17	051 503202		sunil@kalpana.it
BO	Bologna	Associazione Ar-Ribat	Via L. Da Vinci 6	338 3647784		
BO	Bologna	Associazione Cinese dell'Emilia Romagna	Via Bonvicini 13	051 6142311 338 7323288		
BO	Bologna	Associazione Cinese di Bologna	Via Corticella 235	335 6812101		andrealiu@libero.it

BO	Bologna	Associazione Cittadini Algerini	Via Rigola 25	339 4569637 051 6191401		harezki@hotmail.com
BO	Bologna	Associazione culturale italo-belga Bologna-Bruxelles A/R	Via Santa Caterina 55/A	339 6689362	www.bolognabruxelles.com	presidente@bolognabruxelles.com
BO	Bologna	Associazione Culturale Iraniana Bologna e Provincia	Piazzetta Morandi 1	051 326574		anamakie@inwind.it
BO	Bologna	Associazione Culturale Italo Moldova Plai	Via Gregorio XIII 3	051 5875544 333 5240274		maria.caraimanfastwebnet.it maria.caraiman@yahoo.it
BO	Bologna	Associazione Culturale Italo Polacca Malwina Ogonowska	Via Andrea Faenza 8	328 0865134		ewapal@libero.it
BO	Bologna	Associazione Culturale Italo Romena Domus Romana	Via Grieco 1			
BO	Bologna	Associazione dei Maliani	Via Emilia Ponente 156	051 386550 330 258487		togo@bo.infn.it
BO	Bologna	Associazione dei Tamil in Italia Sezione Emilia - Romagna	Via San Donato 19/2	051 510115 340 5423112		

BO	Bologna	Associazione della Comunità Araba Siriana in Italia - A.C.A.S.I.	Via T. Salvini 8	051 515076		gsayaf@tiscali.it
BO	Bologna	Associazione Democratica Albanese Tutti Insieme	Via Monterumici 36/10	348 4417712 051 6344732		ass.tuttinsieme@libero.it
BO	Bologna	Associazione Donne Filippine "Liwanag"	Via Dei Fornaciai 9	347 9264119		liwanag@libero.it
BO	Bologna	Associazione Donne Senegalesi	Via Veza 32	051 240757		
BO	Bologna	Associazione Italo Albanese Drita-Luce	Via Rimesse 17	347 6287845 051 309120		enkelejda.dhima@comune.bologna.it
BO	Bologna	Associazione Italo Egiziana	Via Mazzini 108	051 343417 335 332505		fathyhassan@libero.it
BO	Bologna	Associazione Italo Rumena Ovidio	Via Crespi 5/A	051 357689 355 5709713		universal.work@libero.it
BO	Bologna	Associazione MO.DI.S.F. Mondì Senza Frontiere	Via Giorgio La Pira 5	320 0876913 328 7868531		modisf@hotmail.com
BO	Bologna	Associazione of Bangladesh Community - Bologna	Via San Leonardo 8	347 6818811		

BO	Bologna	Associazione Senegalese "Cheik Anta Diop"	Via R. Marchioni 2	333-6658351		
BO	Bologna	Associazione Tunisina 7 Novembre	Via Pietro Pelotti 1	347 4682583		
BO	Bologna	Associazione dello Sri Lanka	Via G. Marconi 69/D	051 582136 338 2422545		
BO	Bologna	CBP Comunidad Peruana de Bologna y Emilia- Romagna	Via Sacco 14 Centro Zonarelli	335 7054234		webmaster@cbpbologna.org coordinazione@cpbologna.org
BO	Bologna	Comunità Eritrea in Emilia Romagna	Via Sacco 14 Centro Zonarelli	339 4074206		
BO	Bologna	Comunità Nigeriani Bologna e Provincia	Via Chiarini 18	338 3392806		
BO	Bologna	Ghinà Domus International	Via Emilia Ponente 156	051 386550	<a href="http://www.linascicchitano.it/g
hina.htm">www.linascicchitano.it/g hina.htm	ghinadomus@libero.it
BO	Bologna	ICA Associazione Culturale India-Italia	Via Kharkov 17	051 512549	<a href="http://www.kalpana.it/ita/altro/
ica">www.kalpana.it/ita/altro/ ica	
BO	Bologna	Rising Sun - Associazione di cittadini bengalesi	Via Giuseppe Petroni 15/B	347 7413756		
BO	Bologna	United Asian Workers Association	Via Normandia 19	051 401919 333 9842416		

BO	Bologna	YA BIH Youth Association Bosna Italia Hercegovina	via Saragozza 181		www.yabih.org	info@yabih.org
BO	Casalecchio di Reno	Associazione Islamica per la Solidarietà Socioculturale AISSC	Via Porrettana 385/VI	333 2146466		
BO	Castel Maggiore	AMIS Associazione di Amicizia Italia - Siria	Via Parri 33	051 712992 335 8202244		yaslo@tin.it
BO	Castel Maggiore	Associazione di interventi Sociali Marocchina a Bologna e Provincia	Via Parri 26	338 4049111		
BO	Dozza	Associazione Rahma	Via Morandi 36	338 1863884		bahija_86@libero.it
BO	Galliera	Press Afric	Via Barchetta 46	051 814318 320 4171896		kouadoculture@yahoo.fr infopressafric@yahoo.it
BO	Imola	Betania	Piazza Duomo 4	328 0776508 349 2993105		
BO	Medicina	Associazione dei Residenti Argentini	Via A. Saffi 95/6	051 6971301 339 2968229	www.barrio.it	area@barrio.it
BO	Medicina	Associazione per Ankh La Casa della Vita	Via di Villa Fontana 2117	320 7578530		mdemes@hotmail.com
BO	Ozzano dell'Emilia	Associazione Culturale degli Angolani Residenti in Italia	Via Gramsci 39			aari.angolani@tiscali.it

BO	San Pietro in Casale	A.I.B Associazione Ivoriani di Bologna e Provincia	Via Vittorio Veneto 21/6	338 1281056		
BO	San Pietro in Casale	Associazione Culturale Tunisina La Renouveau Bologna	Via Di Vittorio 28	333 6628429		
BO	San Pietro in Casale	Associazione Houria / Associazione Marocchina Timrarin	Via Galliera Nord 295/A	329 3461529 051 18897517		fatimalibera@yahoo.it timrarin-ticelhin@hotmail.com
BO	San Pietro in Casale	Associazione Islamica Al'Ma'Rifa' La Sapienza	Via Govoni 36	051 813314 338 160304		
BO	San Vincenzo di Galliera	Associzione La Jeunesse Marocaine	Via Provinciale 47	051 812728 051 570310 389 9941577		abdel65@hotmail.com
FC	Forlì	Associazione Il Gabbiano Mediterraneo	Corso Garibaldi 319	338 4846035		
FE	Pontelago - scuro	MENOUA	via Risorgimento	320 2155400 - 347 5756024 - 320 4637247		
MO	Carpi	A.E.D.S. Association des emigres pour le development du Senegal	Via Dosi 11	333 7131740		aeds-aeds@yahoo.it
MO	Carpi	Associazione Centro Minhaj-UI-Quran	Via Unione Sovietica 2/D			

MO	Carpi	Associazione Culturale Islamica Errisala	Via M. Meloni 19 c/o Sig Briki Mohsen Ben Mohamed	338 3849943		acierrisala@yahoo.it
MO	Carpi	Associazione Sportiva e culturale Senegalese Suni-Gaal	Via Ciro Menotti 1	059 644714		seneweb@tiscali.it
MO	Carpi	Centro Culturale e Islamico di Carpi	Via Chiesa 1 - Loc San Marino di Carpi			
MO	Modena	Associazione Brong Ahafo Citizens Union B.A.C.U	Via Ciro Menotti 163	059 390505		
MO	Modena	Associazione dei Cittadini del Burkina Faso di Modena /Emilia Romagna in Italia	Via Blasias 6	059 351372		abmitalia2004@yahoo.it
MO	Modena	Associazione Egnatia	Corso Cavour 40/2	329 532 3621	www.egnatia.org	info@egnatia.org
MO	Modena	Associazione Interculturale per la Solidarietà col Corno d'Africa	Via Notari 73	059 356295 339 5919387	Hamildbaroleabdu@tin.it	
MO	Modena	Associazione Ivoriana di Modena e Provincia	Via Luigi Tenco 101/1	339 6962924		evy_ousmy@yahoo.it
MO	Modena	Associazione Nazionale del Ghana Organizzazione non lucrativa di utilità sociale Onlus	Via Boito 33	059 279076		tncCarthy@oltrelab.it

MO	Modena	Associazione Njiko Nzuko Ndi Igbo Italy	Via Fratelli Rosselli 3	059 442420		
MO	Modena	Comunità Marocchina	Via C.A. Dalla Chiesa 144 int 5	338 9805748		
MO	Modena	Comunità Urhobo Uvwiiw - Cuu - Italy	Via J. Da Porto 519 Baggiovara	338 3864537 339 2037185		
MO	Sassuolo	Associazione Marocchina di Solidarietà	Via Adda 73	339 8274123		
MO	Spilamberto	Associazione Socio- culturale dello Sri Lanka	Via Castelnuovo Rangone 1190/2	059 784464		
MO	Vignola	Associazione El Falah	Via Mameli 261	347 4029336		
PC	Piacenza	A.I.P. Associazione Ivoriani Piacenza	Via XXIV Maggio 18			
PC	Piacenza	Associacao dos Angolanos Residentes na Italia	Via Capra 9			
PC	Piacenza	Associazione And Jef	Via Colombo 25	328 7649685		
PC	Piacenza	Associazione Culturale Soncai Flamenco	Via Lupi 9	347 8679658		info@soncai.org
PC	Piacenza	Associazione dei Fratelli Ivoriani Uniti di Piacenza Italia	Via Capra 9	0523 888090		

PC	Piacenza	Associazione Esperanza Onlus	Via Cervini 66	0523 459411		
PC	Piacenza	Associazione Immigrati Albanesi a Piacenza	Via Capra 9	0529 338977		
PC	Piacenza	Associazione Interculturale Italo-Indiana	Via Fermi 19	3939240360		
PC	Piacenza	Associazione The Nigerian Association	Via Capra 9	338 1440066		thenigasspc@hotmail.com
PC	Piacenza	Comunità Congolese a Piacenza	Via Moro 21	0523 559672		
PR	Parma	ACG Associazione dei Cittadini Gohuo-Glode in Italia	Piazzale della Macina 7 c.p. 109	0521 242356		
PR	Parma	Associazione degli Akans di Parma e Provincia	Via la Spezia 108			
PR	Parma	Associazione dei Senegalesi di Parma e Provincia	Viale Basetti 12	0521 488147		
PR	Parma	Associazione Libertango Parma	Via Ildebrando Cocconi 2	0521 776943		
PR	Parma	Associazione Peruviana	Via Collodi 2	0521 483515		
RA	Bagnacavallo	Associazione M.S.A. Movimento per la Solidarietà Africana	Via della Chiesa 21 Fraz. Villanova			

RA	Cervia	Associazione interculturale Mammafrica onlus	Via Caduti della Libertà 161	348 7038585		
RA	Classe	JAPPO, Associazione di donne senegalesi	via Classense 128	328 9228095		fatouboro@libero.it
RA	Ravenna	A.C.D.N.E. Associazione Cittadini di Diouth-Nguel Europa	Via Cella 533 - Loc. Carraie	335 5848140		modon.fall@libero.it
RA	Ravenna	Associazione Camerunense Della Romagna A.C.R.	Piazza Medaglie D'Oro 4 c/o Casa delle Culture	3930790029		
RA	Ravenna	Associazione dei Cittadini del Burkina Faso	Via Digione 5	0522 440432		
RA	Ravenna	Associazione rumeno- moldava	via Cassino 79/b	338 2177016	<a href="http://www.associazioneromani
amare.it">www.associazioneromani amare.it	marinela.costan@libero.it - associazioneromaniamare@yahoo.com
RE	Borreto	Federazione Dahiratoul Touba Reggio Emilia	Via per Poviglio 40	3394843651 3387211228		
RE	Cadelbosco di Sopra	Associazione Bourkinabè di Zonsè in Italia	Via Marconi 18	339 4596341		
RE	Cadelbosco di Sopra	Organizzazione Culture Indiana	Via Ponte Forca 33	338 2875611		

RE	Campegine	Associazione Provinciale Senegalese	Via Giovanni Falcone 3	3384352207 3333497634		
RE	Campegine	Associazione Senegale di Reggio Emilia	Via Falcone 3	0522 677739		
RE	Castelnuovo di Sotto	Centro Culturale e Islamico	Via Conciliazione 1			
RE	Cavriago	Associazione Giovanile Islamica Il Mediatore	Via Tagliavini 5	333 3993541		khalidc@libero.it
RE	Ciano D'Enza	TNGA Associazione della nuova generazione Tamil	Via Iotti 3	3204031624 3204031696		arugan@libero.it
RE	Correggio	Associazione araba di cultura Islamica	Via Circondaria 28/B	0522 631538 338 4068149		
RE	Guastalla	Comunità Indiana	Via Confine 5	0522 831141 3332958961		chandertary@yahoo.it
RE	Montecchio	Comunità Egiziana di Montecchio	Via Rabitti 9	0522 864075 3384740699		magdyelmeligy@virgilio.it
RE	Novellara	Associazione Araba di Cultura e Solidarietà	Piazza Marconi 1	349 5230557		youssef.salmi@libero.it
RE	Novellara	Associazione Emigrati Marocchini di Reggio Emilia e Provincia	Via Provinciale Nord 80	347 6806006		
RE	Novellara	Comunità Indiana Sikh Tempio di Novellara	Via Lorenzo Bandini 7	0522 661656 3488205965		

RE	Novellara	Organizzazione di amicizia e cooperazione italo-marocchina	Via P. Togliatti 31	0522 652378 3343492609		
RE	Reggio Emilia	A.B.R.E.E.R-Associazione cittadini del Burkina-Faso di Reggio Emilia e Emilia Romagna	Via Leoncavallo 16	0522 703259		abreer@gmail.com
RE	Reggio Emilia	Associazione Culturale Cinese	Via dell'Abate 6	348 2943503		sun.shuyab@tin.it
RE	Reggio Emilia	Associazione Culturale Nzuko Igbo nigeriani	C.P. n. 393 Parrocchia di S. Michele Pieve Modolena			nzukondiigboreggioemilia@yahoo.it
RE	Reggio Emilia	Associazione culturale cinese	Via dell'Abate 6	348 2943503		sun.shuyan@tin.it
RE	Reggio Emilia	Associazione Culturale e Solidarietà degli Sri Lanka Singalesi	Via Monte Prampa 5	393 635599- 320 16246881		mihindukulasooriya@libero.it , asso-singalesi.re@libero.it
RE	Reggio Emilia	Associazione dei cittadini del Burkina-Faso di Reggio Emilia e Emilia Romagna A.B.R.E.E.R	Via Leoncavallo 16	0522 703259 338 1911856		abreer@gmail.com
RE	Reggio Emilia	Associazione Guinea		339 2342002		
RE	Reggio Emilia	Associazione Ivoriani di Reggio Emilia	Via Paganini 20	0522 38 2847 3396865903 333 7391960		

RE	Reggio Emilia	Associazione Nigeriana Reggio Emilia e Provincia	Via Cassala 6	340 4099727 333 5963036 329 4784885		
RE	Reggio Emilia	Associazione Provinciale Albanesi	Via Don Alai 6	0522 437459		
RE	Reggio Emilia	Associazione Provinciale Egiziana	Via G.B. Mari 20	340 4909341		
RE	Reggio Emilia	Associazione Socio-culturale Mihai Eminescu	Via delle Ortolane 16	328 7768533		tedgross2001@yahoo.com associazioneeminescure@yahoo.it
RE	Reggio Emilia	Associazione Sri Lanka Tamil	Via Sgadroni 14	0522 391537 3393174478		
RE	Reggio Emilia	Associazione Ucraini in Italia di Reggio Emilia	Via Fabio Filzi 4	3291939370 3294089901		ucrainireggio@libero.it
RE	Reggio Emilia	Casa della Cultura Islamica di Reggio Emilia	Via Gobellino 14	0522 340393 3299266404		ccire2@yahoo.it
RE	Reggio Emilia	Circolo Sociale Culturale Comunità Islamica di Reggio Emilia	Via Flavio Gioia 1/9	3295479480 3358307401		
RE	Reggio Emilia	Comunità Russa di Reggio Emilia	Via Tarbusi 3	328 5666701		olgarecom@libero.it
RE	Reggio Emilia	Ghanaian National Association	Via Perugino 28	0522 383259 3299266860		hokas@interfree.it
RE	Reggio Emilia	Lega Islamica Femminile Europea	Via Rivoluzione d'Ottobre 5	334 3668977		leisfem@virgilio.it

RE	Rio Saliceto	Comunità Indiana Rio Saliceto	Via G. Amendola 49	0522 649865		sharmkumal@libero.it
RE	Villalunga di Casalgrande	Associazione dei Cittadini Moldavi in Italia	Via Canaletta 1/a			
RN	Rimini	A.M.I.C.I Associazione per la mediazione fra Cina e Italia	Via de Warthema 2	0541 791159		rimini@arci.it
RN	Rimini	Associazione Azteca	Via del Volontario 28	0541 77261		huizar@aliceposta.it
RN	Rimini	Associazione Iliria	Via L. Tonini 5	347 2618790	www.legaalbanese.com ; www.albankraja.com	
RN	Rimini	Associazione Sunu Ker Onlus	Via de Warthema 2	0541 732211		

Festival di spettacolo dal vivo e cinema attivi nell'ambito dell'interculturalità

PROV	COMUNE	INDIRIZZO	NOME	SITO INTERNET	ORGANIZZAZIONE	GENERE	TIPOLOGIA	TELEFONO	E-MAIL
BO	Imola	Imola Cortile Maggiore Rocca Sforzesca	Festival d'arte per il dialogo interculturale	www.emiliarom agnafestival.or g	Associazione Emilia Romagna Festival	Multidisciplin are	Festival	0542 25747	
BO	Bologna	Piazza Grande	Rombi di motore: festa per le donne rumene di Villa salus		Arc-en ciel, Fraternal Compagnia, Arca di Noè e associazione Indaco,	Multidisciplin are	Rassegna	051 342328	
BO	Bologna	VAG 61 in via Paolo Fabbri 110	Filmigranti		Collettivo studenti migranti	Cinema	Rassegna		
BO	Bologna	Chostro di Santa Cristina in Piazza Morandi, 1	Ballare di lavoro. Storia di migrazione		Compagnia Veronica Cruciani.	Danza	Rassegna		
BO	Imola	via Aldrovandi, 6	Serata di poesia "/spoken wor/d"		Centro Interculturale "Trama di terre"	Multidisciplin are	Rassegna	0542 28912	info@tramadite rre.org
BO	Bologna	Piazza maggiore e in Piazza S. Stefano	Bologna omaggia Bollywood	www.comune.b ologna.it/cultur a/	Comune di Bologna	Cinema	Rassegna	051 203040	

FC	Forli	Via Gandhi, 22 (c. postale 8) 47010 S. Martino in Strada (FC)	6to International Film Festival Forli	http://www.sedicicorto.it/	Sedicicorto International	Cinema	Festival		info@sedicicorto.it
FC	Bertinoro, Forli, Forlimpopoli e Meldola		JCE, Festival Musicale Estivo	http://www.bertinoromusica.it/festival/festival.htm	Scuola musicale "Alighieri" di Bertinoro	Musica	Festival	0543 446553	info@bertinoromusica.it
FC	Forli	L'area verde di via Dragoni	il.Rof	http://www.khatawat.it/ilrof/	Associazione Culturale Khatawat	Musica, danza	Festival	340 9588717	info@khatawat.it
MO	Campogalliano	Parco Tien An Men (Campogalliano)	Metissage	www.metissage.it	Villa Bi, Assessorato alle Politiche Giovanili	Multidisciplinare	Festival	059 851008	info@metissage.it.
RA	Ravenna	Giardini Pubblici, via Santi Baldini	Festival delle Culture di Ravenna	http://festivaldelleculture.wordpress.com/	Comune di Ravenna, Provincia di Ravenna	Multidisciplinare	Festival	393 0790029, 329 11549977	
RA	Ravenna		Il Centro ricreativo estivo di Città Meticcica			Multidisciplinare		338 1554196, 328 7431443.	
RE	Reggio Emilia		Mondinpiazza - Biennale del dialogo interculturale		Centro Culturale Mondinsieme	Multidisciplinare	Festival	0522.4562 50-456361	

RE	Reggio Emilia		Giornata Internazionale dei diritti del Migrante - Aldilà dei muri-oltre i confini		Comune di Reggio Emilia	Multidisciplinare	Rassegna	0522.456478-456737	
RE	Reggio Emilia	Fiere di Reggio Emilia - Via Filangieri, 15	Festival del mondo Latino Americano	http://www.aila.it/	Associazione Interculturale Latino Americana	Multidisciplinare	Festival		
RE	Reggio Emilia	CENTRO D'INCONTRO REGGIO EST Via Turri 49	QUESTIONE DI GUSTI - Assaggi di cultura tra immagini e spettacoli	http://www.aila.it/	Associazione Interculturale Latino Americana	Multidisciplinare	Festival		info@aila.it
RE	Reggio Emilia	Chiostro della Ghiara in Via Guasco, 6	Performance teatrale: Dialoghi tra città		Compagnia Teatro Animazione StultiferaNavis	Teatro	Rassegna		
RE	Reggio Emilia	Laboratorio aq16, Via F.lli Manfred	Le scimmie verdi		Hamid Barole Abdu e Daniele Barbieri	Teatro	Rassegna		
RM	Rimini		Vite là fuori: dall'inferno delle frontiere marocchine all'Europa	http://www.autistici.org/lopaz/index.php?lng=en	Laboratorio Sociale Occupato Paz in collaborazione con Associazione No Border	Multidisciplinare	Rassegna		lab.paz@gmail.com

			fortezza						
RN	Rimini	Centro Congressi Europeo di Bellaria Igea Marina (RIMINI)	2° Edizione Festival Internazionale di Tango Argentino	http://www.tangofusion.it/		Danza	Festival	339 6824132	info@tangofusion.it
RN	Rimini	Giardino delle Mimose (retro P.zza Cavour)	INTERAZIONI 2009		Ass. Rumori Sinistri	Teatro, letture		339 7688990, 349 1472559	ass.rumorisinistri@gmail.com
RN	Rimini	Centro Pedagogico di Rimini - Via Colonna 20	Centri interculturali, biblioteche e società multiculturali	www.emiliaromagnasociale.it Sezione: Immigrazione	Emilia Romagna Sociale	Multidisciplinare	Rassegna	328 8242322	casainterculturarn@libero.it
RN	Riccione	Teatro del Mare	Suoni Migranti		Assessorato alla Cultura - Comune di Riccione	Musica	Rassegna	0541 608283/85	
RN	Rimini	via Farini 1	Un coro tra due mondi		Associazione culturale "Il Bastamento" (Circolo ARCI) CASA della INTERCULTURA del Comune di Rimini Associazione Italo-Albanese "AMICIZIA"	Musica	Rassegna	328 8242322 0541 52049	casainterculturarn@libero.it